SOLO LA CIA SA LA VERITA'

stavo scendendo dal secondo al primo piano, quando ai piedi della scala mobile vedo un uomo blu venirmi incontro. Un uomo tutto blu, vestito, capelli, pelle. Avanza fra la gente, mi guarda fisso, e sento che fra me e quell'uomo sta succedendo qualche cosa di definitivo. Importante...»

Paola non vuole ammetterlo, ma dal suo racconto e da quello che ha scritto nella tesi di laurea, fra lei e quell'uomo c'è stato uno scambio sessuale. Cioè la giovane donna ha fatto l'amore con l'extraterrestre dalla pelle blu.

Da questa esperienza, che può sembrare assurda, si passa ad altre testimonianze, come quelle di numerosi piloti di linea - italiani e stranieri - i quali sostengono di avere avuto incontri con oggetti sconosciuti un po' in tutti i cieli. Uno dei più autorevoli ufologi è stato il professor Joseph Allen Hynek, consulente dell'Aeronautica americana e titolare del «Project Blue Book», il primo studio organico che l'Esercito degli Stati Uniti ordinò sugli Oggetti Volanti Sconosciuti: Hynek sostiene di avere stabilito precisi contatti con esseri alieni.

«Quando ho portato a termine il Project Blue Book - ha raccontato il professor Hynek - mi sono reso conto di avere compiuto un lavoro notevole e di essere andato a fondo in tutte le situazioni rispondendo a qualsiasi interrogativo potesse venire suscitato dal problema. Allora, ho cercato di vivere anch'io questo tipo di esperienze che altri avevano avuto. Mi sono isolato in una vecchia fattoria dell'Arizona che avevo affittato appositamente, e un giorno ho ricevuto una visita: l'uomo che era sulla porta mi disse di avere visto in una vallata dietro alle montagne un oggetto sconosciuto molto grande, che secondo lui era un disco volante. Ho chiesto l'aiuto della polizia, siamo andati nella direzione che l'uomo indicava ed effettivamente abbiamo visto sul terreno una grande chiazza come se vi si fosse posato un immenso fornello infuocato. Il "fornello" poi era volato via, chissà come... Non ho voluto fare altre ricerche. Ma quando qualche giorno più tardi ho cercato l'uomo che era venuto a indicarmi quell'Ufo non l'ho più trovato, praticamente era scomparso. Non se n'è più sentito parlare».

Il racconto di una persona autorevole come il professor Hynek può essere confermato dalle testimonianze della polizia e dal cronista dell'Arizona Sun, Charles Ringley, che ha scritto sull'argomento una serie di articoli.

Quaranta anni di Ufo e affini: un percorso lungo, affascinante. E' stato facile per molti fare incontri inutili, assurdi, menzogneri, durante il tragitto. Ma fra le storie senza fondamento c'è la testimonianza, per esempio, del capitano Thomas Mantell che il 13 gennaio 1948 sta volando a bordo del suo Mustang (monoposto da combattimento, uno dei protagonisti della guerra conclusa da poco): «Il cielo è perfetto, oggi - dice nella radio Mantell - vedo qualche cosa, aspetta, vedo proprio qualche cosa che mi viene incontro. Incredibile, torre, incredibile, è un oggetto che vola a velocità folle, grande, argenteo. Non avevo mai visto nulla di simile! Torre, incredibile, mi viene addosso, mi viene addosso...» Ma non gli va addosso. Qualche secondo più tardi Mantell riprende a parlare: «E' fantastico, vola libero, sicuro, imprendibile, come un uccello. Non riesco a stargli dietro, voglio leggere che cosa c'è scritto... ma non ce la faccio, è troppo velo...»

E qui la conversazione si interrompe. Nessuno sa che cosa volesse dire ancora il povero capitano Mantell: il suo aereo si schianta sulle pendici del

(continua a pag. 123)



Il Triangolo di Warminster: si tratta di vasti campi di grano dell'Inghilterra meridionale sui quali si notano le impressionanti orme di enormi Ufo.

IL VOCABOLARIO DEL MISTERO SPAZIALE

Questa serie di termini è familiare fra gli studiosi e gli appassionati di Ufologia. Un po' meno al grosso pubblico. Li riportiamo, cercando di darne una breve spiegazione.

Abduction: *casi di terrestri «rapiti» da alieni.*

Alieno: *essere proveniente da un altro pianeta.*

Contattista: *terrestre che ha avuto contatti con esseri alieni.*

Esobiologia: *scienza che studia i segni di eventuali forme di vita su altri corpi celesti.*

Foo fighters: *corpi volanti segnalati durante la seconda guerra mondiale da piloti di tutti i Paesi belligeranti.*

Incontri ravvicinati del 1° tipo: *segnalazioni attraverso testimoni oculari di incontri ravvicinati con dischi volanti.*

Incontri ravvicinati del 2° tipo: *segnalazioni attraverso testimoni oculari di incontro ravvicinato con disco volante che lascia poi sul terreno tracce visibili.*

Incontri ravvicinati del 3° tipo: *segnalazioni attraverso testimoni oculari di incontro ravvicinato con disco volante e con gli esseri che li conducono.*

Ortotenia: *tendenza degli Ufo a manifestarsi secondo corridoi rettilinei.*

Ufo: *Unidentified Flyning Objet, ossia oggetto volante non identificato.*

Uso: *Unidentified Submerged Object, cioè oggetto sommerso non identificato.*

KISSINGER: «NON FATEMI PARLARE»

Qualche mese fa, intervistato da un giornale americano (il Los Angeles Sun) Henry Kissinger disse: «...E poi c'è la questione degli Ufo, una volta o l'altra bisognerà che il governo sia chiaro e preciso...». Quelle parole impressionarono. E la settimana successiva, Kissinger fu invitato a «Twillight Zone», la famosa rubrica esoterica del canale televisivo ABC. Ronald Stamm, il conduttore del programma, gli chiese: «Che cosa voleva significare quella frase?» Kissinger rispose: «Oh, nulla di preciso. Soltanto che quel mistero dovrà essere svelato, non le pare?»

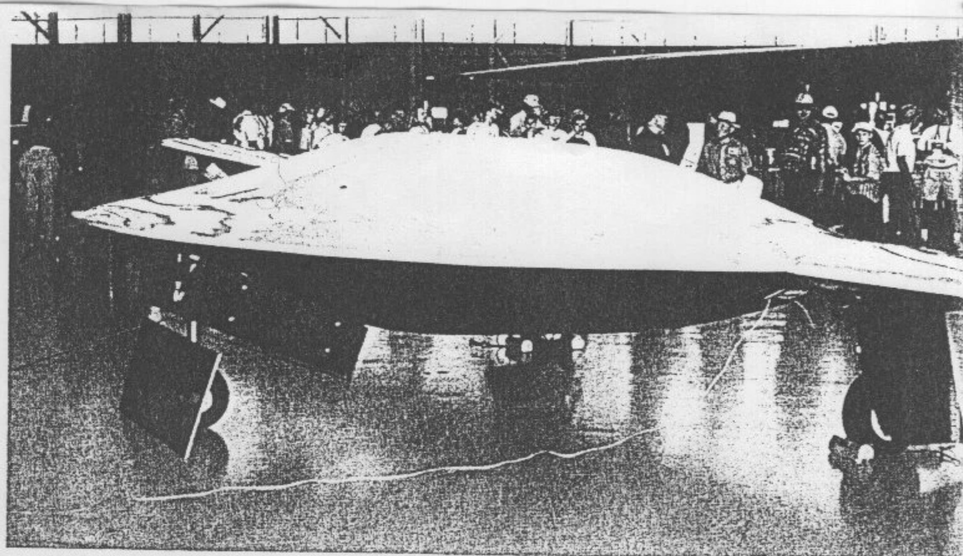
Ma sembrava che Kissinger ne sapesse di più. Stamm insistè e allora l'ex Segretario di Stato disse: «Non mi faccia parlare, non posso proprio».

no nemico il 4 marzo 1944 e il giorno seguente fui a mia volta abbattuto. Non ero ancora molto esperto. Alla fine della guerra rientrai in patria e fui assegnato a Wright Field, nell'Ohio, come ufficiale addetto alla manutenzione, e fu lì che incontrai per la prima volta Bob Hoover. Ebbi la fortuna di essere scelto per andare alla Test Pilot School ed il resto fa parte della storia».

Sulla Edwards AFB l'«air show» è stato aperto da Chuck Yeager sull'F-15D 84-046 che ha compiuto un passaggio supersonico a 9.150 m, spazzando l'aeroporto con il «bang» dell'onda d'urto, alla presenza di 375.000 spettatori. Chuck ha ripetuto questa «routine» il giorno seguente ma con una differenza: si è trattato del suo addio al volo militare. Atterrato davanti al pubblico, è sceso dal *Glamorous Glennis* ed ha tenuto un breve discorso di commiato. Ha restituito le chiavi dell'F-15 e ha detto di essere stato fortunato a volare su così tanti tipi di aeroplani differenti, compresi alcuni tipi «black». Ha incoraggiato i genitori a favorire i loro figli nell'abbracciare la carriera nell'Air Force e ha ringraziato l'aviazione per avergli consentito di svolgere la sua attività per mezzo secolo. Poi Chuck, uno dei piloti più famosi di tutti i tempi, ha metaforicamente appeso il paracadute al chiodo.

La Edwards AFB si può considerare la culla del volo sperimentale negli USA ed è ancora oggi il più importante centro di questo genere. Si trova 32 km a Sud-Est di Mojave e 160 km a Nord-Est di Los Angeles, nel deserto californiano detto appunto Deserto di Mojave, dove i militari si sono insediati nel 1933 creando il Muroc Bombing and Gunnery Range. Nei primi anni del successivo conflitto Muroc divenne una scuola per equipaggi di aerei da combattimento, mentre nel 1942 venne attivato un secondo sito nella stessa area per i collaudi del primo aviogetto americano, il Bell XP-59A Airacomet. Furono scelti i letti di due laghi asciutti vicini, il Rogers e il Rosamond, che costituivano una smisurata pista naturale. La base occupa circa 1.250 kmq, con 31.000 kmq di spazio aereo riservato per «impieghi speciali». Ci sono diverse piste sulla pianura di Muroc e la più lunga è la 17/35 che attraversa il Rogers Dry Lake, per 12 km, mentre la più lunga pista pavimentata è di 4.575 m, con aree di sicurezza per ulteriori 2.750 m.

Non sorprende, quindi, che questo centro abbia visto i collaudi di aeroplani importanti come l'XP-59A,



l'XS-1, lo YF-100 Super Sabre, l'XF-104 Starfighter, l'XB-70 Valkyrie, lo YB-2A e lo YF-22A. La base ha assunto la denominazione attuale l'8 dicembre 1949 in memoria del Capt. Glen W. Edwards, perito il 5 giugno 1948 sulla parte nord-occidentale dell'aeroporto quando lo YB-49 Flying Wing, del quale era secondo pilota, sfuggì al controllo dell'equipaggio e si disintegrò in volo.

Oggi il complesso Edwards dà lavoro a circa 13.000 persone, compresi 9.000 civili, ed è sede dell'Air Force Flight Test Center sotto la giurisdizione dell'Air Force Materiel Command. Reparto residente è il 412th Test Wing che svolge tutta l'attività sperimentale a terra e in volo tramite delle Combined Test Forces (CTF) che assegna ad ogni specifico programma. In genere una CTF si occupa di uno o più nuovi sistemi d'arma dell'USAF e riunisce personale civile e della difesa. Le CTF possono essere assegnate anche a clienti stranieri che si appoggino alle Foreign Military Sales (FMS), cioè acquisti che avvengono con una forza armata americana quale intermediaria.

La grande base di Muroc-Rosamond è il centro di ricerca, valutazione, acquisto e analisi per tutto ciò che riguarda i caccia F-15 ed F-16, sia per l'USAF che per qualsiasi altro utente, ed è coinvolta nello sviluppo di armamenti aria-superficie. L'attività, comunque, non riguarda soltanto i caccia ma si estende anche ad aerei da trasporto (come il C-130J) o da addestramento (come il T-6A JPATS) e vi è un coinvolgimento anche nel CV-22, un programma diretto dall'US Navy.

Al 412th TW fanno capo nove gruppi di volo. Il 410th FLTS con gli F-117A opera principalmente dal non lontano aeroporto di Palmdale, poco più di 40 km a Sud-Ovest; l'AFFTC sta valutando per quanto tempo il Nighthawk possa rimanere efficace nella sua missione. Il 411th FLTS sta per ricevere il primo F-22 Raptor, con il quale affronterà un programma di 5.000 ore di volo, mentre il 416th ha una flotta di circa 20 F-16, in larga parte biposto, che ne fanno l'aeromobile presente nel maggior numero di esemplari. I C-17A sono assegnati al 417th FLTS, mentre il 418th ha in carico diversi tipi di aerei da trasporto, come C-141 e C-130. Il 419th FLTS ha dei B-1B e dei B-52H in assegnazione permanente o in prestito dai reparti operativi ed il 420th ha svariati F-15 di ogni versione. Il 452nd FLTS impiega aerei come gli EC-135, i KC-135 e gli EC-18B/D in grado di fornire servizi di telemetria, di seguire i lanci di missili e sorvegliare i poligoni. I B-2 Spirit sono assegnati al 420th FLTS e durante la manifestazione il primo esemplare, non ancora trasformato allo standard operativo, era visibile in un hangar.

La maggior parte degli aeroplani dell'AFFTC porta il codice di coda ED (che sui B-2A compare sui portelli del carrello principale, visto che non hanno derive) ed una striscia azzurra con croci bianche.

A Edwards (ormai la base è una vera e propria cittadina con questo nome) vi è l'Air Force Test Pilot School presso la quale si formano i collaudatori dell'USAF (piloti, navigatori e ingegneri sperimentatori). Benché la gran maggioranza degli allievi sia rappresentata da ufficiali dell'USAF, vi sono anche frequentatori che provengono dall'US Navy, dall'USMC, dalla NATO e da paesi militarmente assistiti. L'«iter» didattico dura 48 settimane suddivise tra lezioni teoriche, simulatore e attività in volo; le specializzazioni sono quattro: analisi delle prestazioni, comportamento in volo; impianti e gestione dei collaudi.

All'esterno dell'edificio della TPS vi è un NF-104A Starfighter montato su

Aerei 2/98

La Tribuna 11-5-96

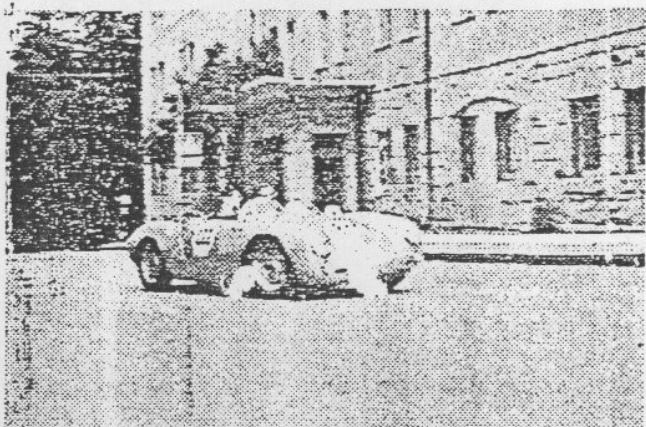
Il IV° Simposio di San Marino si è aperto ieri al "Turismo"

Ma gli autentici "Ufo" sono gli organizzatori

Dopo il riscontro eclatante della precedente edizione, quest'anno il "Simposio sugli Oggetti Volanti non identificati" di San Marino si è aperto un po' in sordina. Forse perché non c'è questa volta una vera novità, come era stato l'anno scorso l'inedito filmato sul "caso Roswell"; forse perché gli stessi organizzatori del Simposio, al di fuori delle due conferenze stampa di presentazione, non hanno provveduto più di tanto a pubblicizzare l'evento, che pure riveste un'importanza culturale notevole. Numerosi anche quest'anno gli ospiti internazionali, che portano testimonianze e documenti; molto atteso l'intervento di un ospite statunitense che ha annunciato addirittura di presentare un frammento di astronave. Il Simposio, che si svolge al cinema Turismo, continua per tutta la giornata di oggi e si concluderà nel pomeriggio di domani.

Oltre 300 le vetture transitate sul Titano

Torna la "Mille miglia", con qualche disagio...



Il ritorno della "Mille miglia storica" sul Titano (*nella foto, uno dei partecipanti*) ha avuto la benedizione di una giornata splendida, che ha salutato la passerella delle oltre 300 vetture d'epoca nella suggestiva cornice del Centro Storico, gremito di gente. Nota negativa, la chiusura di gran parte delle strade di accesso al Centro, tra l'altro con notevole anticipo rispetto al passaggio delle vetture, che ha creato qualche complicazione al traffico.

Una famiglia dice di averlo incontrato alle porte di Sulmona

E.T. esiste ed ha la testa a palla

□ Si è lasciato avvicinare fino a pochi metri, poi è scomparso in cielo a velocità supersonica. La polizia lo cerca ma non lo trova

SULMONA – «Sembrava un bambino: alto non più di sessanta centimetri, una grande testa dotata di un'antennina bianca lunga circa venti centimetri, due grandi occhi neri e due zampette con le quali saltellava su un campo di grano». L'identikit dell'extraterrestre avvistato domenica pomeriggio a Pettorano sul Gizio (L'Aquila) è presto fatto. A ricostruirne la fisionomia è Giuseppe Zitella, quarantanovenne maresciallo dell'Aeronautica in pensione, l'uomo che intorno alle 17 di domenica ha avuto l'incontro ravvicinato del terzo tipo con il "marziano", e che fino ad allora ha sempre giurato di non credere all'esistenza di presenze aliene.

Giuseppe Zitella si trovava in campagna con la moglie e i due cognati, nei pressi di un canile in cui i parenti allevano cani da caccia. Ed è osservando il pioppeto che incornicia il casale che giunge la sorpresa: «Mia moglie ha visto scendere dolcemente verso terra un oggetto che aveva le sembianze di un pallone – racconta Zitella – Io mi sono subito avvicinato per cercare di agguantarlo, ma quando gli sono arrivato davanti lo strano oggetto ha compiuto un balzo, issandosi a due metri d'altezza». L'ET, sorpreso in libera uscita nelle campagne abruzzesi, avrebbe fissato intensamente lo sgomento Zitella. Al secondo tentativo dell'ex maresciallo dell'Aeronautica, l'extraterestre si sarebbe innalzato ancor di più, raggiungendo quota dieci metri. Rivolta un'ultima occhiata verso il basso, quasi a mo' di saluto, l'indefinibile essere avrebbe virato a velocità incredibile scomparendo verso le montagne che circondano la zona. Giuseppe Zitella, la moglie e i cognati hanno immediatamente avvertito il 113 per segnalare lo sbalorditive episodio, Gli uomini del Commissariato di Sulmona hanno compiuto un sopralluogo senza trovare traccia del passaggio dell'alieno: «Abbiamo fatto la nostra relazione alla Prefettura dell'Aquila e, per quanto ci riguarda, possiamo affermare che il nostro compito si è esaurito», ha commentato il Vice questore di Sulmona, Pasqualino Cerasoli.

Ieri però Giuseppe Zitella torna sul luogo dell'avvistamento e vien fuori una nuova sorpresa: «Passeggiando in compagnia di un fotografo abbiamo scoperto segni di bruciato sulle spighe di grano toccate dalle zampette di quello che possiamo chiamare il "bambino venuto dalla spazio"». La vicenda si arricchisce quindi di nuovi aspetti curiosi. E oggi alcuni "ufologi" sono attesi a Pettorano per studiare da vicino l'inquietante avvenimento.

R.V.

Prov. PV

rre- alia JFO, ied vo- aolti ci di ti di li in- rici. iche ione dere vece i da i co- rato o in- elu- ia di li di ven- pes- etta- atori

qualificati, militari e civili, i misteriosi ordigni hanno dimostrato di possedere caratteristiche di costruzione aereodinamica fino a oggi sconosciute: hanno la possibilità di spostarsi a quote e accelerazioni proibitive e sono in grado di interferire nelle comunicazioni e nel funzionamento dei più sofisticati apparecchi elettrici.

Ma cosa sono in realtà i «dischi volanti?». Satelliti-killer? Missili segreti che assicurerebbero alla potenza che li costruisce, una volta armati, il virtuale dominio del mondo? Chi li controlla? Una cosa comunque è certa: più che perdersi in teorie sulla genesi degli UFO o fantasticare su quanti occhi e braccia hanno i marziani, molti studiosi oggi pensano ad un'origine più «terrestre» di questi misteriosi oggetti.

ACCORDO SEGRETO TRA USA E URSS

IL PRIMO a sostenere in Italia che gli UFO potevano essere la copertura per la ricerca, la prova e l'operatività di oggetti militari volanti (UFO) e marini (USO), è stato Marcello Coppetti, giornalista e studioso di fenomeni ufologici di prestigio europeo. Nel suo ultimo libro, «UFO: arma segreta», Coppetti ha rivelato infatti che la stragrande maggioranza di UFO è da attribuirsi all'invio nel cielo e nel mare da parte delle due superpotenze (USA e URSS) ma anche di altri cinque Paesi compreso il nostro, di veicoli pilotati a distanza. Un'ipotesi suggestiva fino a ieri. Oggi comunque non è più così.

Le foto, alcune scattate dallo stesso Coppetti, che pubblichiamo in esclusiva, sono la conferma che i misteriosi «dischi volanti» non sono altro che sofisticati apparecchi spia. Quale la loro natura? E soprattutto quale il loro impiego? Lo spiega lo stesso Coppetti:

L'andamento del fenomeno UFO, quello contemporaneo che va dal 1943 ad oggi, è fortemente legato agli avvenimenti storici che hanno caratterizzato questo periodo sia sotto l'aspetto scientifico che militare e politico. Per cui è sotto questo profilo che ho studiato il fenomeno a partire dal 1956, quando feci i miei primi studi sugli UFO avvicinando diversi scienziati italiani ed europei. E' evidente che una analisi del genere non poteva che ricondurmi ad una natura terrestre del fenomeno stesso.

Un osservatore attento ed obbiettivo non può, infatti, escludere le molteplici e non occasionali connessioni tra le vicende avvenute sulla terra a partire dall'ultimo periodo della seconda guerra mondiale

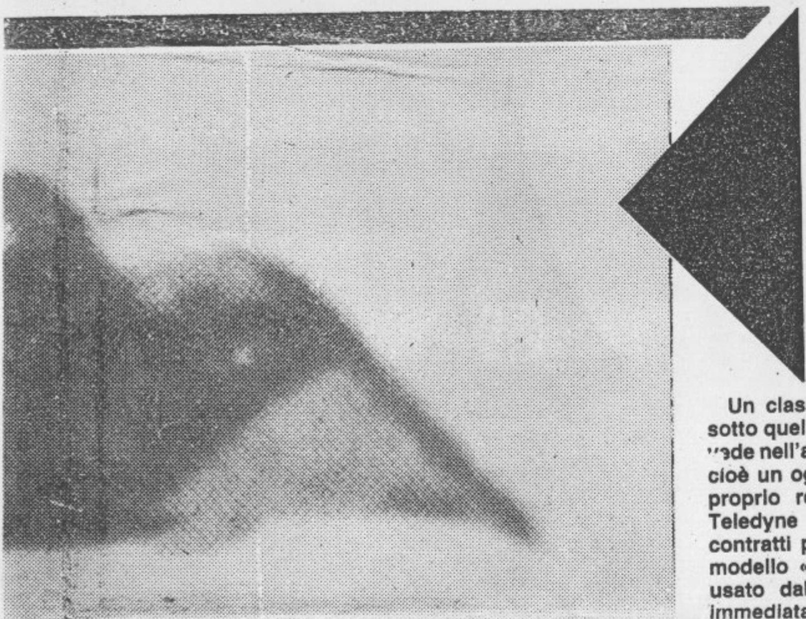
Da allora le superpotenze, i blocchi NATO e i Paesi sottoposti alle cosiddette sfere di influenza occidentale e orientale hanno capito che una nuova guerra mondiale condurrebbe il mondo alla rovina. Perciò la guerra è impossibile e quindi la pace inevitabile. Ma questo equilibrio è basato sulla continua osservanza dello sviluppo bellico dell'avversario e al mantenimento degli accordi.

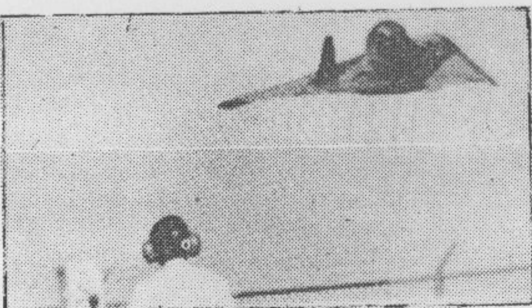
Il presidente Eisenhower aveva tentato di allacciare l'URSS in un accordo chiamato «operazione cieli aperti» che prevedeva la regolarizzazione dello spionaggio aereo e marino dei rispettivi Paesi e di quelli nei due blocchi. Mosca vi si oppose. Tuttavia Mosca acconsentì ad un accordo segreto, denominato qualche anno dopo «Misure per diminuire il pericolo dello scatenamento della guerra atomica».

Esso prevede che even- e diano luogo ad una serie di informazioni telefoniche per non scambiarli per missili nucleari. Per evitare un conflitto mondiale. Tali oggetti volanti non identificati altro non erano e sono che gli «RPV» (oggetti pilotati a distanza) inventati e realizzati per lo spionaggio fotografico, televisivo ed elettronico (ed anche il controspionaggio) allo scopo di accertare che le due superpotenze non varchino i limiti stabiliti dai rispettivi accordi

Tutto questo avviene nei nostri cieli. Non credo quindi alla natura extraterrestre del fenomeno UFO, mentre ritengo possibile l'esistenza di civiltà extraterrestri. Chi ci crede afferma che le modalità delle apparizioni (comportamento: accelerazioni rapidissime; manovre compiute nel più assoluto silenzio; traiettorie presumibilmente intelligenti; movimenti del tipo «foglia morta»; evoluzioni del tutto inusitate come virate ad angolo retto in piena velocità) fanno pensare ad oggetti costruiti da una civiltà extraterrestre perché più intelligente e più evoluta di quella terrestre.

Noi, che siamo meno intelligenti e meno evoluti, tutte le volte che riusciamo a raggiungere un corpo nello spazio (Luna, Marte, ecc.) lasciamo un segno della presenza terrestre. Come mai gli extraterrestri, che sarebbero più intelligenti ed evoluti di noi da oltre 37 anni scorrazzano nell'atmosfera terrestre





Una nave spaziale?

Un classico UFO a triangolo. Quanti extraterrestri ci staranno sotto quella cupola trasparente? Nessuno. L'apparecchio, come si vede nell'altra foto è lungo 2,29 metri e pesa 75 chili: è un mini RPV, cioè un oggetto pilotato a distanza, e serve da spia. E un vero e proprio robot 007. Si chiama «Model 262» è costruito dalla Teledyne Ryan, una società americana, che nel '77 ha firmato contratti per un milione di dollari per questo apparecchio. E' un modello «a perdere»: finita la missione precipita in mare (viene usato dalla marina) dove una sostanza chimica lo distrugge immediatamente. Quanti di questi sono stati scambiati per «dischi

volanti»?

tuali oggetti volanti (chiara l'allusione agli UFO) non identificati avvistati nei rispettivi cieli dessero

sulla terra e nei mari e non lasciano nessun segno?

Marcello Coppetti

...BOT... VICINATO?

15) Descrivete tutti gli spostamenti dell'oggetto (da che parte andava, con che velocità si muoveva, se saliva o scendeva, se passava davanti o dietro una nuvola o montagna o altro punto di riferimento fisso o mobile, se a un dato momento accelereva o rallentava o si fermava, se ruotava su se stesso e quante rotazioni faceva in ogni minuto ecc. ecc.). Indicate anche quanto tempo impiegava in ciascuna delle operazioni descritte; a questo scopo controllate con un orologio i tempi indicati, immaginandovi di essere di nuovo presenti al fatto.

16) Fate uno schizzo del paesaggio e tracciate mediante una linea tratteggiata il percorso dell'oggetto nel cielo durante tutto l'avvistamento, aggiungendo ogni tanto su tale linea una freccia secondo il senso del movimento dell'oggetto e tutte le indicazioni utili ad individuare le varie fasi dell'avvistamento da voi descritte al n. 15).

17) L'oggetto produceva rumore? In caso affermativo precisate di che tipo era, e in che momento si sentiva e se variava durante l'avvistamento.

18) L'oggetto era più luminoso del cielo? In caso affermativo indicate se aveva la luminosità di una stella (grande, media, piccola) oppure di un faro di un'automobile visto di fronte e a una certa distanza (per es. un chilometro, cento metri ecc.) oppure se tale luminosità era accecante. Se la luminosità dell'oggetto non rimaneva costante col passare del tempo ma aumentava o diminuiva, precisate in quale momento essa cambiava e, nel caso in cui i cambiamenti si ripetevano con regolarità indicate quante volte in un minuto ciò avveniva.

19) Che forma aveva l'oggetto? A che cosa poteva somigliare? Fate anche possibilmente un disegno dell'oggetto, aggiungendo, vicino, una freccia per far capire quale era la parte anteriore dell'oggetto mentre si muoveva.

20) Di che colore era l'oggetto? (indicate anche se il colore variava durante l'avvistamento, in che momento ciò si verificava e, nel caso in cui la variazione di colore si ripeteva con regolarità, precisate quante volte in un minuto ciò avveniva).

21) I contorni dell'oggetto si vedevano bene o erano un po' confusi? Uscivano dall'oggetto fiamme, vapori o fumi oppure l'oggetto appariva circondato da un alone luminoso? Indicate la forma e il colore di tali fenomeni e tutti i loro eventuali cambiamenti durante le varie fasi dell'avvistamento, riportando infine i particolari nel disegno al n. 19.

22) Secondo voi quanto era grande l'oggetto?

23) Di quante volte l'oggetto appariva più piccolo o più grosso della luna piena o del sole o di una moneta da cinque lire tenuta tra le dita con il braccio teso in avanti verso il cielo? Appariva forse della stessa grandezza di una stella? Se la grandezza apparente dell'oggetto variava durante l'avvistamento indicate quando e come variava.

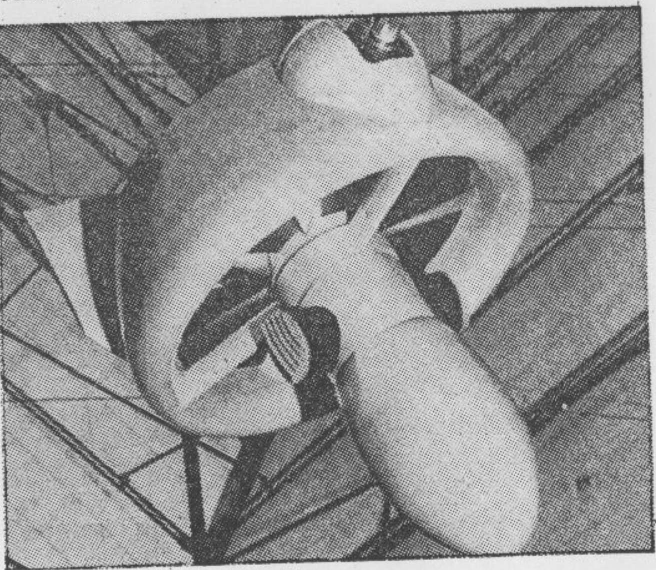
24) Avete potuto fotografare (o cinematografare) l'oggetto? In caso affermativo sarebbe utile poter esaminare le negative e conoscere il tipo di macchina usata e la lunghezza focale del suo obbiettivo, oltre all'apertura del diaframma, la durata di esposizione e il tipo di pellicola utilizzati.

25) Altre persone, oltre a voi, hanno visto l'oggetto? In caso affermativo fornite le loro generalità e indirizzi o almeno indicate quante erano.

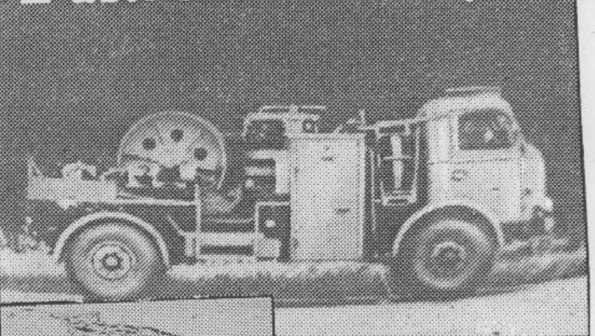
26) Avete visto oggetti volanti non identificati in altre occasioni? In caso affermativo indicate in che data ciò è avvenuto e in che luogo vi trovavate; riportate poi in un questionario a parte tutto ciò che vi ricordate in proposito

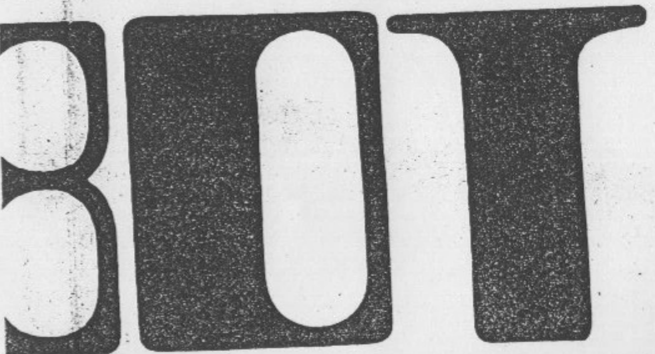
La spia del cielo

Un altro UFO? No, è un'altra spia del cielo, di fabbricazione inglese. Si chiama appunto «Skyspy». E' alto un metro e 37. Il suo comportamento in cielo può far pensare sicuramente a un UFO: decolla verticalmente, può stare in qualsiasi posizione, può scendere a «foglia morta» e può compiere virate e accelerazioni che nessun uomo, se fosse a bordo potrebbe sopportare . Di questo apparecchio ci sono modelli «a perdere» o anche modelli che possono rientrare alla base di partenza, come piccioni viaggiatori.



L'astronave... col filo

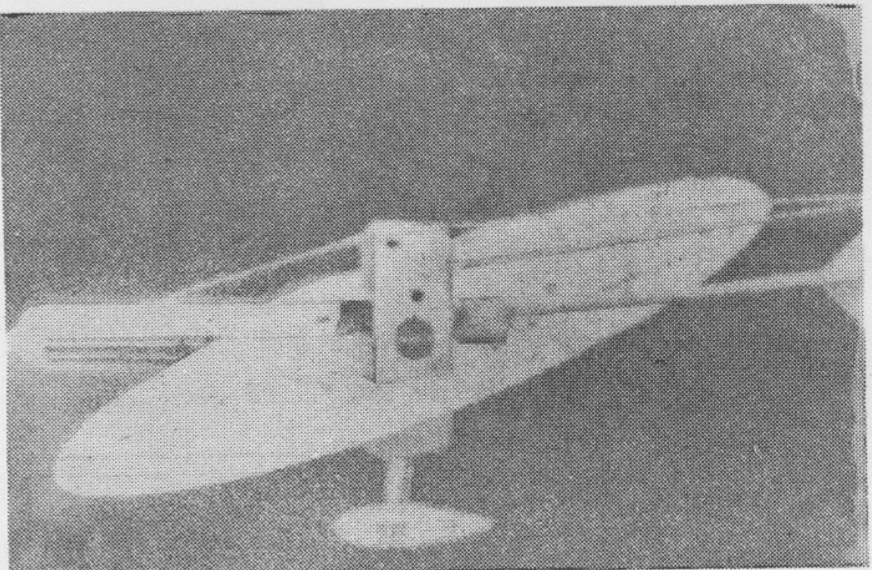




Contro il cielo chiaro non è visibile il cavo che collega questo strano «elicottero» a un camion. Questo è un «Drone», un apparecchio che esiste già dalla fine della guerra mondiale; serve per ricognizione, controllo del tiro e la sorveglianza di emissioni radio. Questo della foto è della società Dornier, un diametro di 1,05 metri, pesa 280 chili. Cosa penserebbe, vedendo questo apparecchio, della gente che si trovasse al di là degli alberi? A un UFO.

UFO SONO ROB

HAI AVUTO UN INCONTRO RAVVICIN



Il disco volante NASA

Occhio 21-10-80

Non c'è dubbio: questo è proprio un disco volante. Se però prendete una lente di ingrandimento e osservate il bollo scuro al centro, vi leggerete una scritta nota: NASA. E' un sofisticatissimo «cercatore di aerei» pilotato a distanza. Ha compiuto il primo volo nel '76 dalla base di Edwards in California (una delle zone più visitate dagli UFO). La sua caratteristica è la grande ala circolare a geometria variabile.

Queste domande sono state preparate dal Ministero della Difesa che ha un ufficio speciale che si chiama O.V.N.I., cioè «Oggetti volanti non identificati», la versione italiana di UFO. Viene distribuito ai testimoni di «incontri ravvicinati». Leggetelo: se vi capitasse questi sono i particolari a cui prestare attenzione.

Rispondi a queste domande

1) Quando avete visto l'oggetto?
2) Che ora era all'inizio dell'avvistamento (ora locale)?
3) Era pieno giorno oppure notte, alba, crepuscolo?
4) Il cielo era limpido? Se c'erano nuvole indicate se erano sparse o coprivano tutto il cielo e, possibilmente, di che tipo erano e a che altezza si trovavano. Se era notte, indicate se si vedevano bene le stelle e la luna. Indicate inoltre se c'era pioggia, neve, nebbia ecc. In caso vi fosse stato vento precisate se era forte e in che direzione soffiava.
5) Dove eravate in quel momento? Indicate la regione, città, strada ecc. disegnando inoltre nello spazio vuoto qui sotto a destra una piantina della zona con una crocetta sul posto esatto ove vi trovavate. Indicate inoltre se eravate in casa o per la strada o altrove. Se eravate su un mezzo di trasporto indicate quale e, se si trattava di un aereo, precisatene il tipo, la quota a cui volava e la rotta.
6) Vedeste l'oggetto attraverso un vetro di finestra, attraverso occhiali, binocolo o altro strumento?
7) Come fu che vi accorgeste della presenza dell'oggetto?
8) Per quanto tempo avete osservato l'oggetto?
9) Inizialmente da che parte si trovava l'oggetto? (indicate per es. se si trovava a Nord, a Sud, a Sud-Est ecc. oppure se appariva al di sopra del paese A, del monte B ecc.)
10) Come è stato che avete perduto di vista l'oggetto?
11) Da che parte si trovava l'oggetto al momento in cui avete cessato di vederlo? (precisate come al n. 9)
12) Indicate a che altezza appariva l'oggetto al di sopra dell'orizzonte all'inizio e alla fine dell'avvistamento. A questo scopo procedete così: puntate il dito in alto verso la zona di cielo ove era l'oggetto all'inizio e fate segnare da un'altra persona che vi stia guardando una lettera «A» vicino al dito corrispondente del disegno qui a destra riportato. Puntate poi il dito verso la zona di cielo ove era l'oggetto alla fine dell'avvistamento e fate segnare una lettera «S» vicino al dito corrispondente dello stesso disegno. (Il braccio più sollevato indica una zona di cielo proprio al di sopra della vostra testa, mentre quello più basso indica una zona di cielo proprio all'orizzonte).
13) Secondo voi a che altezza dal suolo volava l'oggetto?
14) Secondo voi a che distanza si trovava l'oggetto dal punto ove eravate?
15) Descrive
dell'oggetto
con che ve
saliva o sce
vanti o dietr
gna o altro p
o mobile; s
accelereva o
se ruotava
rotazioni fac
ecc.). Indica
impiegava in
zioni descritt
trollate con
cati, immag
nuovo prese
16) Fate unc
e tracciate r
teggiata il pe
cielo durant
aggiungendo
una freccia
movimento
indicazioni u
rie fasi dell'a
scritte al n. 1
17) L'oggettc
caso afferm
tipo era, e in
e se variava
18) L'oggett

esclusivo

Il cielo, come ha rivelato il nostro giornale nei giorni scorsi, sta diventando sempre più «militare», sempre più «riserva», per missili, aerei da guerra e apparecchiature misteriose. Si discute ancora se la tragedia del DC9 precipitato presso Ustica non sia stata causata da una collisione con un apparecchio militare. E riprendono intanto gli avvistamenti di UFO sul nostro paese. Forse non è un caso. Ecco le prove che, almeno nella maggior parte dei casi...

servizio di Enrico Signori

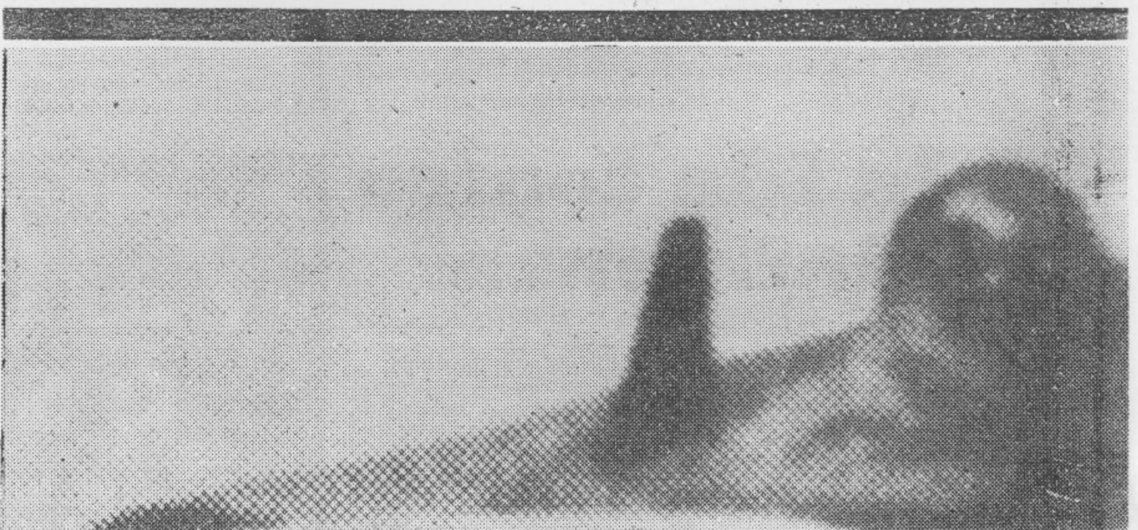
CONTINUANO AD AVVISTARLI in quello che ormai è noto come il «triangolo del mistero»: quello compreso tra Ascoli Piceno, Pescara e il mare Adriatico antistante la costa marchigiana e abruzzese. Rossi, verdi, a forma di sigaro, di sonda, di piatto, di anello. Sbucano dall'acqua. Appaiono e scompaiono nel cielo silenziosi, ma a velocità sempre più supersoniche. Spesso infatti spuntano come razzi incandescenti. E forse uccidono.

Che il DC-9 dell'Itavia finito in fondo al mare con 81 persone al largo di Ustica nella notte di venerdì 27 giugno sia stato abbattuto da un misterioso «missile» è un'ipotesi che si fa ora sempre più concreta. La stessa commissione governativa che indaga sulla tragedia ha ammesso di «non poter escludere nessuna ipotesi». Dunque: scontro in cielo.

Ma di che cosa? Extraterrestri? Armi del futuro? In Italia si continua a chiamarli UFO, dall'inglese «Unidentified Flying Object», «Oggetti volanti non identificati».

E' escluso ormai da molti scienziati, astronomi e fisici di tutto il mondo che si tratti di allucinazione collettiva o di inspiegabili fenomeni elettrici. Le sue precise caratteristiche e modalità di manifestazione non possono farci escludere l'ipotesi che ci si trovi invece di fronte a ordigni guidati da intelligenze coscienti.

Troppo spesso, infatti, i cosiddetti UFO hanno mostrato di possedere un controllo intelligente, programmato, eludendo abilmente la caccia di aerei militari che, nei cieli di tutto il mondo, li hanno sovente intercettati. Segnalati spesso dai radar, più volte direttamente avvistati da osservatori





:a sceso a terra disse spaventato di aver scorto dei «piatti volanti»

ı nel cielo il primo Ufo

:onvegno internazionale - La relazione per l'Italia sarà tenuta da Roberto Pinotti, liato migliaia di rilevamenti avvenuti nel nostro Paese - «E' sbagliato parlare di :sso sono proprio le apparecchiature militari a darci conferma degli avvistamenti»



Roberto Pinotti e l'americano J. Allen Hynek, recentemente scomparso, che il settimanale «Newsweek» non esitò a definire il Galilei dell'ufologia

lucinazione, all'autosuggestione?

«Magari. Il fatto è che spesso gli Ufo sono stati avvistati dai radar, che non si fanno suggestionare. L'Aeronautica italiana ha un modulo speciale, destinato agli addetti ai radar, che devono compilare in caso di rilevamento Ufo. Voglio ricordare che il 22 giugno 1979 il dipartimento costiero della Marina, da La Spezia, diffuse il seguente "avviso ai naviganti": "Mar Tirreno, posizione 30 miglia Sud Est dalla Gorgona, segnalato un grande cilindro scuro galleggiante verticalmente. Transito vietato in zona, le navi di passaggio prestino attenzione"».

Che cos'era?

«Probabilmente un Uso, Unidentified Summerged Object. Del resto nel novembre del '78 una motovedetta della Marina, partita da Silvi Marina, andò a vedere da vicino il fenomeno di "Ufo che si alzavano dal mare" segnalati da decine di pescherecci nell'Adriatico. Tali fenomeni furono anche fotografati».

Rabbrividisco. Ma mi chiedo perché oggi il fenomeno sia in calo. Ci sono meno Ufo in giro, o meno persone che credono di vederli?

«Facciamo una terza ipotesi: i giornali non segnalano più con la stessa frequenza gli avvistamenti. Ma questi continuano. Il 19 maggio '86, l'anno scorso, una squadriglia di 21 Ufo è stata inseguita, in Brasile, da sei *Mirage* e da tre F-5 delle forze aeree di quel Paese. Le autorità militari brasiliane hanno fatto un rapporto ufficiale: gli Ufo emettevano, ogni 15 secondi, una luce intermittente arancione. E il 17 novembre dell'86 un Jumbo della Japan Air Lines è stato inseguito da un Ufo per ben 50 minuti: l'oggetto — di dimensioni enormi — è stato rilevato dai radar statunitensi installati in Alaska, che il Jumbo stava sorvolando. Infine c'è la testimonianza di Carlo d'Inghilterra...».

Il principe Carlo?

«Proprio lui: il 3 marzo dell'anno scorso, mentre tornava dagli Usa in volo, a fianco del suo pilota (Carlo è lui stesso un pilota) ha visto un oggetto emanante una luce rossa, che non poteva essere né un aereo né un brandello di satellite artificiale, attraversare la rotta dell'aereo su cui si trovava».

m.blo.

on basta il turismo ricco: vuole quello miliardario

i miliardi Forte si fa il golf

esto - In risposta Marina di Pietrasanta progetta un grande centro puntato sull'equitazione

nico in Italia, con caratteristiche tecniche assai simili a quelle dei più prestigiosi im-

mune di Pietrasanta voleva utilizzare questo territorio per farci un'enorme discari-

gli italiani che dicono di aver visto i dischi volanti

TRASCINATO NELLA LORO ASTRONAVE

precedenti - Cominciamo, con questo, una serie di articoli nei quali faremo parlare i testimoni delle apparizioni extraterrestri più interessanti







do, presso il bosco di Cidinella, scorse uno strano ordigno a forma di disco, del diametro di circa dieci metri, che volteggiava sopra la sua testa. Il disco volante prese terra e ne uscirono due uomini simili ai terrestri, ma di bassa statura. «I due omini mi afferrarono senza tanti complimenti e mi portarono verso l'apparecchio», racconta Zuccalà. «L'interno del disco era illuminato, ma le pareti erano nude».



Il protagonista della straordinaria avventura mostra con la mano la statura degli ometti usciti dal disco volante. «Saranno stati alti un metro e quarantacinque», spiega. «Indossavano una tuta metallica, che mandava un riflesso, e sulla testa portavano un casco».

incontro. Se capiterà avrò sicuramente paura e per questo non vorrei più rivederli. C'è paura e paura, ma quella che ho provato io non la auguro a nessuno».

Ha ancora paura

Zuccalà, che è abituato a fissare con intensità le persone mentre parla, volge ora lo sguardo a lato e le sue pupille si dilatano e diventano immobili come quando la mente sta seguendo attonita qualche pensiero conturbante, mentre il labbro inferiore vibra in un lieve tremore.

Quali sono le immagini che scuotono ancora oggi la mente di questo ragazzo? La notizia è stata riportata dai giornali ma Zuccalà non si fa pregare per ripeterla.

«Quella sera ero tornato da Firenze con l'ultimo pullman ed ero arrivato a San Casciano verso le ventuno. Ho salutato un paio di persone sulla piazza del paese e poi mi sono incamminato verso casa. Sono circa tre chilometri. Non è molto piacevole farli a piedi ma ormai ci sono abituato. Molte volte incontro qualche amico in motocicletta e sfrutto l'occasione di un passaggio».

Mario Zuccalà è un giovane piuttosto basso, asciutto, ed è claudicante in quanto la sua gamba destra è stata rovinata da una disgrazia quando era bambino e ancora oggi è costretto a inguainarla in un apparecchio ortopedico. Questa limitazione nei movimenti lo ha indirizzato verso il mestiere che esercita tutt'ora, un mestiere che una decina d'anni fa lo ha fatto emigrare verso il Nord in cerca di una sistemazione migliore. A San Casciano si è sposato con Franceschina Faralli, figlia di un contadino del luogo, ed è andato ad abitare nella casa colonica del suocero, a circa tre chilometri dal capoluogo lungo la strada di Cerbaia. Per ragioni di lavoro Mario Zuccalà si reca spesso a Firenze, che si trova a soli venti minuti di pullman da San Casciano. E l'avventura di cui è stato protagonista è iniziata proprio quando il piccolo sarto stava ritornando a casa da Firenze.

«Quella sera avevo appena imboccato la strada di Cerbaia, diretto verso casa, quando ho incontrato un amico, Maurizio, il quale mi ha portato con la sua motocicletta fino all'inizio del bosco di Cidinella. Qui ci siamo lasciati ed io ho continuato la mia strada».

Zuccalà si effonde in altri particolari, come se fosse preso dallo scrupolo di non tralasciare nulla, neppure le cose più insignificanti. Siamo seduti al tavolo di casa sua e la signora Franceschina ordina di tanto in tanto ai quattro figli di non far rumore e di non disturbare papà. Il racconto è ormai noto a tutta la famiglia ma nessuno vuole perdere l'occasione di risentirlo.

Due piccole antenne

«L'aria era fresca e la notte chiara, con una fetta di luna nel cielo», continua Zuccalà, compiacendosi di questa pennellata descrittiva. «Dopo il cimitero di San Martino mi sono inoltrato nel bosco per una stradina sassosa. A un centinaio di metri dal cimitero, dove il sentiero si biforca in due viottoli, ho sentito una folata di vento nella schiena. Senza pensarci troppo ho tirato su il bavero del cappotto, ma qualche secondo dopo mi ha colpito un'altra folata, più intensa della prima. Era un vento gelido, strano. Mi sono accorto di questa anormalità perché non fremeva neppure una foglia. Questa constatazione mi ha impressionato moltissimo. Non sapevo se dovevo voltarmi. Poi, quando l'ho fatto, sono rimasto impietrito dal terrore.

«Davanti a me, sospeso a mezz'aria, volteggiava uno strano or-

• *continua*

Un ominide avvistato da una famiglia in aperta campagna nei pressi di Sulmona

«Marziano» approda tra i monti d'Abruzzo

E a Fara S. Martino due Ufo sono stati notati la notte successiva da una coppia in auto

Quello che è sembrato un extraterrestre, solo gambe e testa, era agilissimo. La Polizia sta indagando ma non trova tracce
L'altro avvistamento caratterizzato da oggetti molto luminosi, notati per un'ora

dalla redazione

SULMONA — Abruzzo al centro di rinnovate attenzioni sui movimenti e sugli oggetti non identificati nel cielo. Ma questa volta gli incontri ravvicinati si sarebbero compiuti proprio sulla terra: in aperta campagna, dove un ominide alto neppure un metro avrebbe indugiato per scrutare con viva curiosità una famiglia e sarebbe fuggito solo quando la curiosità si è manifestata con insistenza da parte degli ignari terrestri.

Il teatro di questa vicenda, sconvolgente se vera, è stata la campagna di «Pietre Reggie», tra Sulmona e Pettorano sul Gizio, a poche centinaia di metri dalla trafficatissima strada statale 17; quindi in una zona niente affatto consona alla tranquillità dell'incontro-tipo. A rappresentare i terrestri era la famiglia Pettine: Claudio, di 33 anni, la moglie Angela Santilli, di 29 anni, il figlio Gianluca, di 8 anni, la sorella di Claudio, Concetta e il marito Giuseppe Zitella. Quasi tutto gambe e testa, il «marziano», come subito è stato indicato alla Polizia di Stato che sta svolgendo ufficialmente le indagini ma che non ha trovato traccia alcuna, ha dimostrato una agilità fuori da ogni immaginazione: saliva e scendeva tra i pioppi, quasi rimbalzasse, senza produrre alcun rumore, senza scatti o gesti nervosi, che forse appartengono solo alla vicenda umana, con molta eleganza. Tutto si è svolto nell'arco di pochi minuti, verso le ore 18 di domenica, ma la notizia è stata tenuta segreta fino alla sera successiva.



CURIOSITÀ — *Il caro E.T. somiglierebbe molto all'ominide*

E prima ancora che il tam-tam dei giornali e delle televisioni la divulgasse, sull'altro versante del Monte Majella, sopra le case di Fara San Martino, a mezzanotte tra lunedì e ieri, due giovani di Ortona, mentre erano in auto, hanno assistito per circa un'ora alle evoluzioni dei più classici degli «Ufo»: due oggetti hanno disegnato una traiettoria regolare nella notte, circondati da quello che sembrava un alone rosso. La luce che emanavano era molto intensa: lo spazio occupato nelle oscillazioni era grosso modo di 3-4 chilometri; l'altezza dal suolo non dovrebbe essere stata maggiore dei cinquecento metri; nessun rumore, anche in questo caso, è stato avvertito. Poi sono scomparsi, affievolendo quasi con immediatezza gli impulsi luminosi. A telefonare in redazione, ieri mattina, è stata una persona che conosciamo e che aveva seguito sul nostro giornale la notizia della «gita del marziano di Pettorano».

La verifica della attendibilità di questi avvistamenti potrebbe riportare in auge la tesi che la Majella costituisca un punto di riferimento per escursioni di provenienza extra-terrestre, secondo quanto è stato più volte prospettato negli ultimi venti anni. In parte per la scarsissima presenza di nuclei abitati, la «montagna di tutti gli abruzzesi» ha consentito di annoverare in varie cronache la presenza di fenomeni assolutamente anormali.

V.C.

Milano, accusati di aver fatto 141 interruzioni di gravidanza

TEMPO 23.6.93

Assegnata l'«Alfa 164»

SPAGNA: 7 AEREI AVVISTANO UFO

MADRID – Equipaggi di sette aerei avrebbero avvistato oggetti volanti non identificati l'11 novembre in prossimità di Barcellona. Lo afferma il giornalista Juan José Benitez, esperto in ufologia e le sue dichiarazioni sono state riprese in questi ultimi giorni da molti giornali spagnoli.

L'avvistamento è avvenuto a un anno esatto di distanza dall'episodio di cui fu protagonista un aereo della società spagnola Transeuropa, che per l'avvicinamento di un oggetto volante non identificato fu costretto ad un atterraggio imprevisto a Valencia e sul caso ci fu un'interpellanza socialista, cui il governo non ha ancora risposto.

Juan José Benitez afferma adesso di avere testimonianze precise secondo le quali, intorno alle 19 dello scorso 11 novembre, oggetti volanti non identificati sono stati avvistati da quattro aerei dell'Iberia, uno della Transeuropa, un aerotaxi e un apparecchio inglese non identificato. Le testimonianze concordano nel dire che si trattava di un oggetto sferico, piuttosto grande, con intensa luminosità verde.

Il Centro 21.11.80

NOTTE 24-4-85

I marziani sono sbarcati a Pordenone

di Giorgio Ferrari



Erano due, alti un metro e settanta, larghi un metro e quaranta, senza braccia, avvolti in due tute argentee, preceduti dall'avvistamento di un disco volante. Come dovevano essere brutti e sgraziati quei due E.T. di Pordenone, intravisti davanti ai fari abbaglianti da due ragazzi di ritorno da una scampagnata domenicale (il fatto sembra sia avvenuto il 14 aprile scorso), intubati in quella guaina grigio-argentea, tarchiati e ineleganti, racchiusi in una specie di camicia di forza a mezza strada fra l'uomo-sandwich e un playmaker di football americano!

Ma i due ragazzi del Piancavallo (profondo Friuli) dicono di averli visti bene. Così bene che in loro difesa è insorto con prontezza un personaggio che su queste faccende ci vive, il prof. Antonio Chiumiento, vicepresidente del Centro ufologico nazionale.

È lui che ha scatenato i carabinieri di Aviano alla caccia dei marziani, che ha scrutato il terreno come una guida Sioux in cerca di tracce significative dell'atterraggio del fantomatico disco volante, sempre lui che ha lanciato un appello alla nazione per rintracciare gli occupanti di una Renault 4 con gli sci sul tettuccio, che transitava da quelle parti al momento dell'apparizione.

Ragazzi della Renault 4, non siate sordi all'appello del prof. Chiumiento: se avete visto anche voi i due marziani larghi come una 126 e alti come l'italiano medio fatevi coraggio e venitelo a confessare! Anche i giovanotti che hanno gettato a fiume i falsi Modì hanno avuto un quarto d'ora di celebrità e sono finiti in televisione, quindi non abbiate timore, anche se per caso a quell'ora non avreste dovuto essere in viaggio da quelle parti la vostra fidanzata vi risparmierà il tormento dell'inquisizione in nome della scienza e dell'ufologia.

D'altra parte il giovane Roberto C. (studi universitari) e la sua amica Manuela D. (posto sicuro alla Zanussi di Porcia) hanno già confessato tutto al professor Chiumiento e sono sopravvissuti. Scomparsi nel nulla invece i due marziani. E dire che sono assai vistosi, difficile pensare che si siano confusi fra la folla che sciamava intristita dallo stadio «Friuli» di Udine dopo l'infortunio di Zico di domenica scorsa.

E allora dove sono i due E.T. di Pordenone? E che ne hanno fatto del loro disco volante? A questi due interrogativi neppure il vicepresidente del centro ufologico nazionale per ora sa rispondere. I maligni intanto gli rimproverano una serie di gaffes a dir poco clamorose: come quando vide un «sigaro nero» trasvolare i cieli che si specchiano sopra il Piave e gridò subito all'UFO, senza sapere che si trattava di una mongolfiera fatta con i sacchi della spazzatura da una classe media di Alzano Decimo, o quando scoprì le tracce di un disco volante nei solchi profondi scavati nell'asfalto da un automezzo a spazzole d'acciaio per la pulizia del suolo pubblico.

Quisquilie, la verità scientifica, si sa, viaggia su un binario costellato di errori. L'importante è, prima o poi, arrivare in fondo. Nell'attesa, il mondo si interroga sui due marziani friulani. Cantava Renato Rascel: «Dove andranno a finire i palloncini...», concetto ormai tutto da rivedere.

Un ufficiale racconta l'allucinante avventura vissuta a bordo di uno yacht diretto verso la Sardegna

Terrore in mare: un «UFO» alto trenta metri affiora dalle acque

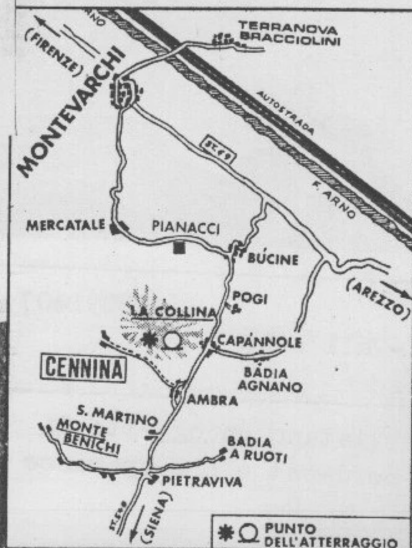
Il Dipartimento Marittimo di La Spezia ha informato i naviganti con un avviso straordinario
Le autorità mantengono il massimo riserbo sull'accaduto

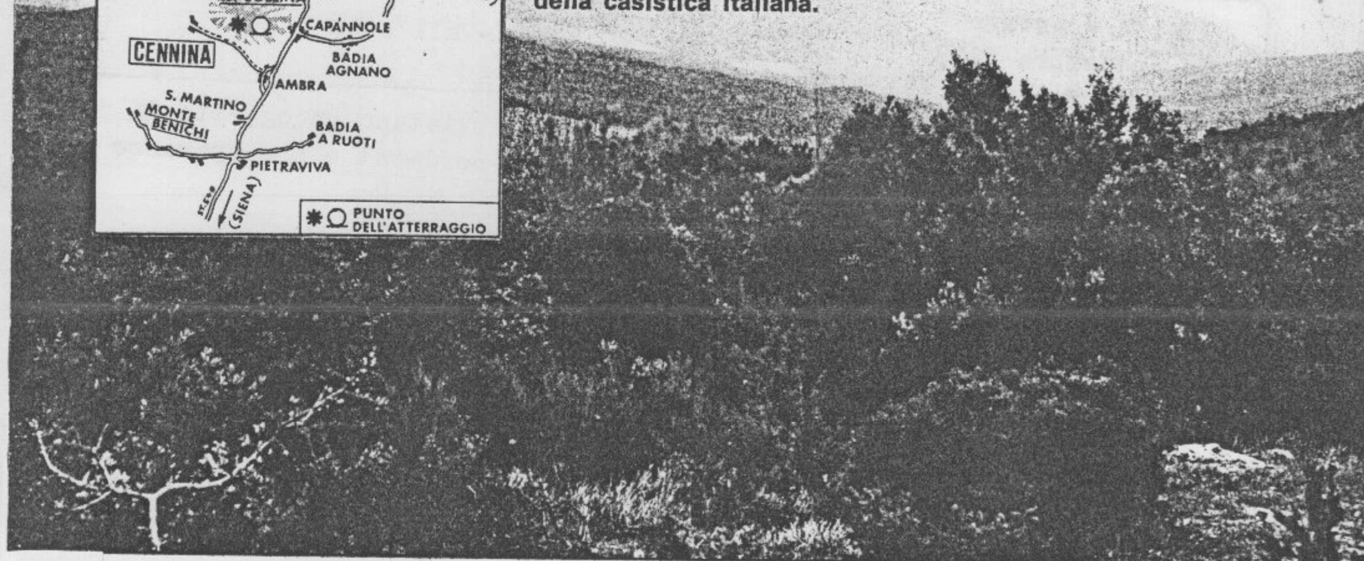


GLI UFO SONO STATI PIU' VOLTE VISTI IMMERGENSI NEGLI OCEANI E DECOLLARE DAI FLUTTI, DIMOSTRANDO DI POTERE PROCEDERE INDIFFERENTEMENTE ANCHE NELLE ACQUE DEI MARI. IN QUESTO CASO DEL 1979 UNO YACHT SEGNALO' UN UFO CILINDRICO DI DIMENSIONI ENORMI CHE FU ANCHE OGGETTO DEL "BOLLETTINO AI NAVIGANTI" (VEDI PG. SEGUENTE) DIRAMATO DALLA MARINA ITALIANA.

IL PIU' CLAMOROSO

E' avvenuto a Bucine (Arezzo): dal disco volante scesero due ometti, apparentemente smaniosi di prendere contatto con i terrestri - Una contadina ebbe un approccio con loro, ma poi fu presa dalla paura e fuggì via - Innumerevoli testimonianze a favore della veridicità di questo fatto, catalogato tra i più interessanti della casistica italiana.





La cartina ed una foto del luogo ove nel 1954 avvenne il più clamoroso atterraggio Ufo in Italia

C' è un anno nell'ufologia, il 1954, in cui l'avvistamento dei dischi volanti assume l'aspetto di una vera e propria ondata. Gli studiosi, che stanno catalogando e vagliando la relativa casistica, si trovano di fronte a un fenomeno senza precedenti: moltissimi i casi e qualcuno davvero clamoroso.

« Compreso, forse, il più clamoroso di tutti quelli accaduti in Italia », ci ha detto il professor Solas Boncompagni, che da oltre 25 anni si dedica alla ricerca ufologica sulla nostra penisola e sta per pubblicare un libro sull'argomento.

GLI EXTRATERRESTRI

Cennina è una borgata nei pressi di Bucine (Arezzo). La mattina del 1° novembre di ventun anni fa, una contadina allora quarantenne, Rosa Dainelli, si alzò presto per recarsi al cimitero. Aveva con sè un mazzo di fiori, da destinare al culto dei propri defunti.

Indossato l'abito della festa, la donna si avviò a piedi attraverso una scorciatoia, camminando scalza per non sporcare le scarpe nuove... da mettere poco prima dell'abitato.

Il percorso le era abbastanza abituale, ma non aveva mai visto ciò che quel giorno incontrò in una piccola radura: « Una specie di doppio cono alto più di due metri e largo al centro circa uno » (Il Telegrafo); « Come due campane unite per la base » (La Settimana Incom); « Un ogget-

8

IL PIU' SENSAZIONALE CASO DI QUESTI ULTIMI TEMPI

Altri clamorosi fatti nuovi nel Valdarno dopo gli "omini" visti da una colona presso Bucine

Un misterioso ordigno luminoso avvistato alla stessa ora da nove persone in tre punti diversi della zona - L'inchiesta dei carabinieri sul racconto di Rosa Dainelli - L'ipotesi dell'allucinazione secondo l'ufficiale sanitario - Una serie di sorprendenti testimonianze - Interessato il controspionaggio?

Tre episodi sconcertanti

Rosa Dainelli senza esitare ha firmato il verbale dei carabinieri

Prima le era stato detto: 'Attenta a quello che dici,' - Ma la donna continua a ripetere lucidamente e senza contraddizioni il suo sconcertante racconto

Bellissimi e allegri i «marziani» del Valdarno

Nuovi particolari raccontati da

I marziani sono scesi nelle campagne dell'Aretino

Li ha visti una contadina - Il rapporto dei carabinieri - Due apparizioni di dischi a Viareggio e Lucca

Come alcuni quotidiani dell'epoca riportano il fatto. La « Domenica del Corriere », addirittura, gli dedicò la copertina

1/5/52

I DISCHI VOLANTI SONO UNA REALTÀ

Il comando delle Forze Aeree degli Stati Uniti ha ordinato alle squadriglie da caccia e a tutte le stazioni di avvistamento "radar" sparse nel Paese, di stare in allarme e di riferire su eventuali ed insolite apparizioni di "oggetti volanti"

di LUIGI CONFALONIERI

Ci fu un momento, tre anni fa, in cui tutti i giornali non parlavano altro che di dischi volanti e non passava giorno che, in qualche parte del mondo, non fossero segnalate apparizioni dei misteriori oggetti volanti. Poi col tempo la frenesia si calmò e così subentrò in molti la convinzione che i dischi volanti altro non fossero che una invenzione di giornalisti a corto di argomenti sensazionali. Ma da un po' di tempo in qua, sia pure in sordina e con le cautele che circondano sempre gli studi scientifici seri, si torna a parlare di dischi volanti e questa volta, ...orio per la reticenza che si incontra quando si vuole indagare da vicino tutta la questione. Bisogna pensare che ci si trovi di fronte a qualche cosa di veramente eccezionale. E due fatti ce lo confermano. Primo, che il comando delle Forze Aeree degli Stati Uniti si sta occupando attivamente della questione (mentre negli anni passati era rimasto assolutamente estraneo al clamore giornalistico) e che anzi ha invitato la popolazione americana a segnalare l'apparizione di ogni oggetto volante non identificato dando contemporaneamente ordine alle sue squadriglie di cacciatori e alle sue catene radar di stare sempre all'erta; secondo, il fatto stesso che la questione, dopo alcuni anni, torni nuovamente di attualità. Se poteva infatti darsi che persone eccitabili, sotto l'incalzare delle notizie che, tre anni fa, comparivano quotidianamente sui giornali, finissero per illudersi scambiando così un'onesta nuvoletta per un disco pieno zeppo di marziani, oggi, dopo che il silenzio era caduto sulla questione, non si può più parlare di allucinazioni o di autosuggestione. Tanto più che le ultime segnalazioni provengono tutte da persone la cui capacità d'osservazione è fuori dubbio.

INSEGUONO UNA V. 2

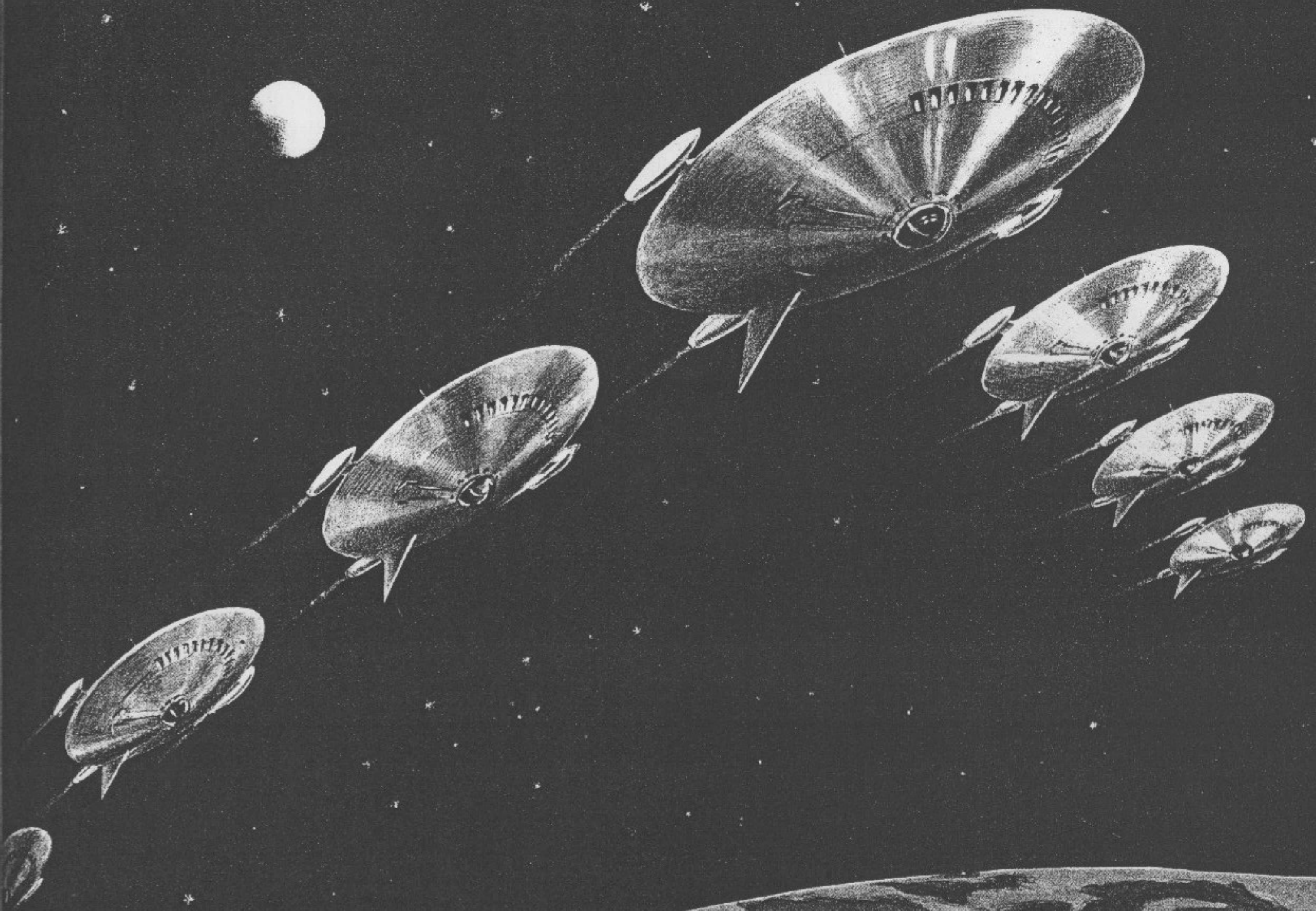
Astronomi, meteorologi, aviatori, addetti alle stazioni sperimentali di razzi tipo V 2, persone insomma dalla mente fredda e abituate a scrutare il cielo, hanno potuto osservare recentissimamente nuove manifestazioni dei dischi volanti. Tra esse è quella di White Sands, la più notevole, anche per il fatto che non fu registrata con gli occhi, facilmente ingannabili, ma dal radar e nessuno avrà il coraggio di venire a dire che il radar soffre di allucinazioni o di autosuggestione. Recentementte, dunque, alla base di White Sands, nel Nuovo Messico dove si studiano missili radiocomandati, fu lanciato un razzo tipo V. 2 e il suo volo fu seguito, come di consueto, sullo schermo del radar. D'improvviso, furono visti due oggetti avvicinarsi al razzo. Avevano la forma di dischi e misuravano circa trenta metri di diametro. Per alcuni secondi seguirono il razzo, poi si elevarono a folle velocità sino a 90 chilometri di altezza. Là giunti, movendosi a 30 mila chilometri all'ora si allontanarono in direzione orizzontale e il radar li seguì per lungo tratto, sin quando sparirono dal suo raggio d'azione. Altra recente apparizione di dischi volanti è quella dell'estate scorsa quando una formazione di parecchi dischi brillanti e argentei disposti a V come le anitre selvatiche, attraversò tutto il Texas facendosi osservare in località diverse, lontane fra loro parecchie centinaia di chilometri, di modo che l'allucinazione collettiva è assolutamente da escludere.

L'11 aprile scorso, poi, piloti e studiosi della base di palloni-sonda del Minnesota dichiararono di aver seguito, con i teodoliti con cui seguono il volo dei palloni, "oggetti, aerei di origine sconosciuta". Secondo tale dichiarazione, gli "oggetti" si muovevano a scatti raggiungendo in pochi istanti velocità definite "terribili". Pochi giorni dopo il comando della più importante base canadese di aerei a reazione, quella di North Bay, 350 km. all'ovest di Ottawa, faceva sapere che la questione dei dischi volanti "non è materia di riso". Quando si pensi che essa è destinata alla difesa delle più grandi città dell'America settentrionale, comprese New York, Boston, Buffalo, Cleveland, Detroit e Chicago e che perciò è munita di tutti i più moderni mezzi di intercettazione, bisogna riconoscere che le "sfere rosse" non possono essere il prodotto di allucinazioni. E infatti, interrogato in proposito, il dottor C. J. Mackenzie, direttore della produzione atomica canadese, uno scienziato di fama mondiale, ha detto: « Questa notizia non può essere considerata come una sciocchezza ». E il dottor Peter Hillman, astronomo e fisico: « Non possiamo ridere di queste osservazioni ».

In seguito a questi fatti, il 17 aprile, la RAF canadese ha aperto una rigorosa inchiesta.

Contemporaneamente anche dall'Inghilterra giungono analoghe segnalazione. Il 20 aprile, il *Sunday Dispatch* ha pubblicato un lungo articolo in cui sono elencate numerose apparizioni.

Queste e altre segnalazioni di carattere scientifico e ufficiale, pongono la questione dei dischi volanti su un piano completamente diverso da quello in cui si trovava qualche anno fa. Allora, anche il più sfegatato fautore dei dischi aveva sempre il dubbio che le notizie su cui basava le sue ipotesi fossero poco attendibili. Oggi questo dubbio non è più possibile, e perciò tutta la questione va rivista con fredda scrupolosità. Che gli oggetti esistano è ormai certo. Senza dubbio molte segnalazioni, specialmente



[illegible] disegno schematico di una formazione di "dischi volanti" secondo le recenti apparizioni confermate da alcune fotografie eseguite il 30 agosto scorso. Il governo degli Stati [illegible]niti, che fino a poco tempo fa non si era ufficialmente espresso sulla esistenza delle misteriose macchine volanti, è ora uscito dal suo riserbo ed ha anzi ordinato alle Forze Aeree [illegible] alla popolazione civile di vigilare sulla eventuale presenza nei cieli americani di oggetti sconosciuti. Il 17 aprile il Comando della importante base canadese di aerei a reazione [illegible] North Bay, munita dei più perfetti sistemi di avvistamento, ha comunicato di avere osservato alcune "sfere rosse" procedenti a velocità supersonica al di sopra di essa.

ROSWELL OR

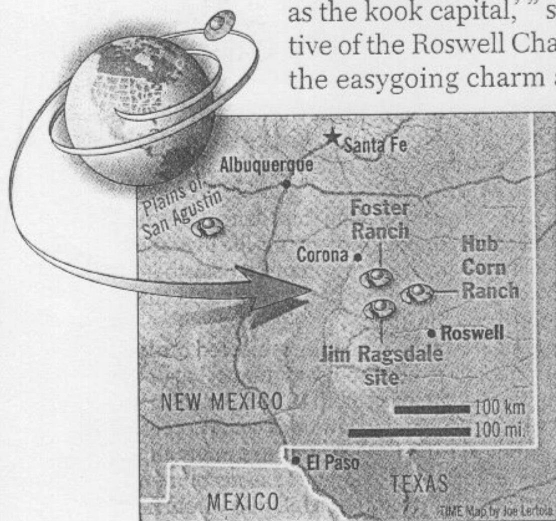
A town discovers manna crashing from heaven and becomes the capit

S O C I E T Y

By **BRUCE HANDY** ROSWELL

THE CITY OF ROSWELL, N.M. (POP. 49,000), IS THE BIRTHPLACE of actress Demi Moore. It is also home to America's largest mozzarella plant. On warm spring nights, visitors deplaning onto the tarmac at the local airport may be struck, in a not necessarily unpleasant way, by the rich, manurelike odor rolling in from the surrounding ranchlands. But none of these things is what Roswell is most famous for.

A half-century has passed, and Roswell's citizens are still struggling to come to grips with the strange events that put the city on the national map and made its name a national buzz word connoting both otherworldliness and U.S. governmental perfidy. "Some people come up to me and say, 'Gosh, I don't like this. I don't want to be known as the kook capital,' " says Bill Pope, interim chief executive of the Roswell Chamber of Commerce, speaking with the easygoing charm and booster's earnestness one expects in a Southwestern city father. He is referring to the three-day gala in July marking the golden anniversary of the alleged crash in 1947 of a flying saucer near Roswell. It is a civic distinction that was long ignored by most Roswellians—Moore, for one, says she never heard of it while growing up—until a recent surge of interest in extraterrestrial phenomena, both "real" and fictive, convinced locals that rather than be ashamed of their heritage, they might instead make some money from unidentified flying object [UFO]-related tourism.



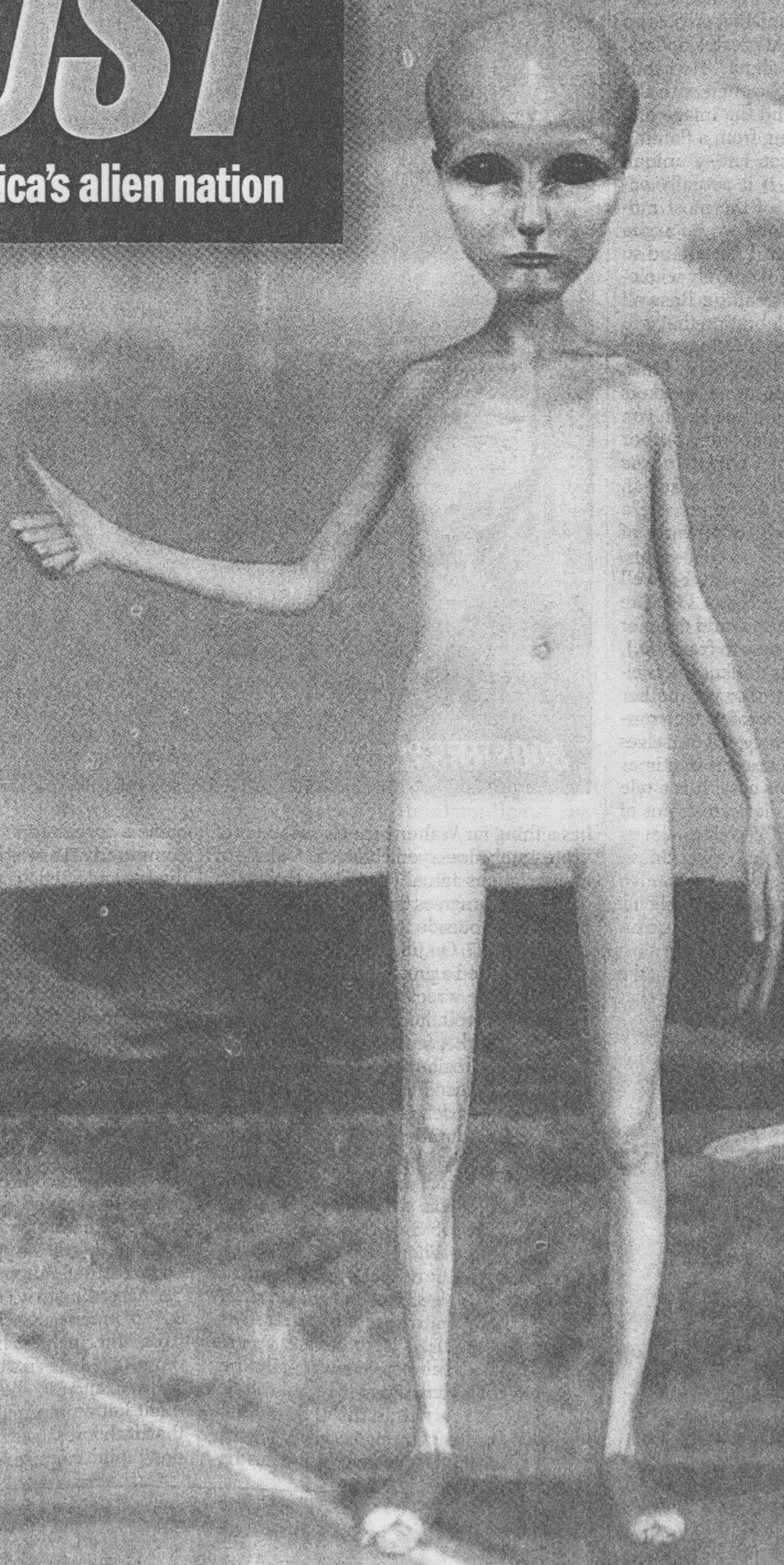
Pope puts it this way: "I've been in a lot of communities in my lifetime. I was near a community in Oklahoma one time that had the champion cow-chip-throwing contest. And there's a little community not far from us over here that has lizard races. What it all comes down

Illustration for TIME by Matt Mahurin

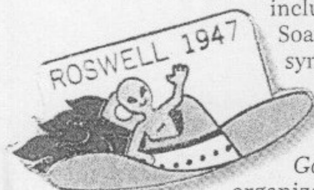
TIME 23-6-97

R BUST

e ca pital of America's alien nation

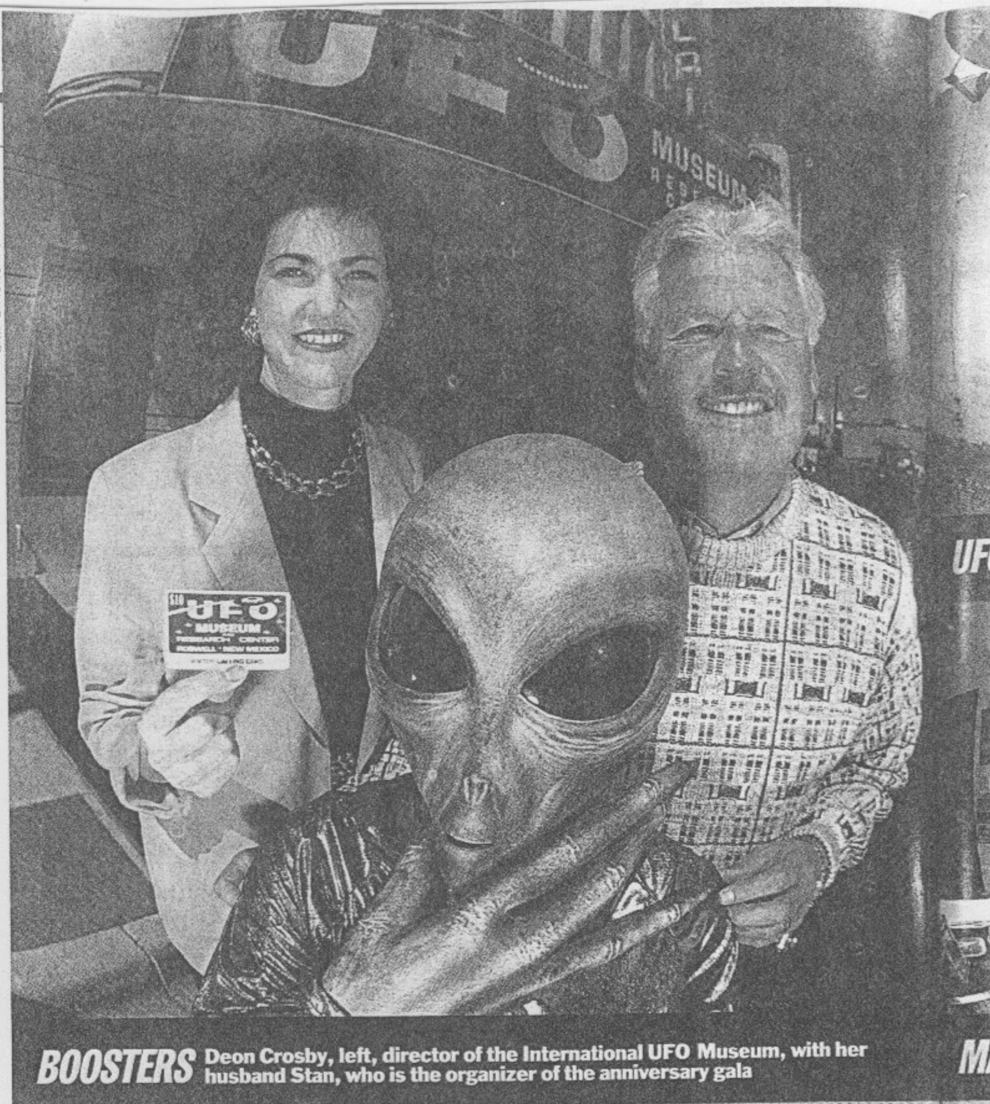


to is having something to create an interest in your community. And we have something to create interest, and that creates an inflow of people, and that creates dollars, and that's what we're all about." He hands a visitor a lapel pin emblazoned with the legend ROSWELL 1947 and the image of a smiling spaceman waving from a flaming UFO shaped like a Stetson hat—a unique spin on an event that, if it actually occurred, was surely one of the most momentous in history; no one would argue that it doesn't trump lizard races. And so the town is gearing up, not entirely wholeheartedly, for what it is calling Roswell UFO Encounter '97, a celebration that will include a flying-saucer Soap Box Derby, films, symposiums (speakers include Erich von Däniken, author of *Chariots of the Gods?*) and what an organizer describes as "a UFO belly dancer." Crowds of upwards of 100,000 are hoped for.



Outside city limits, the name Roswell speaks to less tangible concerns. Like the black helicopters of the new world order or the racist-police conspiracy to frame O.J. Simpson, the Incident, as it is known, is either pretty sensational stuff or yet another of the ingenious tales those of us who mistrust mainstream institutions tell ourselves to help make sense of a scary, sometimes depressing world. In this case, it is a tale that combines deeply American strains of spirituality and paranoia as well as—let us be frank—a large scoop of native wackiness. One could even say, if one were inclined to put yet another spin on the following cliché, that we have met the aliens and they are us. In fact, to judge from the way they are most often depicted, aliens have sprung from the same corner of the American psyche that has a thing for Walter Keane's paintings of grotesquely doe-eyed children. Unless, of course, aliens actually look like that.

CHIP SIMONS FOR TIME (3)



BOOSTERS Deon Crosby, left, director of the International UFO Museum, with her husband Stan, who is the organizer of the anniversary gala

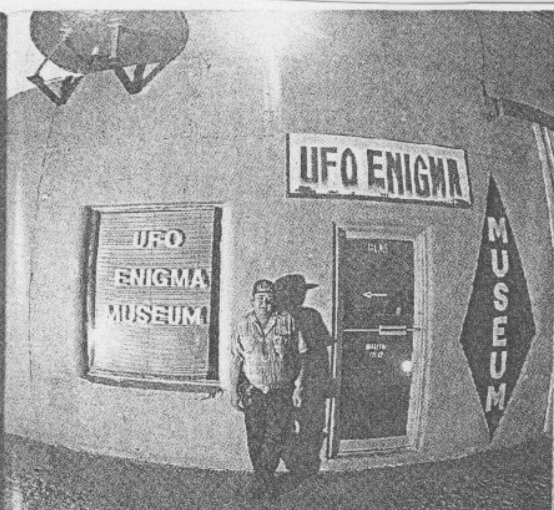
Everyone agrees that something crashed in the desert outside Roswell in mid-June or early July 1947. On July 8, the Roswell Army Air Field issued a press release saying it had recovered the wreckage of a "flying disk," sparking incredulous news stories around the world. A few hours later, a general at the regional Army Air Force command in Fort Worth, Texas, where the debris had been sent for further analysis, announced that what had really been recovered was a weather balloon. This is the indisputable core of the Roswell Incident. Whether one chooses to believe that the government has been covering up an affair involving extraterrestrials is, of course, a more subjective matter. But because Roswell represents the only time the U.S. military has gone on record saying that flying saucers exist, it has become a cornerstone of belief for the UFO community. They are, by the way, quite a diverse and fractious group of folks—studies say they tend to be better educated than the norm—whose numbers include casual believers; so-called UFOlogists, most of whom are pretty earnest in their efforts to document UFO sightings with something approaching objective rigor; contactees, who believe they have had telepathic communication with aliens; abductees, who believe they have been subjected to experimentation by E.T.s; and cultists like the Heaven's Gaters, who are an enormous source of embarrassment to their comparatively sober-minded confreres. But despite their many differences, for nearly all of them Roswell is central, a way into the darkness. Peculiar theories ripple out from Roswell. So do further-ranging cultural tides.

According to a TIME/Yankelovich poll, 34% of Americans believe intelligent beings from other planets have visited Earth; of those, 65% believe a UFO crash-landed near Roswell, and 80% believe the U.S. government knows more about extraterrestrials than it chooses to let on. But those numbers don't quite capture Roswell's current hot-



ALIEN ECONOMY Some of the souvenirs that tourists have to take home

PHOTOGRAPHS OF SOUVENIRS BY URBANO DELVALLE FOR TIME



UFOLOGIST Curator Ralph Heich at the museum out by the old Air Force base



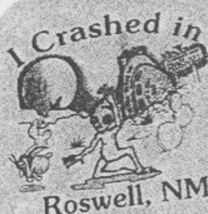
MAYOR Thomas Jennings with a poster for Showtime's documentary

button status. "Five years ago, if you made an offhand reference to Roswell, nobody would know what you meant. Now everybody does." So says Kevin Randle, a UFOlogist who, as co-author of the seminal *UFO Crash at Roswell* and its follow-up, *The Truth About the UFO Crash at Roswell*, is one of the Incident's heartiest champions. His efforts achieved a not entirely positive validation on Dec. 1, 1995, when President Bill Clinton, on a state visit to Ireland, said the following during a speech in Belfast: "I got a letter from 13-year-old Ryan from Belfast. Now, Ryan, if you're out in the crowd tonight, here's the answer to your question. No, as far as I know, an alien spacecraft did not crash in Roswell, New Mexico, in 1947. [Pause for laughter, according to an official transcript.] And, Ryan, if the United States Air Force did recover alien bodies, they didn't tell me about it either, and I want to know. [Applause.]" UFOlogists will tell you bitterly about the way Jimmy Carter, while running for the presidency, admitted he had seen a UFO, but then, once in office, reneged on promises to open the government's flying-saucer files.

A lost opportunity. But on the cultural radar, presidential recognition barely registers next to playing a pivotal role in a popcorn movie. In last year's *Independence Day,* the seventh highest grossing film of all time, Bill Pullman's President Whitmore also assures an audience the government has nothing up its sleeve concerning UFOs and Roswell, only to be told by his Secretary of Defense, "That's not entirely accurate." Well, sure—otherwise the movie would be finished halfway through. Fortunately, the embattled Earthlings are able to use the recovered Roswell saucer against the invaders and triumph. Talk about vindication.

Roswell's pop-cultural apotheosis has been as an inescapable reference on Fox Television's *The X-Files,* a paranormal *Dragnet* that details the efforts of two wooden, underacted FBI agents to expose what has metastasized over the show's four seasons into an increasingly baroque conspiracy between the U.S. government and sinister extraterrestrials—a fiction whose particulars have been cherry-picked from among the wilder theories flitting through the UFO community. Its perspective is offered by John Price, founder of Roswell's UFO Enigma Museum, which began in 1988 in the back of his video store and today sprawls through four big rooms and features a homemade diorama of a crashed saucer with blinking lights, surrounded by four dead-alien dolls and a stuffed, seemingly unconcerned jackrabbit. Says Price: "The old sci-fi films were just kind of made up from someone's imagination. But *The X-Files* calls us every once in a while for information; a lot of the shows do. So a lot of your sci-fi is based on facts, so to speak. And that makes it something that a lot more people will watch, because they're getting more than just entertainment."

This observation is more or less true as well for two of this season's potential movie blockbusters: *Men in Black,* an inventive action-comedy loosely based on lore about mysterious dark-suited agents who harass people who've seen UFOs; and the more solemn *Contact,* based on the Carl Sagan novel and said to be, in the words of its director Bob Zemeckis, the rare alien movie "rooted in true scientific believability." "We've done more for them than they do for us," says Price of Hollywood. A handsome, weather-beaten man with surprisingly still, pale blue eyes, he has no apparent enmity toward Hollywood, even though he once got what sounds like the brush-off when he tried to persuade his second cousin, the late producer Don Simpson, to make a movie based on Roswell.



On the Hollywood end of things, Peter Roth, the Fox Broadcasting Co.'s Entertainment Group president, readily concedes that aliens have been good to Fox: besides its well-rated *The X-Files,* the company's movie studio produced *Independence Day,* and the network broadcast the patently hoaxed autopsy of a creature supposedly recovered at Roswell. But when pressed as to his personal feelings on the subject, Roth is willing to admit only that "there's something in the cosmos that suggests there may be a presence elsewhere." Dean Devlin, co-writer and producer of *Independence Day,* comes to the field more naturally: he was steeped in UFO culture as a boy by a mother who dragged him to UFO conventions. Although he's skeptical of official explanations of the Roswell Incident, he doubts extraterrestrials were involved: "I don't know what it was, but our government is so bad at keeping secrets, I have a hard time believing that after all these years, the smoking gun hasn't appeared. I live by the watchwords 'Never attribute to deviousness that

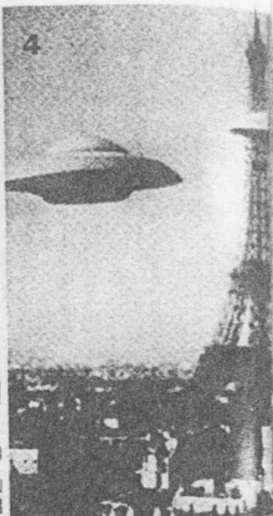




ROSWELL ATTACKS! A few of the out-of-this-world gifts currently available in town









HOLLYWOOD VS. THE FLYING SAUCERS

Some producers let their imagination take flight, while others took a more prosaic approach to depicting aliens. Interplanetary views over the years:

1. **Will Smith in *Men in Black***
2. **A poster for *War of the Worlds***
3. **Jodie Foster in *Contact***
4. ***Earth vs. the Flying Saucers***
5. ***Close Encounters***
6. **Roswell comics**
7. ***The X-Files***
8. **The book that inspired Showtime**
9. ***Independence Day***
10. ***FX: The Series***

which can be explained by incompetence.'"

Consumers who are interested in learning the thoughts of true believers unmediated by people who drive Land Rovers can turn to the Internet, of course, and to local bookstores. Over the past decade, the publishing industry has pumped out dozens of books on Roswell and hundreds on UFOs in general. In fact, according to *Books in Print*, there are nearly as many titles available about UFOs (256) as there are about the Kennedys (266), who probably represent the gold standard when it comes to unwarranted public interest in a subject. Not surprisingly, many more Roswell books will be hitting the shelves just in time to capitalize on the Incident's anniversary. The most notorious is Pocket Books' *The Day After Roswell*, the volume that features a foreword by Strom Thurmond that the Senator disavowed when he learned what the book was actually about. Written by Philip J. Corso, a retired Army-intelligence officer and former member of Thurmond's staff, *The Day After Roswell* numbers among its many revelations the claim that ever since 1947, when the Roswell crash put the military on alert, the U.S. government has been fighting "the 'real' cold war" against what Corso says the military calls EBEs, or extraterrestrial biological entities. Fortunately, it turns out, Ronald Reagan's Strategic Defense Initiative tipped the balance of power. As Corso writes, "[The U.S. and U.S.S.R.] both knew who the real targets of SDI were ... When we deployed our advanced particle-beam weapon and tested it in orbit for all to see, the EBEs knew and we knew that they knew that we had our defense of the planet in place."

With the '80s finally explained, we can return to the question of what really happened at Roswell. According to which experts one chooses to believe: there may have been more than one crash site; the U.S. government may have recovered dead aliens (the number varies) as well as a salvageable spacecraft; the craft may have been a secret government prototype and the dead aliens may have been test chimps with their fur eerily singed off or, as *Popular Mechanics* hypothesized recently, imported Japanese pilots who had been flying similar experimental craft during the war; then again, the wreckage may really have been extraterrestrial, and one of the aliens may have been taken into custody alive (the docudrama *Roswell*, which aired on Showtime in 1994, even implies that the suicide of James Forrestal, Harry Truman's Secretary of Defense, was caused by his inability to deal with the enormity of what had been communicated to him telepathically by a captured alien); government scientists may even have reverse-engineered alien technology, as Corso claims, and come up with Stealth bombers and computer chips.

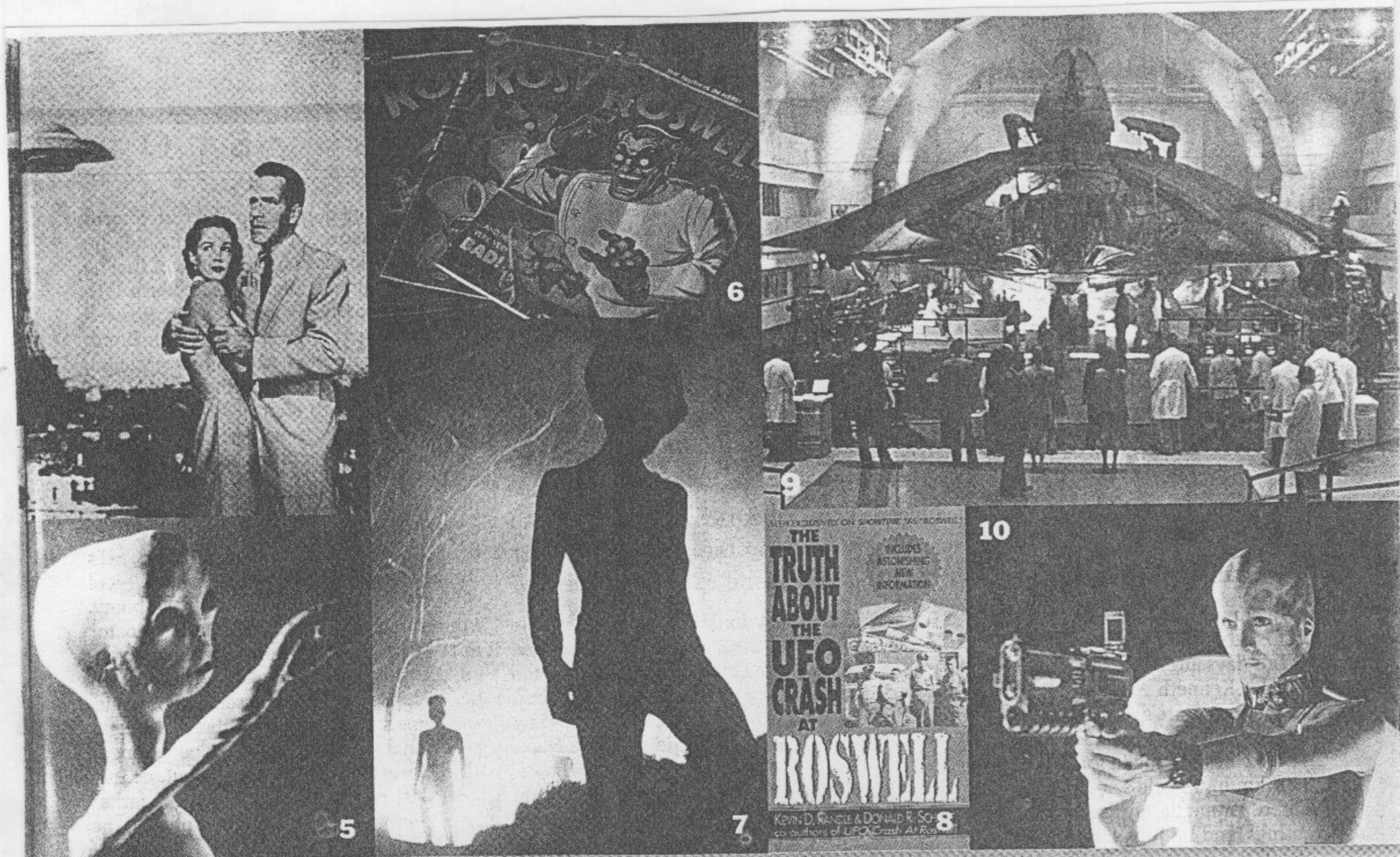
Percent who believe each of the following is true:	
Intelligent beings from other planets have been in contact with human beings	22%
Intelligent beings from other planets have abducted human beings to observe or experiment on them	17%
Intelligent beings from other planets have been in contact with members of the U.S. government	13%

From a telephone poll of 1,024 adult Americans taken for TIME/CNN on June 4-5 by Yankelovich Partners Inc. Sampling error is ±3.1%.

If alien society is anything like ours in its leanings toward tragicomedy, the most believable explanation may come from Kristin Corn, the daughter of Hub and Sheila Corn, ranchers whose property 50 or so km outside of Roswell is home to one of the alleged crash sites (Sheila offers pleasantly homespun tours at $15 a head). Kristin's theory: the crash was caused by alien teenagers who slipped away from a mother ship and went for a joyride, little knowing that alleged film of one of their autopsies would one day appear on the same network as *World's Scariest Police Chases*.

The real truth, assuming it doesn't involve a weather balloon, is made harder to get at by the sometimes mutable memories of aging "witnesses" and the fact that some of the most provocative evidence is secondhand. Industrious UFOlogists may spend years tracking down slim leads like the one attributed to a former café owner in Taos, N.M., who told interlocutors that an old customer, a desert rat named Cactus Jack, once told her he was "out there when the spaceship came down" and saw dead aliens with blood "like tar." But despite the best efforts of Kevin Randle and others, no one has

ANDY SCHWARTZ—COLUMBIA/TRISTAR; MOVIE STILL ARCHIVES; FRANCOIS DUHAMEL—WARNER BROS.; MOVIE STILL ARCHIVES (2); PETER MENZEL; KEN STANIFORTH—FOX; PHOTOFEST



yet been able even to confirm Jack's existence, let alone his veracity. Hunting spacemen can be as daunting as finding the lady who dried her poodle in the microwave.

AND YET IT IS THE VERY MURKINESS of the Roswell Incident, the sense that it is both knowable and yet never quite confirmable, that the answers are hovering just beyond the horizon, that gives the Incident its enduring appeal; after all, if the government ever really said "jig's up" and produced a preserved alien for our delectation, we would be stunned for a day or two, perturbed for a week longer, and then we would move on to the girl who gave birth at the prom. As the makers of monster movies know, the unseen is always more compelling than the seen. The particular appeal of Roswell's elusiveness, and allusiveness, is captured in the canny words that appear at the end of *The X-Files'* credit sequence: "The truth is out there." The point is made more succinctly by the pins sold at the Enigma UFO Museum that read, simply, BELIEVE. What we are talking about is a leap of faith.

Benson Saler and Charles A. Ziegler, professors of anthropology at Brandeis University, have just published a study of what they call the Roswell Myth, which in their view has "religious-like" elements without being religion per se. Its primary purpose, Saler and Ziegler say, is twofold. One is as a means of social protest, in that the Roswell story is in great part an antigovernment narrative; as Zeigler points out, the Incident was largely ignored until the late '70s, when it resurfaced and resonated with a public made cynical by those twin devils, Vietnam and Watergate. By then too, the U.S. government had grown so large and its concerns so cosmic—what with the space program and a nuclear arsenal that could, if push came to shove, wipe out humankind—that covert interactions with an alien culture might very well seem within the realm of possibility (curiously, the supposedly advanced alien race of *Independence Day* takes days to wipe out Earth's great cities, when everyone knows we could do the job in a matter of minutes).

By positing a government conspiracy with limitless resources, the more fervent believers in the Myth also inoculate themselves against heresy: any concrete evidence the government or anyone else unearths to prove that the crash was strictly terrestrial is obviously engineered—it's a cannier brand of fundamentalism. The appearance of skeptical articles in an international magazine like this one could be part of a disinformation campaign to distract letter-to-the-editor-writing UFOlogists from more fruitful pursuits. For all you know, this author may be a member of an ultra-top-secret U.S. National Security Council committee with a terribly spooky acronym.

But no one would work this hard to hash out such an enthrallingly elaborate belief system—the human imagination is depthless, the anthropologists point out—if more profound needs weren't being met as well. At its core, the Myth is a secular way to give the universe meaning, and humanity a renewed place at the head of the table: not only are we not alone, not only are the skies populated by superhuman beings, but their visits here are prima facie evidence that we are of some consuming interest. In Saler's words, the Roswell Myth is "an effort to put enchantment back in nature." UFOlogists, he says, "are employing idioms of science in what is really a romantic pursuit. I find that fascinating, even inspiring in a way."

An informal survey suggests that Roswellians themselves are generally less inspired by the whole thing than amused, although some—Christian Fundamentalists in particular—are offended by the city's growing embrace of its unique legacy. "There's kind of a love-hate relationship with this thing," says Stan Crosby, a self-described oil-and-gas man who is the chief organizer of Roswell UFO Encounter '97 (he is married to the director of the International UFO Museum, the glitzier rival to the Enigma). "It's not like we have the prettiest beach," admits Crosby, "or the Carlsbad Caverns. But you know, we've got to go with what we've got. And it sure brings them in." He is already thinking three years hence, when the theme will be Roswell UFO Encounters: On to the Millennium. **—With reporting by Jeffrey Ressner/Los Angeles**

ALL FLYING-SAUCER PHOTOS FROM MOVIE STILL ARCHIVES

By LEON JAROFF

A MYSTERIOUS CRASH, DEAD EXTRATERRESTRIALS LITTERING THE landscape, a U.S. government cover-up. Today the incident near Roswell, N.M., is an elaborate tale, growing ever more so with time and mythic imagination. But when it happened, it was almost imperceptible.

The wreckage was strewn over a 180-m swath and consisted largely of rubber strips, tinfoil, wood sticks, Scotch tape, other tape with a floral design and what rancher W.W. ("Mac") Brazel described as a rather tough paper. On the day Brazel chanced upon the strange debris, June 14, 1947, he was making his rounds at the J.B. Foster sheep ranch, 137 km northwest of Roswell. As he later recalled, he was in a hurry and didn't pay much attention to the scattered assortment.

Ten days after Brazel's chance discovery, pilot Kenneth Arnold was flying near Washington State's Cascade Mountains when he spotted what he described as nine disklike objects flying in formation at about 1,900 km/h. Arnold's report, yet unexplained, immediately gave rise to other sightings, and by July 4, newspapers were heralding literally hundreds of reports of "flying saucers" in skies across the U.S.

But Brazel had no radio in his ranch shack and was unaware of the sightings until July 5, when he drove to the nearby town of Corona, heard about the saucers and may have learned of a rumored reward for anyone who recovered one. By then, Brazel later told the Roswell *Daily Record*, he had already returned to the littered field with his wife and two children, gathered the debris and taken it home. On July 7, while in Roswell to sell wool, Brazel dropped by the office of Sheriff George Wilcox, where, he recalled, he "whispered kinda confidential-like" that he might have found a flying disk. Sheriff Wilcox immediately phoned nearby Roswell Army Air Field, home of the 509th Bomb Group, and notified Major Jesse Marcel, the group intelligence officer.

Barely able to control his excitement, Marcel sped into town with counterintelligence corps officer Sheridan Cavitt, picked up Brazel and headed out to the ranch. After collecting the debris—which Brazel later reported weighed no more than 2 kg—they stowed it in the trunk of Marcel's Buick. On his way back to Roswell, Marcel stopped at his home to show off the booty. Marcel's son Jesse Jr., now 60 and a doctor in Helena, Mont., remembers being awakened by his father and shown tinfoil, plastic, "beams or struts" that seemed metallic, and some strange markings that he thought resembled "hieroglyphics." The younger Marcel was only 10 at the time, but, he told TIME last week, he recalls that his father "was pretty excited, and I kind of think he said 'flying saucers.'"

That is most likely the description Major Marcel used when he returned to the airfield. As Walter Haut, who was then the 509th's press officer, tells it, he was ordered by Colonel William Blanchard, the group commander, to issue a press release. Haut, now 75 (he and his wife have license plates that read MR UFO [unidentified flying object] and MRS UFO), remembers Blanchard's saying, "We have in our possession a flying saucer. This thing crashed north of Roswell, and we've shipped it all to General Ramey, 8th Air Force at Fort Worth."

Haut's press release caused a sensation. RAAF CAPTURES FLYING SAUCER ON RANCH IN ROSWELL REGION, proclaimed the Roswell



Roswell Daily Record

RAAF Captures Flying Saucer On Ranch in Roswell Region

Claims Army Is Stacking Courts Martial

No Details of Flying Disk Are Revealed

Roswell Daily Record

Gen. Ramey Empties Roswell Saucer

Ramey Says Excitement Is Not Justified

Sheriff Wilcox Takes Leading Role in Excitement Over Report 'Saucer' Found

Arrest 2,000 In Athens in Commie Plot

Send First Roswell Wire Photos from Record Office

CONTACT AND COVER-UP? At first the local paper broke the news of cosmic encounter, but then quickly printed the official retraction. Was the discovery hushed up? Or was it an embarrassing mistake?

DID ALIENS R

An examination of events in 1947 shows something did happen. Bu

Daily Record on July 8. Word of the "capture" quickly spread, and the phone lines in the offices of Sheriff Wilcox and First Lieut. Haut were jammed for hours with press inquiries from around the world.

THE FUROR WAS SHORT-lived. At 8th Air Force headquarters the same night, Brigadier General Roger Ramey, after consultations with his weather forecaster, Warrant Officer Irving Newton, called in the local press and announced that the debris was the remnants not of a saucer but of a high-altitude weather balloon. The sticks and tinfoil, he explained, were from a reflector used to track the balloon by radar. The next day, under the headline GENERAL RAMEY EMPTIES ROSWELL SAUCER, the *Daily Record* reported his retraction and explanation. In the same edition, the paper quoted rancher Brazel, overwhelmed by the uproar and embarrassed: "If I find anything else besides a bomb they are going to have a hard time getting me to say anything about it." Tranquillity returned to Roswell, and three decades would pass before any more excitement was stirred.



J. BOND JOHNSON—BETTMANN

IS IT ALIEN, OR IS IT A WEATHER DEVICE? Brigadier General Ramey and Colonel Thomas Dubose examine the Foster debris

Enter Stanton Friedman, a former itinerant nuclear physicist now living in New Brunswick, Canada, who has long been, in his words, "a clear-cut, unambiguous UFOlogist." In 1978, while waiting in a Baton Rouge, La., television station for an interview, Friedman was told that Jesse Marcel, long retired from the Air Force and living nearby, had once handled the wreckage of a UFO. After quizzing Marcel, who still believed the debris he retrieved was extraterrestrial, Friedman reviewed the old stories about Roswell, painstakingly sought out and interviewed other witnesses, and came to a dramatic conclusion: there had been a cover-up of "cosmic Watergate" proportions. His research and conclusions became the basis of the 1980 book *The Roswell Incident*, co-written by Charles Berlitz (author of *The Bermuda Triangle*) and UFO investigator William Moore. Its publication put Roswell back on the map.

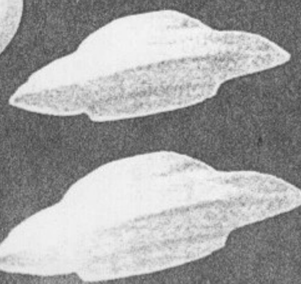
Mentioned briefly in the book was a yarn, told secondhand to Friedman by a couple who attended one of his lectures in 1972. They claimed that a friend named Grady ("Barney") Barnett, now dead, had told them about coming upon a crashed saucer on the Plains of San Agustin, N.M., about 240 km west of the Foster ranch, in 1947. Before being shooed away by military police, he claimed, he had spotted several little bodies strewn nearby. Since the story had no apparent connection to Roswell and was given scant credence by Friedman and the authors, it was generally ignored. Yet it was the UFO era's first mention of alien casualties.

But not the last. In 1988, responding to the continuing speculation about Roswell, the Center for UFO Studies (CUFOS) in Chicago sponsored a team to seek out the crash site, recover any remaining debris and interview surviving "witnesses." Three years later the key members of that team, science-fiction author Kevin Randle and CUFOS investigator Don Schmitt, published their conclusions in the book *UFO Crash at Roswell*. In addition to recovering a UFO at Roswell, they charged, the U.S. government had found and spirited away the remnants of its crew, several little alien bodies.

Randle and Schmitt bolstered their tale with accounts by Roswell witnesses, some of whom had earlier been ferreted out and interviewed by Friedman. The most notable of their sources was Glenn Dennis, who in 1947 was 22 and working as a mortician. Dennis told of receiving inquiries from the air base that July about the availability of child-size coffins and procedures for embalming bodies that had been exposed to the weather for days.

Even more intriguing, he claimed that he had seen strange activity at the base hospital early in July and had been ordered to leave after encountering a hysterical Army nurse, who later told him she had aided doctors performing autopsies on strange-looking, small bodies. The nurse, he added, had sworn him to secrecy and had been transferred to England, and flown

EALLY LAND?



n. But the resulting stories got out of hand and out of this world

out of the base shortly after they spoke. Later, he said, he heard that she had been killed in a plane crash.

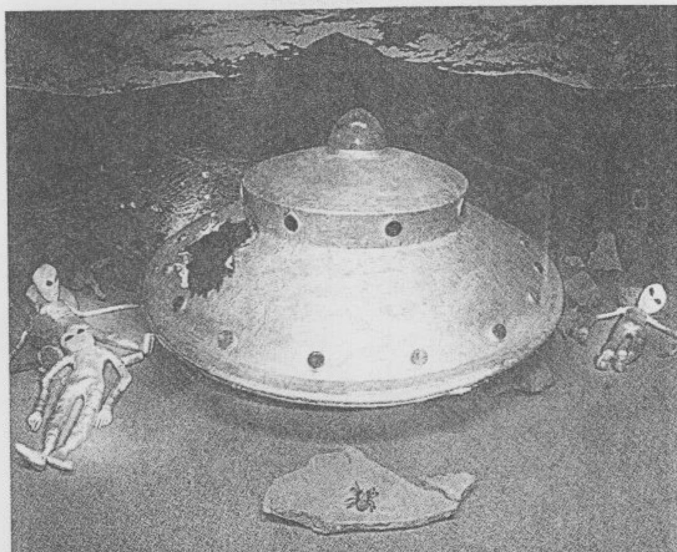
Dennis, who still lives near Roswell, claims that until 1990, the only person he ever told about the strange goings-on was his father. Why? "I didn't want to get mixed up in this mess."

Friedman, meanwhile, was pursuing a new lead. His preoccupation with UFOs had landed him a stint as adviser for a 1989 episode of the TV show *Unsolved Mysteries* that dealt with Roswell and other purported UFO crashes, including the one that ostensibly occurred in 1947 on the Plains of San Agustin. One viewer of that show, Gerald Anderson, responded quickly to a toll-free number flashed on the screen, protesting that the re-enactment of the event was inaccurate. For one thing, he told the operator, the shape of the crashed spacecraft was wrong. And how did he know? Anderson, now a resident of Springfield, Mo., explained that he moved to New Mexico with his family in 1947, when he was five, and that on a rock-hunting outing on the Plains of San Agustin, the group had come across the wrecked craft.

Friedman was ecstatic. This seemed to be solid confirmation of the story casually mentioned in *The Roswell Incident.* He arranged to have John Carpenter, a Springfield therapist, interview Anderson. Carpenter, who also directed investigations for the local chapter of MUFON, the Mutual UFO Network, conducted several sessions with Anderson, often using hypnosis, presumably to help him "recover" buried memories of the event. Anderson later told the Springfield *News-Leader*: "We all went up ... to it [a large silver disk]. There were three creatures, three bodies, lying on the ground underneath this thing in the shade. Two weren't moving, and the third one obviously was having trouble breathing, like when you have broken ribs. There was a fourth one [that] ... apparently had been giving first aid to the others." Soon after, Anderson claimed, the military arrived, warned everyone to forget what they had seen and "unceremoniously ushered" the civilians away from the site. And why hadn't Anderson ever told his story before? As he grew into manhood, he explains, he "tucked" away the memory. "I learned you just don't go up to the average person on the street and say, 'Damn, know what I saw?'"

Armed with his new evidence, Friedman and UFO researcher Don Berliner co-authored their own book, *Crash at Corona,* in 1992. Their conclusion: the U.S. government recovered not one but two saucers in July 1947, along with seven dead extraterrestrials and one that was still alive. The first craft, they claimed, crashed near Corona after some kind of midair accident that showered debris on the Foster ranch. And the second, they wrote, was surely the one Anderson saw.

In their 1994 sequel, *The Truth About the UFO Crash at Roswell,* Randle and Schmitt introduced still more people they called witnesses. One was Roswell resident Frank Kaufman (called Steve MacKenzie in the book because he initially preferred anonymity). He maintained that he was part of a military contingent that had searched for a crashed saucer and, 65 km south of the Foster sheep ranch, had discovered a craft shaped like a plane fuselage, its nose buried in a sandy hill. Through a cracked section, he insisted, he saw several little bodies.



CHIP SIMONS FOR TIME

CRASHED SAUCER DIORAMA, complete with bodies of aliens, is the centerpiece of the UFO Enigma Museum, in Roswell. An early tale had one survivor attempting first aid on the others

ANOTHER TALE WAS TOLD BY A Carlsbad, N.M., resident, Jim Ragsdale, who said he and a woman friend, camping out in an area north of Roswell during the Fourth of July weekend in 1947, were amorously involved one night when they saw an object flash overhead and crash not far away. Seeking out the wreck, he said, they discovered a crashed saucer and, using a flashlight, spotted several little corpses. They returned in the morning to get a better look but beat a hasty retreat when they saw a military convoy approaching.

Roswell researchers agree that something happened out there, but they are a rancorous bunch, given to ferocious infighting. Collaborators become enemies, one calls another a "pathological liar," another attempts to block publication of a rival's book, and they relish discrediting each other's witnesses. The bête noire of the Roswell community is a former *Aviation Week* senior editor named Philip Klass, who now publishes the *Skeptics' UFO Newsletter*, a bimonthly that regularly exposes duplicity and deflates UFO claims. Roswell believers are hard pressed, for example, to counter Klass's point that while they argue about whether the crash date was July 2 or July 4, Brazel reported unequivocally that he discovered the debris on June 14. Klass has constantly quoted secret documents, recently released under the Freedom of Information Act, showing that well after the Roswell incident, America's top security officials were still seeking physical evidence—any evidence—that UFOs are real.

Minutes of an Air Force Scientific Advisory Board meeting convened on March 17, 1948, for example, quote Colonel Howard McCoy, then chief of intelligence at what is now the Wright Patterson Air Force Base (where the bodies and debris were supposedly shipped): "We are running down every [UFO] report. I can't even tell you how much we would give to have one of these crash in an area so that we could recover whatever they are." As Klass sees it, "The real Roswell-crashed-saucer cover-up" is not by the U.S. government but "by the authors of these books and by producers of television shows who exploit the 'Roswell incident' for their own financial gain."

Still, as the Roswell controversy becomes more heated, Washington has been under increasing pressure to resolve it. At the urging of New Mexico Representative Steven Schiff, who complained about a U.S. government "cover-up" of Roswell and the "runaround" he was getting from the Pentagon, the General Accounting Office announced in January 1994 that it would launch a hunt for any documents

related to the "incident." That announcement was noted in the Washington *Post* under the headline "GAO Turns to Alien Turf in Probe: Bodies of space voyagers said to have disappeared in 1947."

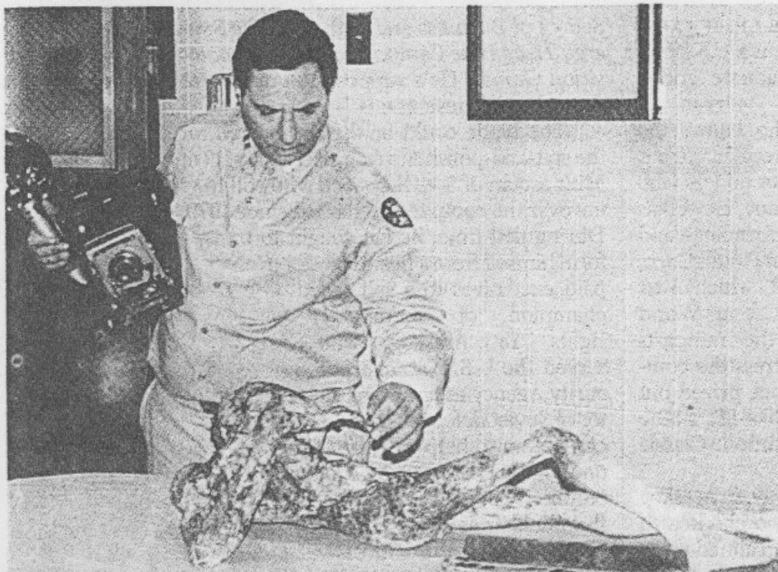
Stung by the publicity, the Air Force reacted defensively. It promptly began a six-month investigation of its own, and released its report the following July. The Air Force investigators, under Colonel Richard Weaver, interviewed the surviving firsthand witnesses to the debris recovery, searched records and followed leads that brought them to Charles Moore, a scientist who in 1947 was working on the then top-secret Project Mogul.

Mogul, Moore explained, involved launching trains of balloons that carried acoustical equipment designed to monitor Soviet nuclear tests. So that the balloons could be tracked by radar, they were equipped with corner reflectors. Records showed that one such balloon train was launched on June 4 and was tracked to within 32 km of the Foster ranch before it disappeared from the radar scopes in mid-June. Even more telling, Moore reported, the corner reflectors were put together with beams made of balsa wood and coated with "Elmer's-type" glue (to strengthen them). Also, he noted, the New York toy company that manufactured the reflectors had reinforced the seams with leftover tape that Moore recalled had "pinkish-purple abstract flower-like designs"—markings that Major Marcel could have interpreted as hieroglyphics.

Finally, the Air Force report stated, "there was no indication in official records from the [1947] period that there was heightened military operational or security activity which should have been generated if this was, in fact, the first recovery of materials and/or persons from another world." The GAO probe, released in 1995, reported much the same conclusion.

Perhaps even more disturbing to Roswell buffs was "Roswell in Perspective," an article in the publication of the Fund for UFO Research. That report was the product of a two-year investigation by Karl Pflock, who, after a career that included stints in the CIA and the Pentagon, resigned to become a full-time UFO investigator and writer.

Pflock, who still believes that some UFOs are extraterrestrial, nonetheless diligently pursued leads and helped uncover the Charles Moore revelations. Pflock also found gaping holes in the testimony of such "witnesses" as Frank Kaufman and Jim Ragsdale. Pflock's conclusion: "It is all but certain that at least the great majority, if not all, of what was found at the debris field on the Foster ranch" was the wreckage of a Project Mogul balloon.



SHOWTIME

THE EXTRATERRESTRIAL in this scene from a Showtime special on Roswell was also the subject of three photographs submitted by a hoaxer to *Penthouse* magazine, which published them as "genuine" images of a creature from outer space. The Fox TV network was similarly duped when it aired a crude black-and-white film purportedly shot in 1947 of doctors autopsying a grotesque little alien that even confirmed UFOlogists recognized as a dummy

Still another recent defector from the ranks of the hopeful is Kent Jeffrey, a Delta Air Lines pilot and UFO buff best known for his "Roswell Declaration," a petition urging the U.S. government to promptly release all documents pertaining to Roswell.

BECAUSE HIS FATHER HAD known Colonel Blanchard of the 509th Bomb Command, Jeffrey was able to wangle an invitation to the 1996 reunion of the 509th. There he met pilots stationed at Roswell in 1947, most of whom, he found, had "heard nothing about the supposed crashed-saucer incident until years later, after all the publicity started." After chasing down other sources suggested by 509th pilots, Jeffrey was convinced. "In essence," he says, "the 1947 Roswell case has turned out to be a red herring, diverting time and resources away from research into the real UFO phenomenon."

Later this month, the Air Force will release the results of its second study, launched after UFOlogists complained that its 1994 report did not address the issue of alien bodies. ("It seemed rational to us," explains the Air Force's Weaver, "that since we proved there were no UFOs, it automatically meant no aliens.")

For a few years after 1947, the report will explain, the Air Force conducted experiments that involved dropping dummies from high-altitude balloons to study the results of the impact. Witnesses' descriptions of the "aliens," the Air Force notes, closely match the characteristics of the dummies: 1 m to 1¼ m tall, bluish skin coloration and no ears, hair, eyebrows or eyelashes.

"What quite likely happened," says Weaver, "is that people who saw these dummies mistook them for aliens." And, he notes, because no mention of aliens was made until 1978, those "who were interviewed were trying to recall events that took place 30 years earlier." Weaver blames UFOlogists for "linking" these sightings, which occurred after 1947, to the original Roswell incident.

Despite the Air Force reports, despite Pflock and Jeffrey, Roswell believers remain unshaken. "If you can't attack the data," Friedman says, "attack the people by saying they are nuts, kooks, quacks ... The evidence is overwhelming," he insists, "that planet Earth is being visited by extraterrestrial life."

The millions of Americans who believe that U.S. officials are withholding the truth about Roswell specifically and UFOs in general are not about to be swayed by the facts. Echoing *The X-Files* TV show, they insist the truth is still out there. Says Weaver: "What I hadn't realized [before we issued our first report] was the vehemence of the pro-UFO people. Telling them there was no saucer at Roswell was like telling a kid there is no Santa Claus." With the urge to believe so strong, the legend of Roswell will doubtless go on and on. **—Reported by *James Willwerth/Roswell, Elaine Rivera/New York and Chandrani Ghosh/Washington***

oggi oltre 300 dossier su avvistamenti di oggetti non identificati (segnalati da testimoni ineccepibili: piloti militari, ufficiali della marina, tecnici radar) ci ha anticipato anche che tutti i dossier, sino ad oggi segretamente custoditi negli archivi del ministero della Difesa, saranno consegnati per lo studio alla futura commissione governativa.

Ufficiale

Per la prima volta quindi da quando è nata l'ufologia contemporanea (1947) il governo d'accordo con il ministero della Difesa intende mistero del ventesimo secolo.

A Roberto Pinotti, 35 anni, ex ufficiale di artiglieria divisione missili dell'aeronautica, oggi direttore del centro ufologico nazionale, il più importante e qualificato organismo parascientifico in questo settore, che ha confermato che è in corso la costituzione di questa commissione governativa, abbiamo rivolto alcune domande.

Perché solo oggi il fenomeno Ufo sta per diventare materia di studio ufficiale a autorevole?

«Lo studio dell'ufologia è così complesso e soggetto a diverse inter- **scientifico al fenomeno. Anche perché solo una piccola parte dei fenomeni sino ad oggi registrati come oggetti volanti potrebbero avere carattere propriamente ufologico: troppi aerei, palloni sonda, miraggi ottici, sono stati scambiati per Ufo».**

Mistero

Come spiega che solo ora il governo è intervenuto? Forse perché sempre più si parla di Ufo come macchine — spia al servizio di USA e URSS?

«Proprio nei giorni scorsi ho letto sull'Occhio l'intervista a Marcello Coppetti dove egli parlava di Ufo come veicoli pilotati a distanza per lo spionaggio e il controspionaggio aereo, terrestre e marino. E' un'ipotesi suggestiva che però non trova oggi molto consenso fra i maggiori studiosi di ufologia».

— Gli Ufo continueranno quindi ad essere per molto tempo un mistero? Qual è la sua opinione?

«Come noto né la scienza né la religione escludono l'eventualità che altri pianeti, nell'immensità dell'universo, possano essere abitati da esseri intelligenti. Quindi l'ipotesi che la terra sia da tempo sotto l'osservazione di oggetti e creature extra terrestri non può e non deve essere scartata».

— Non ha il timore che tale prospettiva potrebbe solo originare nella gente una pericolosa atmosfera di allarme e di psicosi?

Messaggi

«Certamente. Ma non tutti sanno che eventuali messaggi di esseri extraterrestri saranno tenuti nascosti al mondo: solo dopo che gli scienziati e i governanti delle principali potenze avranno avuto modo di studiare a fondo le conseguenze sociali dell'esistenza di altre civiltà, la notizia sarà resa nota all'opinione pubblica».

— E quindi la commissione del governo italiano sarà segreta?

«Ho forti dubbi in proposito. Proprio contro questo eventuale pericolo noi del centro ufologico nazionale abbiamo espresso all'autorità governativa che qualunque cosa siano gli Ufo, da dovunque provengano, abbiamo il diritto a un controllo civile su questi fenomeni».

Enrico Signori



Nella foto in alto un «disco volante» di fabbricazione inglese. In mezzo Roberto Pinotti, direttore del centro Ufologico Nazionale.

08-1-91 GIORNO,7

BELGIO - Le immagini di un Ufo trasmesse dalla televisione

a 5 11-4-90

BRUXELLES — La televisione belga ha trasmesso ieri le immagini di un Ufo riprese da un operatore dilettante. L'«oggetto volante non identificato» era comparso in cielo il 30 marzo ed era stato visto da numerose persone tra cui alcune pattuglie della polizia. Anche i radar l'avevano avvistato e, per intercettarlo, si sono alzati in volo due caccia.

UFO

Anche il governo adesso ci crede

FIRENZE — «Fra pochi giorni anche in Italia si costituirà una commissione preposta allo studio del fenomeno Ufo. A nominarla sarà il governo in una delle prossime riunioni del consiglio dei ministri».

Tenuta fino ad oggi segretamente nascosta, la notizia che il nostro governo vuol saperne di più sulla presenza di Ufo nei cieli italiani è stata confermata all'Occhio da uno dei massimi responsabili dell'ufficio operazioni del secondo reparto dello Stato Maggiore della Difesa.

L'alto ufficiale del SIOS (il servizio informazione operativo e situazioni) che per conto del ministero della Difesa ha raccolto dal 1952 ad oggi oltre 500 dossier su avvistamenti di oggetti non identificati (segnalati da testimoni ineccepibili: piloti militari, ufficiali della marina, tecnici radar) ci ha anticipato anche che tutti i dossier, sino ad oggi segretamente custoditi negli archivi del ministero della Difesa, saranno consegnati per lo studio alla futura commissione governativa.

Ufficiale

Per la prima volta quindi da quando è nata l'ufologia contemporanea (1947) il governo d'accordo con il ministero della Difesa intende indagare e studiare quello che per molti studiosi è considerato ancora il mistero del ventesimo secolo.

A Roberto Pinotti, 35 anni, ex ufficiale di artiglieria divisione missili dell'aeronautica, oggi direttore del centro ufologico nazionale, il più importante e qualificato organismo parascientifico in questo settore, che ha confermato che è in corso la costituzione di questa commissione governativa, abbiamo rivolto alcune domande.

Perché solo oggi il fenomeno Ufo sta per diventare materia di studio ufficiale a autorevole?

«Lo studio dell'ufologia è così complesso e soggetto a diverse interpretazioni che evidentemente il governo ha cercato di dare un carattere scientifico al fenomeno. Anche perché solo una piccola parte dei fenomeni sino ad oggi registrati come oggetti volanti potrebbero avere carattere propriamente ufologico: troppi aerei, palloni sonda, miraggi ottici, sono stati scambiati per Ufo».

Mistero

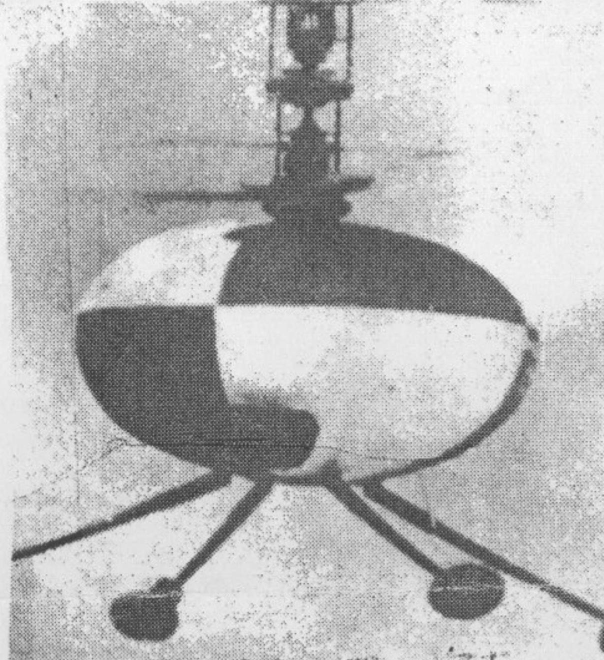
Come spiega che solo ora il governo è intervenuto? Forse perché sempre più si parla di Ufo come macchine — spia al servizio di USA e URSS?

«Proprio nei giorni scorsi ho letto sull'Occhio l'intervista a Marcello Coppetti dove egli parlava di Ufo come veicoli pilotati a distanza per lo spionaggio e il controspionaggio aereo, terrestre e marino. E' un'ipotesi suggestiva che però non trova oggi molto consenso fra i maggiori studiosi di ufologia».

— Gli Ufo continueranno quindi ad essere per molto tempo un mistero? Qual è la sua opinione?

«Come noto né la scienza né la religione escludono l'eventualità che altri pianeti, nell'immensità dell'universo, possano essere abitati da esseri intelligenti. Quindi l'ipotesi che la terra sia da tempo sotto l'osservazione di oggetti e creature extra terrestri non può e non deve essere scartata».

— Non ha il timore che tale prospettiva potrebbe solo originare nella gente una pericolosa at-





Nella foto in alto un «disco volante» di fabbricazione inglese. In mezzo Roberto Pinotti, direttore del centro Ufologico Nazionale.

stenza di altre civiltà, la notizia sarà resa nota all'opinione pubblica...

18-136

PARLA UNO DEI PIU' GRANDI ESPERTI DI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI

Tutto quello che avreste voluto sapere sugli UFO e non hanno osato dirvi

Da Napoli a Melbourne. Continuano gli avvistamenti di UFO. Domenica il professor Antonino Palumbo, direttore dell'Istituto di osservazione meteorologica dell'Università di Napoli, ha visto «un oggetto metallico, lungo, schiacciato e molto luminoso» che sorvolava il cielo della città. «Non ho dubbi — ha detto lo scienziato —: era sicuramente un UFO». Da Melbourne, poi, è arrivata la notizia che un istruttore di volo che si trovava in un aereo da turismo ha lanciato un drammatico messaggio prima di scomparire nel nulla: «C'è un UFO sopra di me...». Insomma per chi ci crede, continuano ad arrivare conferme sulla esistenza dei «dischi volanti». Sentiamo un famoso ufologo.

Parliamo di UFO con Marco Marianti che, in otto anni di lavoro, ha raccolto testimonianze in tutto il mondo e ora le pubblica in un libro intitolato «Fenomeno UFO» (Sugarco Edizioni).

L'autore è laureato in etnologia e antropologia culturale a Berkeley e rappresentante in Italia dell'associazione MUFON (Mutual UFO Network) che fa capo all'«Università Invisibile», il centro privato internazionale di cui fanno parte scienziati, piloti, astronomi, ingegneri, tecnici della NASA.

Marco Marianti, che è anche pilota di alianti, venendo a contatto con altri piloti civili e militari, si è convinto della veridicità del «fenomeno UFO», anche e soprattutto, comparando le centinaia di racconti raccolti da testimoni oculari del tutto attendibili — come possono esserlo i piloti e i tecnici della NASA — che riferiscono da anni incontri con «oggetti non identificati».

— Marianti, come nasce il suo libro?

«Soprattutto dalla necessità di affermare la realtà del fenomeno UFO e di confutare i luoghi comuni che hanno sempre minimizzato e ridicolizzato questa realtà. Si deve aggiungere un fatto del tutto personale accadutomi durante il periodo della guerra del Kippur, quando mi trovavo con mia moglie Kika nel deserto di Siria per un reportage giornalistico sulla vita dei pastori nomadi. Ricordo che eravamo — noi due e la nostra guida-interprete — in una zona selvaggia e lontanissima da ogni centro abitato. Era notte e ci eravamo persi. Ebbi una discussione vivacissima con la guida che sosteneva bisognasse dirigersi in una certa direzione, mentre io affermavo il contrario. Alla fine, per fortuna, ebbi la meglio e con la nostra jeep riuscimmo, spostandoci lungo il percorso da me indicato, a raggiungere un accampamento di beduini che ci ospitarono per la notte. All'alba sorpresi il capo nomade in una accesa discussione con la mia guida: da come ero vestito (pantaloni di tela larghi a più tasche), quello credeva che fossi un pilota militare. Chiarito l'equivoco, fatta amicizia, mi chiese se potevo spiegargli un fenomeno capitatogli tempo prima: davanti all'accampamento, raccontò, era planato uno strano apparecchio assolutamente silenzioso a forma di "grande uovo", che lampeggiava luci di diverso colore. Da questo strano "aereo" erano discesi specie



Marco Marianti

di "bambini" — mi disse il capo-tribù — che poi erano ripartiti nello stesso modo silenzioso con il quale erano arrivati. Questo racconto mi turbò e mi decise: era lo stesso tipo di testimonianza verificato in altre centinaia di "rapporti UFO" accaduti nel mondo e non era possibile che questo gruppo etnologico solitario e selvaggio potesse esserne stato informato tramite la stampa o altro mass-media. Altre testimonianze di popolazioni primitive, asiatiche o africane, mi furono riferite in seguito».

—Perché secondo lei autorità e stampa hanno cercato da sempre di minimizzare il fenomeno UFO?

«Rispondo con le parole del professor Santorini, un astronomo greco, studioso di ufologia e membro dell'Accademia delle Scienze USA: "Tre fattori determinano la coltre di segreto che in tutto il mondo esiste sugli UFO: in primo luogo le autorità militari, riluttanti ad ammettere l'esistenza di una potenza extraterrestre contro la quale non avrebbero alcuna possibilità di di difesa. In secondo luogo le autorità civili che temono di creare timore e panico nel pubblico. In terzo luogo la maggior parte delle chiese, contrarie ai 'dischi' per i loro effetti sulla dottrina della creazione. E' una patata bollente nelle mani dell'umanità. In realtà, poi, USA e URSS, tramite accordi firmati, collaborano allo studio del fenomeno UFO. Radar, centri astronomici, piloti, devono rapportare segretamente alle autorità competenti ogni avvistamento UFO».

— Come si possono definire scientificamente gli UFO?

«La definizione esatta è stata data dall'astronautica americana per controbattere il termine "dischi volanti", o "piatti volanti", che è una creazione giornalistica, usata per la prima volta da un cronista di un quotidiano statunitense il 24 giugno 1947, in seguito ad un avvistamento UFO ("...sembrava un piattino lanciato a saltellare sull'acqua": appunto il "Flying saucer" inglese, "la soucoupe volante" francese, o il "Lai-li Pu-ming-ti-Feihsing Wu-ti" cinese).

«La definizione tecnica fu data invece nel '51 dal direttore della prima Commissione militare (Air Force), incaricata di studiare il problema dall'allora ministro della difesa, Forrestal, quando gli americani temevano che i "dischi" fossero aeromobili segreti sovietici. Quando il direttore di questa commissione, il capitano Ruppelt — uno dei migliori cervelli dei servizi segreti dell'Air Force — si rese conto che gli oggetti di cui parlavano centinaia di rapporti di piloti militari non erano né meteoriti, né miraggi, né aeroplani nemici, dovette capitolare e con lui tutti i membri della Commissione. Li definirono allora, "aeromobili non identificati". Seguirono altre commissioni, tra cui una militare il famoso "Project Blue Book" e una civile, la Commissione Condon, che si spaccò in due perché inevitabilmente non potè negare l'esistenza degli UFO».

— Quali furono nella storia i primi avvistamenti UFO?

«Risalgono già al secolo scorso. Nel 1870 a Madison (USA) ci fu un avvistamento. Poi quelli clamorosi durante la seconda guerra mondiale, quando i piloti francesi sulla Renania erano affiancati e tallonati da oggetti sferoidali per centinaia di chilometri di volo. Allora si disse che dovevano essere nuove armi di Hitler. Ma alla fine della guerra, quando gli archivi segreti della Luftwaffe furono svelati, non si trovò nulla a quel proposito. Si trovò ben altro, però: anche i piloti tedeschi avevano parlato di "misteriosi" incontri in aria, credendo fossero nuove armi segrete francesi».

—Come si può spiegare scientificamente l'esistenza degli UFO?

«Bisogna, prima di tutto, dire che vengono registrati dodici rapporti di avvistamenti UFO al giorno, e questi rappresentano solo il 10% della realtà, in quanto molti testimoni non riferiscono le loro esperienze per paura di essere scambiati per pazzi. Gli scettici dicono: sarà un'arma segreta. Obiezione n. 1: se fosse un'arma segreta, non si sarebbe vista in tutti i continenti, compresa l'Antartide; obiezione n. 2: non si capisce quale fonte energetica tale arma possa utilizzare, data l'assoluta silenziosità del motore; poi, cosa dicono radar e piloti? Parlano di manovre per noi impensabili, come virate a 180 gradi e voli ad angolo retto. Se davvero fosse un'arma segreta, la nazione che la possedesse avrebbe una supremazia schiacciante sul mondo intero e soprattutto USA e URSS non avrebbero speso miliardi per andare sulla Luna con i soliti mezzi».

— Cosa succederebbe secondo lei se si desse l'annuncio ufficiale che la Terra è visitata da esseri extraterrestri?

«Gli effetti sarebbero catastrofici soprattutto per le nazioni più progredite. Jung disse a questo proposito: "Noi perderemmo il timone della nostra esistenza e non avremmo più speranze. Il volo sublime del nostro spirito sarebbe arrestato e paralizzato per sempre. Naturalmente la nostra scienza e la nostra tecnica sarebbero le prime ad essere travolte". Tra gli etnologi è ben noto questo concetto con il termine di "cultural conflict", conflitto culturale, per cui quando due civiltà si incontrano, la più debole è irrimediabilmente destinata a soggiacere e scomparire».

— Che aspetto hanno gli «oggetti volanti» secondo i rapporti dei testimoni e le fotografie scattate?

«Ci sono due specie fondamentali: la prima è quella a tipica forma di cappello da prete, le cui misure vanno dai 10 ai 30 o 40 metri di diametro; la seconda è a forma di sigaro, o tubo, con una lunghezza dai 150 ai 600 metri (come rapportato a Mosca). Questi dati sono forniti dall'Air Force e confermati da associazioni private — come la MUFON — su segnalazioni radar».

— Dicono che gli avvistamenti UFO si intensificano periodicamente in coincidenza con le crisi che la società attraversa.

«In realtà si intensificano ogni 26 anni circa: sono le cosiddette "ondate", quando Marte è nel punto più vicino alla Terra. Dopo il lancio dei primi Sputnik, nel '57, le loro visite si sono, comunque, moltiplicate. Gordon Cooper, uno degli astronauti della Gemini, ha dovuto fare strane manovre per non scontrarsi con un UFO: documenti e prove alla mano».

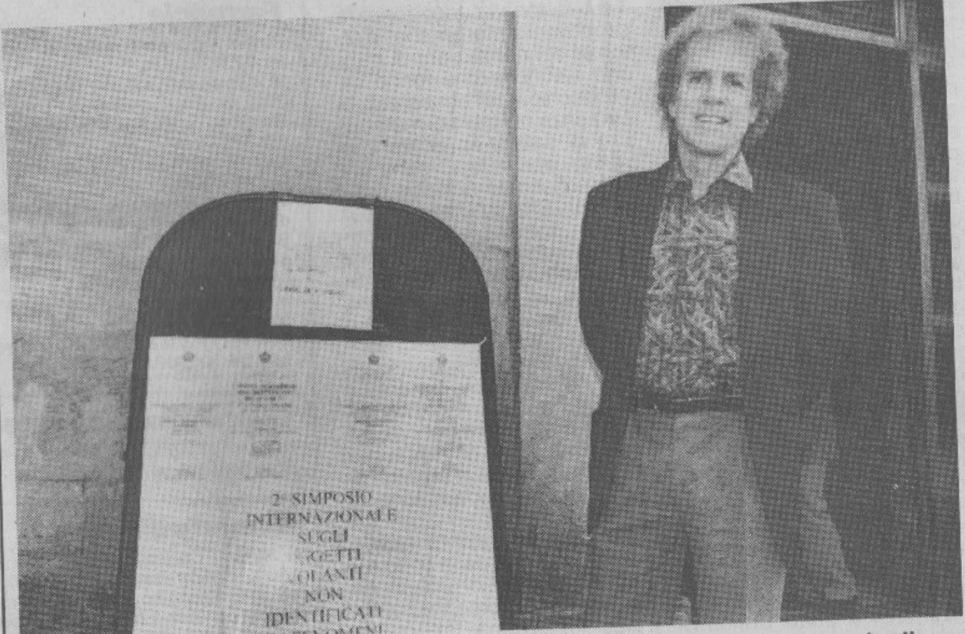
Do... Ravanelli

CARLINO 8-5-94

Procura di Rimini. di parecchie cose che riguar-

VERITA' E MISTERI SUGLI EXTRATERRESTRI AL SIMPOSIO MONDIALE DI SAN MARINO

In 'caccia' di Ufo sul Titano



Brian O'Leary, ex astronauta dello Schuttle, che ha partecipato al simposio di San Marino (foto Bove)

L'Emilia Romagna è quarta nella classifica della massima concentrazione quantitativa delle segnalazioni di oggetti volanti non identificati. E' preceduta solo dalla Sicilia, Toscana e Lombardia. Un dato che si perde mella marea di testimonianze portate al simposio mondiale che riunisce una trentina di ufologi di otto paesi, tra cui Italia, Russia, Usa e Canada. Ma in fatto di extraterrestri, parlare di confini geografici è un eufemismo. Gli stessi fenomeni sono stati rilevati nei cieli di tutto il mondo, hanno confermato gli esperti, tra cui Boris Sciurinov, la giornalista Linda Howe che da anni raccoglie materiale su strane mutilazioni sui corpi di animali; un fenomeno inquietante legato, pare, alla presenza delle strane creature. Ma il tema del secondo convegno sammarinese «Riserbo, segretezza, verità», ha gettato

Sotto accusa la Nasa e il Kgb colpevoli di 'insabbiamenti'

sul piatto della bilancia il problema numero uno degli ufologi: il top secret che impedisce alle notizie di uscire dagli archivi segreti e diventare oggetto di studio. Sono stati messi sotto accusa la Nasa e il Kgb, imputati di insabbiamenti e coperture, imposti da «motivi di sicurezza». Singolare la testimonianza del vicepresidente dell'Unione ufologica russa Boris Sciurinov: Stalin si teneva informato sul problema Ufo atraverso il Kgb che lo ha studiato per anni considerandolo una realtà scomoda e di difficile gestione. Tra cotanta segretezza, la repubblica di San Marino, si candida a diventare permanentemente un tavolo 'trasparente'. Non è casuale la scelta del Titano, già sede del Crovni (centro ricerche e documentazione su oggetti volanti non identificati). «Non possiamo mettere in campo esperienza scientifica — ha detto il deputato alle telecomunicazioni Augusto Casali, patrocinatore del simposio — ma possiamo consolidare le nostre tradizioni di libertà ospitando iniziative come questa». Prendendo a prestito una frase pronunciata sul Titano dal Segretario dell'Onu Boutrus Ghali, ha concluso: «Quando il mare è in burrasca, non importa l'ampiezza del faro; per il navigante è importante l'intensità della luce».

Servizio in **Nazionale**

Mosca – (F.B.) Vil Mirzayanov, scienziato dissidente nella Russia postcomunista, aveva già ottenuto la soddisfazione, come sottolinea lui stesso, di tornare in libertà e di vedere il processo a suo carico annullato su decisione dello stesso capo dello Stato. Tuttavia il famoso chimico, quando ha concesso questa intervista, non avrebbe mai immaginato che il suo caso avrebbe portato alla destituzione di Anatoli Kuntsevich, il capo del comitato presidenziale sulle armi chimiche a batteriologiche. Il più alto responsabile del delicatissimo settore militare è stato allontanato sotto l'accusa di aver permesso la continuazione di esperimenti segreti illegali di armi chimiche.

Proprio per questo Mirzayanov, lo scienziato russo che ha inferto il più duro colpo ai signori della guerra del suo paese svelando le violazioni sistematiche degli accordi russo-americani sulle armi chimiche, ha riconosciuto che ormai Eltsin è l'ultimo baluardo della democrazia, l'unico capace di condizionare lo strapotere dei militari e dei servizi segreti.

La vicenda del più illustre scienziato-dissidente dell'era postcomunista è del resto iniziata immediatamente dopo la caduta dell'Urss, quando due anni fa sul settimanale «Moskovskie Novosti» ha scritto, insieme al collega Lev Fyodorov, che la Russia ha continuato a disegnare e produrre armi chimiche binarie e a sviluppare un nuovo gas letale nervino fino al 1991. La settimana scorsa la principale accusa contro Kuntsevich è stata di aver acconsentito la continuazione di esperimenti segreti sulla nuova arma chimica chiamata «Novichok-5», in contrasto con l'accordo Usa-Urss del 1989.

– Lei pensa che "loro" anche adesso continuano a violare l'accordo Bush-Gorbaciov?

«Ma sa, è difficile adesso formulare accuse perchè la convenzione di Parigi, la cui ratifica sarà presto oggetto di discussione alla Duma, non vieta le ricerche sulle sostanze tossiche. Proprio per questo motivo i militari rispondono di essere in regola anche se la convenzione sarà ratificata... Ma se affermano ciò, significa che certi studi sono ancora in corso. E allora eventuali violazioni della convenzione vanno bloccate in partenza, alla radice. Bisogna dire chiaro e tondo che tutti gli studi relativi all'arma chimica sono da ritenere interdetti dall'accordo, perchè la parola "studi" si presta ad interpretazioni differenti, tanto più che in inglese e in russo non ha lo stesso significato».

– Lei pensa che Zhirinovski si riferisce a questo tipo di arma quando afferma che la Russia possiede un'arma segreta?

«Non posso pronunciarmi nemmeno su ciò che ha detto. Zhirinovski gode di un certo prestigio presso i nostri militari, i quali sperano in lui, puntano su di lui perchè sono altrettanto pazzi. Purtroppo Zhirinovski può rivelare ciò che gli piace senza correre rischi di essere citato in giudizio perchè non lavora nell'industria bellica e non è vincolato dagli impegni di segretezza come previsto dall'art. 75 comma 1 del codice penale. Le sue chiacchiere irresponsabili basate sul "sentito dire" non gli comportano nessuna responsabilità penale. Può darsi che dica bugie ma può anche darsi che dica cose vere, niente da fare».

– È vero che la Russia possiede un'arma inimmaginabile in Occidente?

«Tutto è possibile. Potrebbero esservi tipi di arma basati su principi fisici del tutto nuovi come onde sonore a bassa frequenza, molto pericolose come mi pare di aver sentito a suo tempo, oppure armi antimmunologiche. Le armi a bassa frequenza mi sembrano però più affidabili in quanto producono un effetto immediato: non uccidono ma paralizzano. Di queste cose si era parlato a suo tempo e forse Zhirinovski ne sa qualcosa, e ora tutti coloro (dell'industria bellica) che si sono trovati con i finanziamenti (statali) tagliati sperano nell'avvento di uno Zhirinovski che ci darà i finanziamenti per riprendere i nostri studi di armi nuove».

– Ma Zhirinovski non è un po' squilibrato?

«Per niente, è un farabutto molto intelligente che gioca sulle debolezze umane e

18-6-94

18.137

si che potrebbero avvenire qualora un granulo di antimateria interagisse con l'atmosfera terrestre » (un granulo di antimateria che venisse a contatto con la nostra atmosfera darebbe origine a fenomeni luminosi, in grado di protrarsi per una ventina di minuti). L'ipotesi è veramente attraente, però non fa altro che spostare il problema... e l'osservazione accurata dei cosiddetti Ufo diventa una vera e propria attività scientifica, sempre che essa sia fatta obbiettivamente e senza preconcetti.

Ma non c'è soltanto l'antimateria: i fisici discutono dello spazio curvo di Einstein, del tempo a due dimensioni, una avanti e l'altra indietro, del tunnel dell'iperspazio che consentirebbe contatti diretti tra regioni che — normalmente e per le nostre conoscenze scientifiche — sono separate da distanze astronomiche.

Fatti in appoggio di tale teoria non mancano in tutto il mondo, e sono al vaglio degli esperti, ma il primo, che è anche quello che ci sembra più significativo, è avvenuto in Italia la primavera scorsa.

OMBRE

« Il monte Subasio che sovrasta Assisi (Perugia) con i suoi 1290 metri di altitudine è per gli Ufo qualcosa di particolare » racconta il giovane Mario Castellini del Collettivo Tonal di Foligno, mostrando numerosi ritagli di giornale che parlano di avvistamenti.

Ma l'episodio più clamoroso è inedito: venerdì 27 maggio scorso si sono occasionalmente ritrovati in casa della signora Milvia Sorci a Perugia, in via Imbriano n. 17, le seguenti persone: la figlia Fiorella, l'amica Velleda Mencarelli con la figlia Rita, e gli studenti Domenico Di Chiara (3° anno veterinaria) e Leandro Ritrovato (laureando in medicina).

Ad un certo momento la signora Milva, affacciandosi alla finestra, disse di vedere uno strano globo luminoso apparso sulla sinistra del monte Subasio: tutti notarono allora un oggetto che non poteva essere confuso con la stella (il cielo era completamente nuvoloso) e neppure poteva venir scambiato con una luce delle località vicine in quanto « pulsava come un lungo respiro » (partendo dalla grandezza apparente di una stella molto brillante si espandeva aumentando la luminosità fino a raggiungere la dimensione di metà della Luna, dopodichè collassava, restringendosi e tornando alla misura primitiva, per quindi ricominciare a crescere di nuovo. Il periodo di questa pulsazione era poco meno di un minuto).

A questo punto Domenico Di Chiara propose esplicitamente di tentare un contatto telepatico con l'Ufo, e chiese mentalmente varie prove: spostarsi a destra, muoversi a sinistra, abbassarsi sul monte Subasio. L'oggetto luminoso eseguì tutti i movimenti suggeriti, cosicchè i presenti si convinsero della natura eccezionale del fenomeno che stava accadendo.

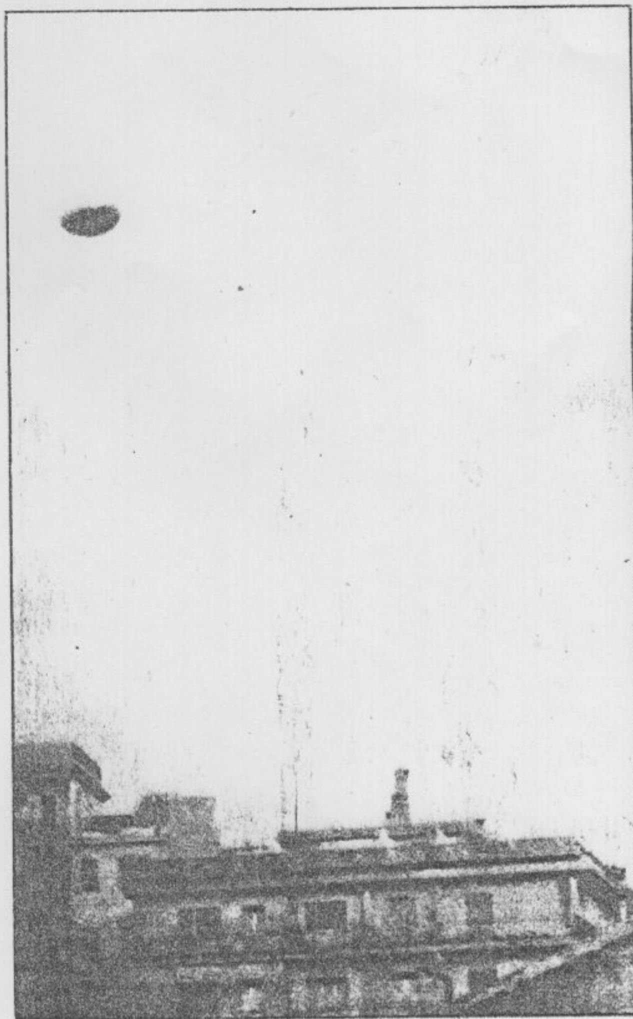
Successivamente comparvero due Ufo luminosi con le stesse caratteristiche del primo, e i sei testimoni si sentirono pervadere da un'euforica eccitazione: tanto che decisero di recarsi sul posto. Con un'automobile e una motocicletta percorsero la strada che porta fino alla cima, parcheggiarono i mezzi di trasporto e scesero: erano circa le tre di notte, e la visibilità zero.

Dopo un po', di colpo, la signora Milvia disse di sentire una presenza attorno e allora anche gli altri avvertirono la sensazione di stare in una zona isolata acusticamente (il « rumore » del silenzio è impressionante): proprio in quel momento ricomparve, in direzione dei monti marchigiani, il globo luminoso pulsante. L'avvistamento durò una quindicina di minuti con le stesse caratteristiche di prima: quando l'Ufo sparì i protagonisti intrapresero la via del ritorno.

Ma non era finita: appena salita in macchina, la signora Milvia sentì distintamente una carezza gelida sulla sua guancia, e fu presa da commozione per il segno di saluto non richiesto eppure gradito.

A questo punto ci torna alla mente il pensiero dell'inglese sir Arthur Eddington: « Tra i progressi più recenti della scienza, c'è anche la consapevolezza che noi fisici ci occupiamo di un mondo d'ombre ». Ma ombre che tentano di venire nel nostro mondo, almeno quanto la mente umana cerca di penetrare nella loro dimensione.

Luciano Gianfranceschi



Gli studiosi di fisica non escludono che gli Ufo vengano a noi da un'altra dimensione, quella stessa dove la mente umana tenta di penetrare con la parapsicologia (foto di Gino Tavoletti e Edo Manfredi, S. Benedetto del Tronto).

LASSU' QUALCUNO CI GUARDA

Lo scoop degli ufologi: in un film l'autopsia di due alieni

dal nostro inviato
GUIDO ALFERJ

SAN MARINO-Tutta colpa-o merito, chissà-di Elvis Presley. E' accaduto che proprio cercando vecchi filmati del «re del rock», un documentarista italo-americano, Ray Santilli, si è ritrovato tra le mani quei diciassette spezzoni di film, 16 mm. in bianco e nero, che-secondo lui e secondo gran parte degli ufologi-provano che gli alieni sono fra noi, che i marziani non sono solo dei cartoni animati, che ET può davvero scendere sulla terra da un momento all'altro.

E se qualcuno ha ancora dei dubbi, ecco le prove, sette fotogrammi «top secret» che per la prima volta vengono mostrati in Italia. Sono le immagini di un'autopsia fatta quasi mezzo secolo fa a due alieni, a due «creature» precipitate con la loro misteriosa astronave in un campo di grano nei pressi di Roswell, Nuovo Messico, Stati uniti d'America. Siamo al Simposio internazionale sugli oggetti volanti non identificati, che si svolge per il terzo anno consecutivo qui a San Marino e che vede, tra i partecipanti, scienziati, ricercatori, astronomi e appassionati del settore provenienti da mezzo mondo. Niente folclore, quindi, nè improvvisazione, qui c'è tutta gente che ha studiato il fenomeno Ufo, che ha approfondito le ricerche, che ha elaborato delle teorie. E che, magari, ha anche un po' di fede.

E se, per credere nell'esistenza di forme di vita in altri mondi occorre davvero avere fede, ebbene Roswell, questo piccolo centro del New Mexico, è un po' la Lourdes degli ufologi. Lì, a pochi chilometri dall'area prescelta per i primi esperimenti nucleari e a pochissima distanza dalla più segreta base militare americana, quella di Los Alamos, il 7 luglio del 1947 si schianta un oggetto «non identificato». Il padrone del campo chiama lo sceriffo, questi si rivolge ai militari della base che tra i rottami trovano anche i corpi di due «strane creature». Si parla subito di disco volante ma due giorni dopo la versione ufficiale cambia: era solo una sonda meteorologica. Così cominciano le polemiche, le testimonianze di chi ha visto «i resti di un'astronave» vengono tenute nascoste, poi le prime ammissioni, qualche libro che parla della vicenda, e un film due anni fa. Fino a quando il documentarista Ray Santilli si imbatte in un vecchio sergente dell'Aeronautica militare Usa: «oltre ai filmati di Elvis che canta per le truppe, ho anche questo», dice il sergente e mostra gli spezzoni con l'autopsia ai due alieni. Centocinquantamila dollari il prezzo pattuito e ora si dice che Santilli abbia respinto i quaranta milioni di dollari che gli offriva il governo d'Israele. Non solo, Spielberg lo ha già contattato per un film che vorrebbe fare su Roswell nel '97, cinquant'anni dopo quello strano «incidente».

Quindi ecco i primi fotogrammi di quel filmato. Una proiezione di diapositive riservata a pochi giornalisti, tutti accuratamente perquisiti prima di entrare in sala, per evitare macchine fotografiche o riprese televisive. L'«alieno» somiglia ben poco ad ET, lo diresti un umano bassino (1,40, forse), naso a pera, orecchie piccole, occhi a mandorla con due membrane nere, senza organi sessuali esterni e senza capelli. Mani e piedi con sei dita, braccia e gambe proporzionate, gomiti e ginocchia compresi, la carne sembra quella degli umani, così il sangue: ma, dalle incisioni del bisturi, non emergono ossa, nè lo sterno nè le costole. Potrebbe trattarsi di un abile montaggio? «Neppure a parlarne-risponde Maurizio Baiata, esperto in audiovisivi-abbiamo testimonianze inconfutabili a dimostrare che non ci sono state manomissioni delle pellicole».

Ma se le foto degli alieni hanno tenuto banco, nel simposio emergono tanti altri avvistamenti, tante altre storie di Ufo, di marziani (l'americana Susan Karaban ha mostrato immagini di costruzioni artificiali su Marte, tenute nascoste, dice lei, dalla Nasa) e di incontri ravvicinati. Mario Pagni, ad esempio, della Sovrintendenza alle antichità per la Toscana, ricorda che certi oggetti misteriosi compaiono nei dipinti di grandi artisti, in varie epoche: una specie di disco volante nella «Madonna di Foligno» attribuita a Raffaello, uno strano «sigaro» del cielo in una «Natività» attribuita alla scuola di Filippo Lippi e, in una pala che rappresenta la Santissima Trinità, della scuola del Ghirlandaio, ecco volare un oggetto di colore scuro: in pieno Rinascimento una copia esatta dello Sputnik.

Nella foto, l'avvistamento di un ufo
Al simposio internazionale di ufologia sono stati presentati i risultati di un'autopsia che sarebbe stata fatta a due alieni precipitati con la loro astronave nel Nuovo Messico, in America

Messaggero 21-5-95

UFO/UN NUOVO MISTERO

Quell'omino dal sangue verde

È stato trovato 33 anni fa, ma solo oggi sono state rese pubbliche due fotografie impressionanti. Ed eccezionali.

Mani con quattro dita, una bocca priva di denti e lingua e ridotta a una fessura, nessuna apertura per naso e orecchie. Al posto del sangue, un liquido trasparente con riflessi verdastri dal forte odore di zolfo. E tutto intorno allo strano essere carbonizzato i resti di una specie di macchina volante. Non si tratta di un film di fantascienza, ma della scena apparsa il 7 luglio 1948 ai tecnici della marina americana che hanno individuato e recuperato il relitto in una località messicana a circa 45 chilometri dalla città texana di Laredo.

Solo recentemente, grazie a un fotografo che 33 anni fa ha partecipato al ritrovamento, un paio delle 500 immagini scattate all'epoca e tenute rigorosamente segrete sono state rese pubbliche. E, subito, la stranezza della creatura ha scatenato la fantasia degli ufologi, che si sono affrettati a dare del veicolo e del suo occupante una spiegazione extraterrestre.

In effetti di punti oscuri, nell' intera vicenda, ce ne sono molti. Innanzitutto le altre caratteristiche del misterioso pilota. « Le orbite sono più grandi del normale » dice Dennis Pilichis, della rete di informazioni sugli Ufo di Rome, nell'Ohio « e disposte come per o-

Panorama 3-8-81

SIMPOSIO UFO

Ieri a San Marino nll'ambito del Simposio le immagini top-secret

Anatomia di un alieno

Sei diapositive sconcertanti. Sul lettino il corpo esanime di un essere alto 140 cm, polidattile, macrocefalo: forse un oviparo



Sei diapositive sconcertanti, che valgono più di tutti i film di fantascienza messi assieme: da "La guerra dei mondi" a " Incontri ravvicinati del terzo tipo". Già, perché questa volta si fa sul serio: un corpo esanime disteso sul lettino protagonista di una scrupolosa autopsia è quello di un "vero" extraterrestre, catturato dai militari americani cinquant'anni fa. Ieri, in un'atmosfera un po' surreale, quasi da spy-story, una stretta cerchia di partecipanti al Simposio sugli Ufo ha potuto vedere quelle immagini. Era l'appuntamento clou del convegno, i cui lavori, in corso al teatro Titano, andranno avanti fino a questa sera. L'evento annunciato con largo anticipo ha richiamato a San Marino migliaia di appassionati da tutta Italia, e anche dall'estero. Ma la maggior parte di loro è rimasta a bocca asciutta. Chris Cary, legale della Marlin Group (la società che detiene i diritti internazionali sul filmato), è stato inflessibile: "*alla visione delle diapositive possono accedere solo i relatori del simposio, la stampa e pochi altri. Non si potrà né fotografare né filmare. Se nel corso della proiezione dovessero essere violati queste disposizioni la proiezione avrà immediatamente fine*": queste le sue condizioni, prendere o lasciare. E così, dopo una perquisizione compiuta da alcuni agenti della Gendarmeria, un pubblico selezionatissimo ha potuto visionare alcuni fotogrammi del prezioso documento. Il tutto fa pensare a una carta giocata con avvedutezza dagli organizzatori del Simposio, che oggi gongolano nel constatare che gli occhi della comunità scientifica, (compresi quelli elettronici di molte tivù), sono puntati su San Marino. La terza edizione del Simposio è un successo, un risultato ottenuto con sagacia: il ritorno d'immagine è assicurato. Ma vale la pena parlare di quello che si è visto. Philip Mantle, ricercatore e inquirente della "British Ufo research association" inglese ha ricordato innanzitutto gli aspetti salienti del caso Roswell, dal nome della località del Nuovo Messico dove ebbe luogo l'evento. A partire da quel giorno, l'8 luglio del '47, quando il quotidiano "Roswell Daily Record" riportò la clamorosa notizia della cattura di tre extraterrestri. In effetti qualcosa di veramente strano era da poco accaduto. Un corpo volante non identificato era precipitato nella zona. Le autorità militari smentirono la notizia dicendo che si trattava di una sonda meteorologica in avaria con a bordo tre scimmiette a scopo sperimentale. Sull'episodio furono aperte inchieste, scritti libri, girati film, raccolte testimonianze ed esibite prove. Per ultima quella di un documentarista inglese venuto in possesso pochi mesi fa del filmato in oggetto, con le immagini della autopsia compiuta su uno degli occupanti del velivolo. I sei fermo-immagine sono di buona qualità. Nella prima diapositiva si vede il corpo di un umanoide steso su un lettino. E' un essere alto circa 140 cm, macrocefalo, con occhi abnormi, ha sei dita per mano, non ha sesso (almeno esteriormente), niente mammelle, né ombelico (un oviparo?). L'immagine seguente raffigura in dettaglio la testa, e in particolare documenta l'asportazione di una membrana scura che ricopre la cornea. Le restanti quattro "slides" appaiono piuttosto tecniche e richiederebbero il parere di un patologo. Il corpo viene aperto per intero con prassi d'intervento ormai superata. Per ora l'autenticità del pellicola è stato attestata solo dalla Kodak che ha confermato la retrodatazione del documento.

leonardo militi





Straniul caz al Doctorului X... (2)

ION HOBANA

O vindecare miraculoasă

Martorul şi-a notat desfăşurarea evenimentelor, cu schiţe ajutătoare. Apoi a trezit-o pe soţia sa, căreia i-a povestit totul. Era foarte agitat şi se plimba prin cameră, părând să nu mai simtă dureri de picior. Soţia şi-a dat seama şi, ridicând cracul pantalonului de pijama, a constatat cu surprindere cicatrizarea completă a rănii din război şi resorbţia hematomului recent. Discuţia a durat jumătate de ceas, apoi cei doi soţi s-au culcat. Doctorul X a adormit imediat, iar după zece minute a începu să vorbească în somn, ceea ce nu i se mai întâmplase până atunci. El a relatat din nou cele petrecute şi soţia lui a avut inspirata idee de a lua notiţe. Printre cele spuse, până la ora 7 dimineaţa, se afla enigmatica frază „Controlul va fi restabilit căzând pe scări la 2 noiembrie".

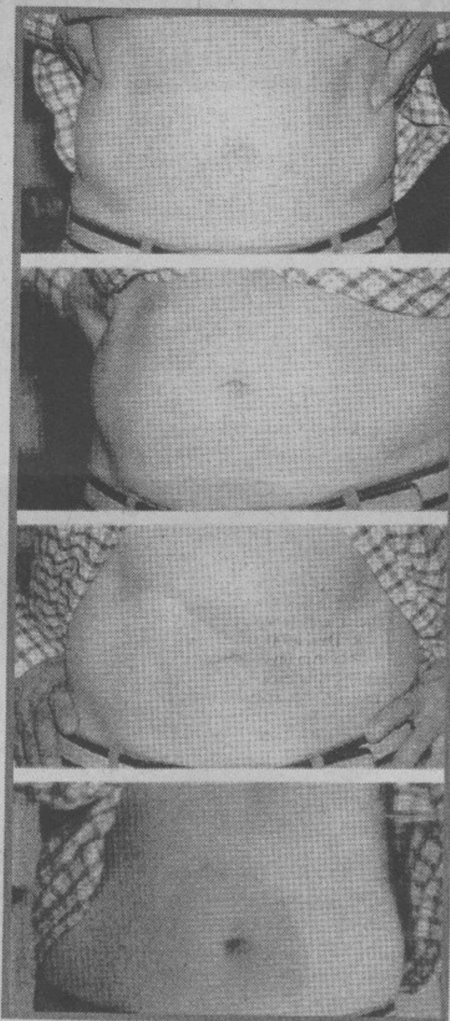
Doctorul X s-a trezit pe la orele 14, fără să-şi amintească nimic din întâmplările nopţii. Zadarnic i-a arătat soţia lui notele pe care le luase. Dar, în cursul după-amiezii, doctorul a căzut pe scări, fără nici un motiv plauzibil, s-a lovit la cap şi memoria i-a revenit. Şocat de toate aceste întâmplări inexplicabile, Doctorul X a început să slăbească, fapt constatat de cunoscutul ozenolog Aimé Michel, prieten al familiei, la 8 noiembrie. În aceeaşi zi, au început să se manifeste crampe şi dureri în zona ombilicală, care au persistat şi săptămâna următoare.

Misterul triunghiului abdominal

La 17 noiembrie, seara, Doctorul X a simţit o mâncărime în jurul buricului, însoţită de o pigmentaţie striată. La 18 noiembrie, la prânz, această pigmentaţie se prezenta ca un triunghi isoscel cu baza de 17 centimetri şi laturile de 14-15 centimetri. Medicul consultant n-a putut să dea nici o explicaţie şi ar fi vrut să informeze Academia de Medicină, dar pacientul a refuzat, pentru a evita orice fel de publicitate. Aimé Michel credea că poate fi vorba despre un fenomen psihosomatic, ţinând seama că, în noaptea de 14 spre 15 noiembrie, Doctorul X îşi retrăise observaţia în vis, o figură triunghiulară fiind asociată obiectului. Numai că acelaşi triunghi apăruse şi pe abdomenul fiului său, în acelaşi loc.

În seara de 1 noiembrie 1969, prima aniversare a acestui caz straniu, Aimé Michel şi soţia sa se aflau, ca invitaţi, în casa Doctorului X. Glumind, Michel l-a întrebat dacă nu are de arătat o figură geometrică specială. Gazda i-a răspuns că nu a rămas nici o urmă şi a început să cânte la pian. Deodată, scoţând o exclamaţie, s-a ridicat de pe taburet, şi-a descheiat cămaşa şi cei de faţă au văzut că semnul reapăruse. Dimineaţa, au aflat de la bunica la care trimiseseră copilul de câteva zile că acestuia îi apăruse o iritaţie triunghiulară în jurul buricului.

Timp de trei ani, triunghiul a continuat să se arate, cam la fiecare trei săptămâni, rămânând vizibil o zi sau două şi dispărând, apoi, fără să lase vreo urmă. Cam o jumătate de zi mai târziu, el apărea şi pe abdomenul copilului, care suferea de insomnii şi povestea învăţătoarei că, mai târziu, va călători cu maşina roşie care făcea zgomot în văzduh şi lansa fulgere - cu toate că părinţii săi nu-i împărtăşiseră cele întâmplate la 1-2 noiembrie 1968.



Fenomene paranormale

Cei doi au asistat şi la alte fenomene inexplicabile: obiecte care se deplasau singure, ceasuri care se opreau şi porneau din nou, după trei ore, o pană de curent produsă cu toate că siguranţele erau intacte. Electricienii chemaţi să verifice instalaţia au debranşat instalaţia - iar lumina s-a aprins brusc. Responsabilul echipei i-a spus Doctorului X: „Ar trebui să vă mutaţi, pentru că asta e vrăjitorie!" Din fericire, după o vreme, anomaliile au încetat.

Ce se poate spune despre acest caz, care se numără printre cele mai stranii şi mai atent cercetate din întreaga istorie a fenomenului OZN? Şi trebuie să adaug că, sub hipnoza profundă, Doctorul X a relatat de trei ori aidoma întâmplarea trăită de el la 1-2 noiembrie!...

Voi relua raţionamentele lui Aimé Michel, în legătură cu aspectele cele mai semnificative:

a. **Vindecarea definitivă a hemiparezei.** Sunt cunoscute cazuri de hemipareză isterică şi paralalitică, dar această ipoteză nu poate fi luată în consideraţie. Medicii militari care l-au îngrijit pe Doctorul X, după explozia minei, au pus diagnosticul „hematom în regiunea occipitală, cu posibilă fractură".

b. **Vindecarea rapidă a rănii recente.** Ţinând seama de caracteristici - secţionarea unei vene, hemoragia provocând o inflamaţie puternică - opinia medicilor consultaţi a fost că vindecarea ar putea fi doar de natură parapsihologică.

c. **Apariţia triunghiului abdominal.** Stigmatul psihic este o realitate dovedită experimental, dar ea nu poate fi invocată în ceea ce-l priveşte pe copilul de 14 luni, care nu putea avea nici ideea, nici forţa de concentrare necesare pentru a face să se ivească o formă geometrică în jurul buricului său. Apariţia triunghiurilor la tată şi fiu ar putea fi doar de natură parapsihologică.

Am ajuns, aşadar, la momentul în care ozeonologia s-a întâlnit cu paranormalul. Şi vă asigur că astfel de întâmplări vor mai avea loc în paginile revistei noastre.

„Univers paranormal" Iunie 1995 - Nr. 6

Domani sarà riproposto l'incredibile filmato

Mostrate l'Ufo di Roswell non l'incubatrice di polli

di MARGHERITA HACK

Quando si parla di Ufo, cioè di oggetti volanti non identificati, è ammissibile. Quando però si introducono alieni, incontri ravvicinati e turismo interplanetario alla George Adamsky, il barista, occultista e ufologo che il 20 novembre 1952 intervistò telepaticamente un venusiano dai lunghi capelli biondi, il discorso cambia. Infatti, se da una turlupineide destinata agli «allocchi di tutto il mondo» (tanto è vero che Adamsky ebbe la faccia tosta di riprodurre sul frontespizio del suo famoso libro «A bordo dei dischi volanti» l'immagine di una incubatrice per polli), si passa a un documentario tipo «Incidente di Roswell», si finisce letteralmente nel macabro, più che nel ridicolo. Se ne sarà reso conto chi ha visto a Mixer del 10 luglio scorso una parte del filmato; e se ne convincerà del tutto domani quando verrà trasmessa anche la discussione e l'intero documentario.

«L'incidente di Roswell» si riferisce a un preteso Ufo caduto in questa località del New Mexico, il 2 luglio 1947, verso le 21. Sembra che avesse a bordo degli alieni, dei quali almeno uno sarebbe sopravvissuto, mentre di un altro si sarebbe fatta l'autopsia. E' quello che vediamo nel filmato e che il professor Bama Bollone, medico legale e studioso della Sindone, ritiene un'evidente manipolazione.


Il presunto alieno del '47

Per essere più precisi, si tratterebbe di un cadavere di sesso incerto, senza capezzoli e senza ombelico, forse a dimostrazione della sua origine cosmica e simile a un Adamo, che (dicono gli esperti) doveva essere senza capezzoli e ombelico. Il che rievoca una credenza che risale almeno al secondo secolo, riaffiorata poi nelle sette dei «beghini» e dei «turlupini», e forse anche in qualche culto esoterico-biblico della New Age.

Il documentario vorrebbe smentire l'affermazione delle autorità degli Stati Uniti che a Roswell non cadde un Ufo, ma una specie di pallone meteorologico segreto, senza persone a bordo. Certo non si può negare che i servizi segreti cerchino spesso di nascondere la verità, però la dice lunga che i pretesi misteri dell'incidente di Roswell siano stati raccontati per primo da Charles Berlitz (l'autore del «Triangolo delle bermude»), in collaborazione con William Moore e l'avallo di Stanton Friedman, fisico nucleare, convertito alla più redditizia «Fisica degli Ufo». Egli sostiene che mentre la testimonianza degli altri disastri Ufo, una settantina, sono probabilmente infondati, quello di Roswell è forse autentico. Ma è di qualche settimana fa la smentita da Londra dell'autenticità del filmato; mentre anche da Washington un ufficio investigativo e finanziario del Congresso degli Stati Uniti, incaricato espressamente, nell'ottobre del 1993, ha ora demolito ogni pretesa caduta di Ufo nel New Mexico e avallato la versione ufficiale.

Dell'Ufo di Roswell riporta anche Roberto Pinotti, appassionato storico. Sebbene sia generalmente scrupoloso, a volte lo è un po' meno, come quando parla, insieme a tanti altri della «congiura del silenzio», ma non mi sembra che evidenzi le differenze fra gli stessi ufologi; e che lo stesso James McDonald (autore nel 1977 di «Gli Ufo e la scienza») accusava il povero Hynek (astrofisico e studioso del fenomeno Ufo) di nascondergli i dati. E perché Pinotti, riferendo l'opinione di persone autorevoli, cita a metà una frase di Einstein: «I dischi volanti? La gente ha indiscutibilmente visto qualcosa...» . Ma Einstein aggiungeva (e Pinotti lo trascura): «Cosa sia non lo so, e non mi interessa saperlo».

Anche se non è una risposta soddisfacente, dato che rivela una certa chiusura, è importante, perché riconosce che esiste un'economia della ricerca scientifica che deve intuire le strade percorribili e trascurare quelle, almeno ora, senza sbocco. Mentre la scienza seguita a scoprire molti fenomeni della natura come i quark, i quasar, i buchi neri, e altri che nemmeno esistono in natura, come gli elementi transuranici e il quinto stato della materia..., le pseudo scienze, come l'Ufologia, non riescono a cavare un ragno dal buco.

Eppure, verso il 1975, Hynek esprimeva fiducia che «entro un anno si sarebbe dovuto avere la prova o meno dell'esistenza degli Ufo». E un altro scienziato più prudente eppure fiducioso, dichiarava: «Se con tutti i mezzi che oggi abbiamo a disposizione non troviamo nulla entro i prossimi dieci anni, allora significa che non c'è nulla da trovare». Certo non sapeva o non teneva conto dell'Ufo di Roswell.

CDS 25/8/95

Roswell

IL MISTERO (E IL BUSINESS) DEGLI UFO

Un disco volante, anzi due. Un recente filmato poco attendibile. E la voglia di marziani che attira turisti e giornalisti da tutto il mondo.

di GHERARDO MILANESI

Roswell, 8 luglio 1947. Un allevatore di bestiame, William Brazel, scopre in un campo vicino al suo ranch alcuni pezzi di metallo di colore scuro, che non si potevano scalfire, con simboli indecifrabili sui lati.

A pochi chilometri di distanza c'è la base militare di Withe Sands, il poligono di tiro nucleare e missilistico dove le Forze armate americane eseguono test atomici e voli d'addestramento con le superfortezze volanti B-29. Brazel ha una certa familiarità con gli aerei e i palloni sonda. È certo che quei rottami non appartengono né agli uni né agli altri. Li mostra agli amici Floyd e Loretta Proctor, che vivono non lontano dal luogo del ritrovamento, e insieme decidono di chiamare George Wilcox, lo sceriffo di Roswell. A sua volta Wilcox si mette in contatto con il comandante della base aerea militare della cittadina, il colonnello Carnel Blanchard, che pochi minuti dopo accorre sul posto con il capo dell'Intelligence Jesse Marcel e una squadra speciale della polizia militare.

Verso mezzogiorno il portavoce della base, tenente Walter Haut, emette un comunicato e il giornale di Roswell, il *Daily Record*, esce in edizione straordinaria: «Il capo dell'Intelligence del 509° gruppo bombardieri ha annunciato che la base aerea è entrata in possesso di un oggetto volante non identificato. L'Ufo – rivela – è stato già trasportato al quartier generale di Forth Worth, in Texas».

Ha inizio quello che il *New York Times*, cinquant'anni dopo, definisce «il più clamoroso episodio della storia moderna». La piccola, tranquilla cittadina nel mezzo del deserto del Nuovo Messico è in subbuglio. Nei bar, fuori dalle chiese, sulle panchine della Main street, non si sente parlare d'altro che del disco volante precipitato nelle vicinanze.

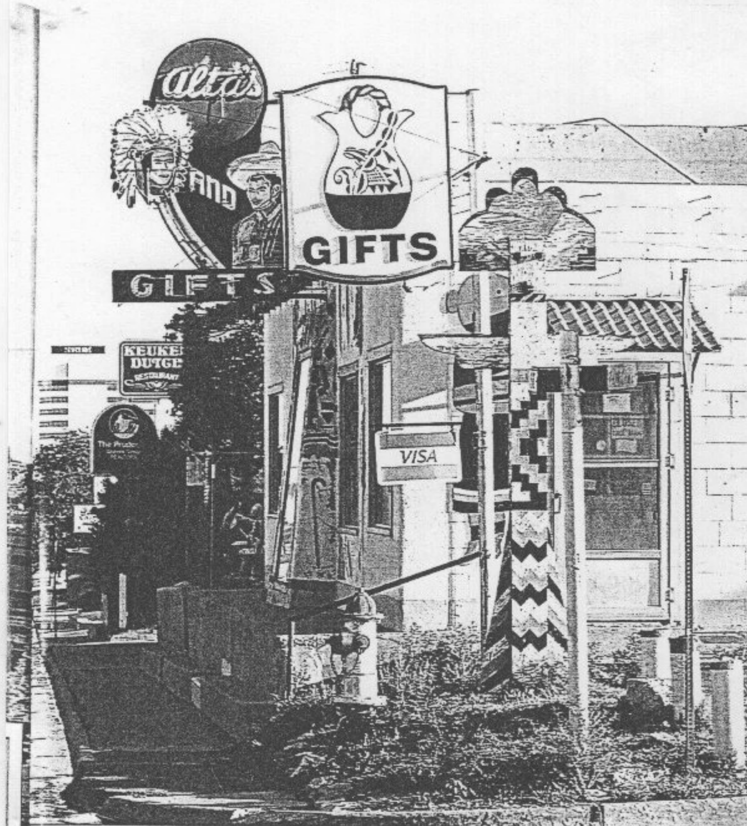
La notizia rimbalza anche a Washington e la Casa Bianca viene tempestata di telefonate da tutto il mondo. Sia a Roswell che nella capitale pochi, durante quelle ore di straordinaria euforia, sembrano nutrire dubbi sull'autenticità dell'accaduto. Ma il giorno seguente, il 9 luglio, il generale Roger Ramey, comandante dell'ottava base aerea di Fort Worth, smentisce tutto: «Abbiamo esaminato i rottami: i pezzi metallici dell'astronave appartengono in realtà a un pallone sonda usato per i rilevamenti atmosferici».

I 30 mila abitanti di Roswell cadono in un profondo senso di imbarazzo. Per decenni nessuno osa più raccontare ciò che successe quella notte. Ma il 5 maggio scorso, inaspettatamente, il "mistero di Roswell" è tornato a occupare le cronache. Nei circoli ufologici si parla di un "documento bomba". Il proprietario della Merlin Films, l'inglese Ray Santilli, dichiara di aver acquistato da un ex cineoperatore della base aerea di Roswell un filmato strabiliante: il ritrovamento dell'Ufo e l'autopsia eseguita segretamente sui quattro alieni dell'equipaggio prelevati dai rottami.

Channel Four in Inghilterra, la TF1 in Francia e la Fox negli Usa pensano di mandare in onda alla fine di agosto il filmato, già trasmesso in Italia da *Mixer*. La Televisione israeliana avrebbe addirittura offerto a Santilli 12 miliardi di lire per ottenere in esclusiva i diritti del filmato.

Ma, ancora una volta, la prova che avrebbe potuto definitivamente sciogliere il

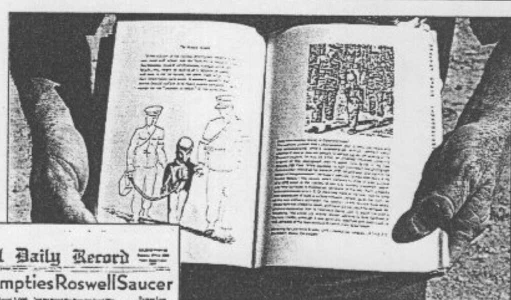
30-8-95





Roswell Daily Record

RAAF Captures Flying Saucer On Ranch in Roswell Region





Roswell Daily Record

Gen. Ramey Empties Roswell Saucer

Harassed Rancher who Located 'Saucer' Sorry He Told About It

Sopra: la foto nel libro mostra un ufficiale che tiene per mano un alieno. A fianco: i giornali dell'epoca.

cose. «Quella notte», spiega, «ero al comando delle operazioni di volo. Il colonnello Blanchard era appena rientrato dal luogo del ritrovamento. Mi chiese di preparare un aereo per Fort Worth, e poco prima del decollo, nell'hangar 84, vidi un gruppo di militari caricare sul velivolo cinque-sei enormi cassoni. Contenevano pezzi di un metallo mai visto, scuro, con simboli indecifrabili, simili a geroglifici, impressi sui lati. Nessuno faceva domande, nessuno parlava di quello che stava succedendo. Ero certo però che non avrei mai scordato ciò a cui stavo assistendo».

Per farsi intervistare Shirkey, come altri personaggi del nostro servizio, sperava gli elargissimo una lauta ricompensa: otto milioni di lire era la sua richiesta. Un caffè gli è sembrato un po' poco, ma alla fine abbiamo avuto la meglio. Più intransigente sarebbe invece stata Sheila Corn se le avessimo confessato l'intenzione di visitare il suo ranch per interesse giornalistico. Sheila e Hub Corn, una giovane coppia appena sposata, avevano comprato il terreno nel 1979. Soltanto dopo dieci anni erano però venuti a conoscenza che il luogo dell'impatto dell'astronave si trovava proprio nella loro proprietà. «Durante i due giorni dell'Ufo festival», assicura con entusiasmo Sheila, «abbiamo venduto oltre 300 biglietti». Tuttavia, se per un turista visitare la collina contro la quale si schiantò il disco volante costa 23 mila lire, per un reporter il prezzo diventa inaccettabile. Sheila chiede addirittura di firmare un contratto: «Fotografie permesse solo per uso privato».

La possibilità di riprendere, conoscere o intervistare qualche protagonista del "mistero di Roswell" fa ormai parte del business della cittadina. E i cronisti sono i clienti più apprezzati. A Midway, una località alla periferia di Roswell, c'è chi affitta il giardino di casa per una manciata di dollari al giorno. La promessa: 98 per cento di probabilità di osservare un Ufo sfrecciare nel cielo a velocità supersonica. Così, almeno, garantisce un cartello posto fuori dalla palizzata di casa Escamilla. Una modesta dimora di immigranti messicani, trasformata precariamente in *skywatchers center*, centro degli scrutatori del cielo. Ogni giorno Backy Escamilla e i suoi due fratelli, Manuel e José, lasciano su un cavalletto due telecamere amatoriali puntate verso l'alto. «In meno di 16 mesi, cioè da quando abbiamo cominciato», ci racconta Backy, «le nostre telecamere hanno filmato il cielo per oltre 1.000 ore, riprendendo decine di oggetti volanti non identificabili». Reti televisive americane, ma anche troup europee e giapponesi, hanno acquistato e diffuso i loro documentari come la prova di un interrogativo affascinante. Ci sono davvero gli alieni? E se esistono quali sono i loro rapporti con la Terra? Sono domande che da sempre suscitano la curiosità dei telespettatori, fanno audience.

Ma, alla fine, quanti davvero credono agli extraterrestri? Alla Goddard High School di Roswell constatiamo con sorpresa che il 65 per cento degli studenti ritiene legittima la reputazione acquisita dalla cittadina. «La maggior parte di noi pensa sul serio che qui, nel '47, precipitò un Ufo», ci conferma Ralph Barker, uno dei ragazzi della squadra di football. «Il fatto è che molti si vergognano ad ammetterlo». È comunque certo che se Roswell ormai pare destinata a passare ironicamente alla storia moderna come "la città degli alieni", i racconti di alcuni testimoni ancora in vita sono troppo inspiegabili perché dell'intera vicenda si possa soltanto sorridere.

Loretta Proctor, l'amica alla quale Brazel mostrò i rottami appena trovati, è oggi una dolce anziana signora che vive insieme ai suoi tre figli e nipoti in una fattoria isolata fra Roswell e Corona. Cammina a stento, aiutandosi con un bastone metallico, pur di accompagnarci sul prato dove Brazel rinvenne i pezzi. «Erano leggerissimi, sottili, inscalfibili. Si potevano piegare, ma subito riacquistavano la forma di prima», ricorda ancora stupita. «Il mattino successivo, però, dopo essersi recato dallo sceriffo, Brazel mi disse: "Non avrei mai dovuto chiamare la polizia", e di quell'argomento non volle più parlare».

Impossibile. L'Ufo sarebbe precipitato due volte. Qui e poi nel ranch dei Corn? «In realtà», ci rivela la signora Proctor con un sospiro, «a cadere furono due oggetti volanti, non uno solo. Nel terreno dei Corn vennero ritrovati i corpi che l'infermiera della base, l'unica non militare ad averli visti e ad essere misteriosamente deceduta, disegnò e descrisse al suo amico Glan Dennis, il becchino di Roswell». «Questa», conclude, «è però una storia che ormai nessuno può raccontare».

Gherardo Milanesi

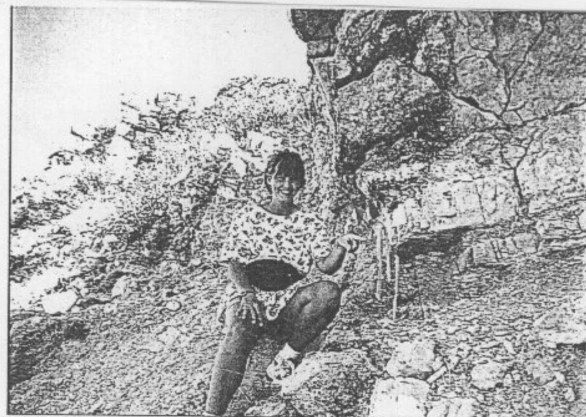
IL MISTERO (E IL BUSINESS) DEGLI UFO

zianetti di stoffa, spille a forma di disco volante, pistole spaziali, libri e videocassette.

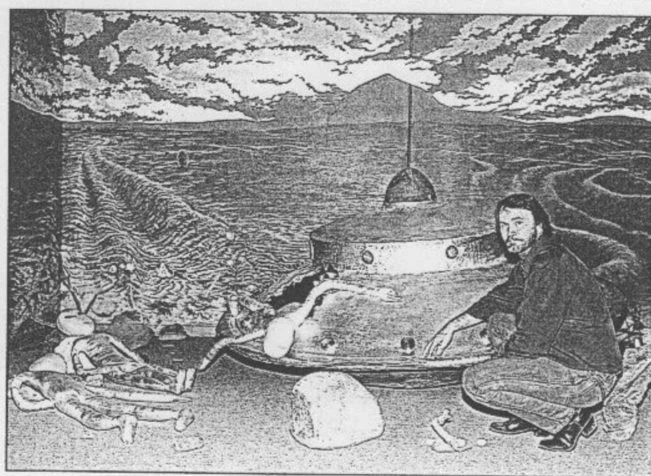
Sull'"Ufo crash", la caduta dell'Ufo, sono stati scritti una decina di volumi, uno dei quali è servito da copione alla Showtime. Nel 1994 la casa cinematografica americana ha prodotto *Roswell*, un film con Martin Sheen nei panni del generale Ramey, il comandante della base area di Fort Worth. Ma, secondo le indiscrezioni di Hollywood, persino il regista Steven Spielberg sarebbe pronto a girare un film bomba. Il film, si dice, sarà una denuncia della congiura internazionale del silenzio sugli *Unidentified flying objects*, ossia gli Ufo. Includerà spezzoni del filmato del disco volante di Roswell e del suo defunto equipaggio, e porrà il quesito: se l'episodio ebbe veramente luogo, perché il presidente Harry Truman l'occultò?

John Price, 42 anni, fondatore dell'"Ufo museum and enigma", non ha dubbi: «L'America non può permettersi che siano messi in discussione i princìpi religiosi, morali, gerarchici, nazionali e via di seguito. Eppure, la questione è seria perché le richieste di investigare sull'accaduto hanno coinvolto l'Fbi, la Forza aerea, la Cia, l'esercito». Ma poi aggiunge: «Dobbiamo tuttavia considerare che intorno a Roswell ci sono tre basi militari: a White Sands, a Los Alamos, ad Albuquerque. Come escludere che il disco volante avvistato cinquant'anni fa non fosse in realtà un pallone sonda, come sostiene il Governo?».

Nel suo museo, oltre a un'ampia collezione di fotografie e documenti su "incontri ravvicinati del terzo tipo" avvenuti in ogni angolo della Terra, Price espone orgogliosamente una riproduzione dell'"Ufo crash". *Business is business*, gli affari sono affari, ammette senza un filo di imbarazzo.









La via principale di Roswell, deserta a causa del gran caldo estivo. Sotto: l'ex tenente Walter Haut con il manichino di un alieno.



ECCO IL LUOGO DELLO SCHIANTO

Qui sopra: John Price mostra la ricostruzione dell'"Ufo crash" esposta nel suo Ufo museum and enigma. Al centro: turisti allo shopping center dell'altro museo dedicato agli Ufo di Roswell. In alto: Sheila Corn indica il luogo dove si sarebbe schiantata l'astronave degli alieni.

«Ma è anche una mia profonda passione. Non sono convinto che a Roswell sia davvero accaduto quello che si dice. Non possiamo però nemmeno dire il contrario, né che i marziani non esistono».

Anche se a tratti Price si atteggia a scienziato di fama indiscussa, è un simpaticone dall'aria furba, tipico americano con buon fiuto per i dollari e uno spiccato senso per gli affari. Non avrebbe rivali se il museo della concorrenza, quello in pieno centro cittadino, non portasse il nome di Walter Haut. Proprio lui, l'ex portavoce della base aerea militare di Roswell, che l'8 luglio del '47 convocò la conferenza stampa per dare al mondo l'incredibile notizia. Haut è in congedo da sei anni, ma parla come se indossasse ancora l'uniforme: «Sì signore, questa storia è vera. Falso è il filmato di Santilli, quello dell'autopsia». Esclama: «Non sto qui a perdere tempo, io quella notte c'ero e l'aria era tesa, elettrica. E poi, perché secondo voi i pochi testimoni oculari ancora in vita avrebbero interesse a mentire dopo quasi cinquant'anni?». In meno di 4 anni il museo Ufo fondato dal tenente Haut è stato visitato da oltre 65 mila persone, e costituisce oggi il punto di riferimento di quanti continuano a cercare una risposta logica all'accaduto. In una delle sale del museo incontriamo Bob Shirkey, ex pilota di B-16 e degli enormi B-29. William Brazel, il colonnello Blanchard, il capo dell'Intelligence Jesse Marcel, lo sceriffo Wilcox sono tutti deceduti. Il maggiore Shirkey, oggi settantanovenne, è uno dei pochi protagonisti che può raccontare come andarono le



LA VIA DEL 'GIALLO'

Nella foto grande: la strada per Roswell, nel deserto del Nuovo Messico. A fianco: un bimbo mascherato da alieno all'Ufo festival. In alto: un'immagine ripresa dalle telecamere dei fratelli Escamilla (eccoli nella foto al centro) e Loretta Proctor sul luogo del "crash".

misterioso episodio risulta essere un falso clamoroso. Almeno secondo il parere di esperti in effetti speciali cinematografici e le indagini svolte dalle stesse reti televisive che hanno acquistato i diritti del filmato: troppe e sconcertanti sono le discordanze. Dalla presenza, durante l'autopsia, del presidente Harry Truman, al codice di segretezza del film (*Restricted access, A01 classification*) che non coincide con quelli usati dall'aviazione, agli esami della pellicola da parte della Kodak, lo scoop del secolo sembra solo una patacca ben confezionata.

Questo, però, poco importa ormai agli abitanti della pacifica cittadina. Se a Roswell i marziani non sono mai atterrati, ogni settimana al piccolo aeroporto locale atterrano invece troup televisive, giornalisti, scienziati, ricercatori di tutto il mondo. Un lungo viaggio, attraverso un suolo piatto, desertico, fatto di canyon e vallate aride per la temperatura che raramente d'estate scende sotto i 45 gradi, porta qui anche migliaia di turisti all'anno, americani e stranieri. «La chiamano la città degli alieni», sorride Bruce Brown, cronista del *Daily Record*. «Sono qui da cinque anni, ma ne ho viste di tutti i colori. Un giorno è arrivata in redazione un'anziana signora con una torta in mano. Diceva che sulla superficie della sua torta era apparsa la faccia di un extraterrestre e voleva che io pubblicassi questa storia».

Il giallo di Roswell ha certamente acceso la fantasia e l'interesse di molti cittadini. «Questo è uno Stato povero», ci spiega ancora Brown. «Molti, qui, hanno visto nell'episodio del disco volante una potenziale fonte di guadagno». Lo scorso 2 luglio nella cittadina è stato persino celebrato un "Ufo festival", un'idea per far divertire i bambini che dovevano travestirsi da extraterrestri, ma pure un'ottima trovata turistica.

A Roswell, per la gioia dei curiosi, oltre alla possibilità di visitare il luogo del famoso ritrovamento – 23 mila lire è il costo del biglietto – ci sono anche tre musei. Due sono dedicati al "mistero", e naturalmente alla vendita di ogni sorta di souvenir: mar-

ta, con moderazione. di Ufo. Balbi è un pozzo di nozioni: sa tutto, studia tutto e la sua casa in via da Verrazzano 239/1 a Genova-Fontanegli è un deposito di pubblicazioni su questa avvincente materia. Emy ora legge per lui, cataloga per lui, scruta il cielo per lui che forse la vista, perduta repentinamente per emorragia retinica, se l'è giocata guardando con ogni lente possibile l'universo. «E», ammette, «quando si esplorano le galassie, la mente sconfina». Riuscì una volta a vedere, quando ancora i suoi occhi erano normali, un fenomeno luminoso nel cielo di Nervi. Lo ricorda come un anello lattescente e leggermente perlaceo, fermo, perfettamente tondo e grande come due lune. «Erano le 18 del 17 luglio 1967», precisa Balbi, e la settimana dopo la *Domenica del Corriere* narrò in un servizio corredato di testimonianze che lo stesso fenomeno era stato visto in altre località d'Italia».

Siamo coinvolti, come in molte altre occasioni negli ultimi ottant'anni: Balbi ricorda anche la nostra copertina sugli Ufo che spiano le manovre Nato. Roba dell'anno scorso. Dice: «Un articolo equilibrato». Dico: «Ringrazio a nome del collega che se ne occupò». Dice: «Gli Ufo hanno questa abitudine di spiare le basi militari, le grandi industrie. Si fermano sulla verticale e ci stanno a lungo. Ne fu visto uno

ingrandimenti, sarebbe decifrabile qualunque forma sospetta che potesse celarsi in questa o quella immagine registrata dall'alto.

Non a caso, di tutte le «presenze», quelle di segno «rotondo» riceverebbero, in laboratorio, il massimo di attenzione e sarebbero sottoposte ai più minuziosi procedimenti d'analisi. A questo punto, potrebbero darsi tre casi: che lo spionaggio abbia acquisito indizi o prove su tutti e due i campi d'osservazione; che non si sia riusciti a pervenire ad alcun risultato su nessun fronte; che indizi o prove siano stati raccolti solo da una parte e che, per calcoli che ci sfuggono, non sia conveniente denunciare la scoperta. In quest'ultimo caso, lo scontro sul controllo degli armamenti sarebbe solo un balletto diplomatico per prendere tempo e per depistare, frattanto, l'opinione pubblica mondiale.

In tutti e tre i casi, comunque, le due superpotenze avrebbero forse qualche convenienza ad accreditare, e comunque a non contrastare, le ipotesi più svianti, a cominciare da quella dell'iniziativa extra-terrestre, la cui straordinarietà, per gli effetti psicologici che implica, finisce per assorbire ogni meno seducente ipotesi razionale. Se ciò fosse vero sarebbe già cominciata quella sudditanza pressoché universale che gli apocalittici prefiguratori del futuro assetto politico del mondo hanno da tempo indicato; e se avessero ragione non ci resterebbe che diventare una grande mandria stupefatta, paziente, inerte, guidata da un paio di potentissimi pastori.

E se, andando così le cose, questi ufologi che ogni tanto si danno convegno, resterebbero gli ultimi, strenui, innocenti immaginatori di un universo in cui l'uomo scopre e mette in gioco, stupendamente, tutte le sue carte per una partita degna di una creazione che ci ha fatto uguali alle origini e nel destino. Magari mentre altri, dal mazzo, ne hanno sottratto tre, per ingannarci oggi in silenzio e domani sulla pubblica piazza. Ma, in verità, sono giochi anche i dubbi, come le certezze.

Sergio Zavoli

è atterrato un disco volante, don, un Ufo?

«Ecco», Balbi prega Em mostrare l'album, «le foto campo con le bruciacchia Come? Dato che era l'inizi mese d'aprile lei pensa che trebbe essere un pesce, scherzo? Forse. Stiamo fac accertamenti. Ci sarebbe perfino un incontro del ter po e un signore, che ha da mano a un viaggiatore venu un'altra dimensione, ora a be, dicono, un eczema treme Ma non abbiamo ancora ra to tutte le testimonianze...».

Balbi racconterebbe per Degli Ufo sottomarini, ch chiamano Uso e la S sta per *marine:* le loro basi, spiega trebbero essere negli ocean ne hanno visti involarsi più destamente anche dal lag Lecco. Degli Ufo dell'anti di quelli descritti nella Bi Lui però non offre dedu conclusioni personali. E n scia tracciando un elenco d tesi, la più suggestiva e mer le di citazione mi pare que condo la quale gli Ufo potr ro essere insetti dello s granducci, attratti dalla luc la nostra povera Terra. Ho sato a lungo a una cosa: tualmente, mi chiedevo, superinsetti in visita, di ch si nutrirebbero? Spero che to maggiore affronti il prob in collaborazione con i va tri di ufologia, nazionali, nazionali e provinciali.

Enrico N

segue da pag. 19

pensa sempre al trucco. Ma chi, come fanno gli ufologi seri, studia le testimonianze e le mette a confronto, afferma che non c'è motivo di dubitare della veridicità di alcuni avvistamenti. Meno sicurezza è dimostrata, normalmente, quando il cronista chiede conferma all'ufologo circa incontri di terzo tipo. Ne sono stati descritti alcuni avvenuti sul monte Verruggoli, alle spalle della Spezia: è stato anche fotografato un «coso» di forme umane che quasi certamente ha in capo una cuffia da bagno di gomma scura. Molti hanno sghignazzato: in questo ambiente è facile, se si passa il segno, diventare lo zimbello di tutti.

Mi racconta un altro ufologo genovese, Roberto Balbi, che fa capo al Centro ufologico nazionale di Milano, le sue esperienze. Il giovane è ormai cieco totalmente dal 1973: ora ha 34 anni e lo guida un'amorevole compagna, Emy, anch'essa appassiona-

«GUARDONI SPAZIALI»

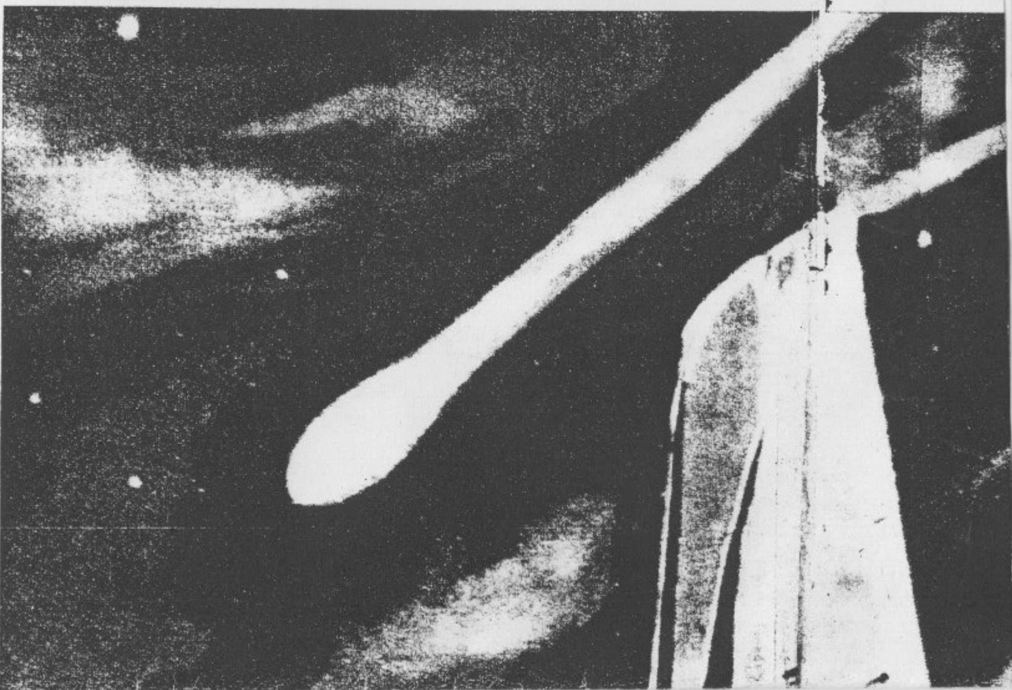
In una materia così assediata dalle ipotesi — le più ingenue, ma anche le più insinuanti — è preferibile tenersi ai fatti; magari col rischio di andare a parare in altre congetture. Il primo dato certo è questo: se non si tratta di iniziative extra-terrestri, di cui è ancora troppo dubitabile la possibilità, deve dedursi che in questa faccenda hanno messo le mani i detentori del più alto grado di civiltà tecnologica presente nel nostro pianeta, cioè gli americani e i sovietici. Se ciò risultasse vero, andrebbero allora accertati i motivi per i quali — in tempi di così fiscali controlli reciproci — le due potenze non sono state in grado di «denunciarsi» l'un l'altra. In questo quadro rientrerebbe l'operazione di spionaggio affidata soprattutto ai satelliti, la cui letteratura più o meno mitica apre ogni tanto qualche varco ai golosissimi cultori della materia, come la voce secondo la quale non sfuggirebbe all'occhio omerico del «guardone spaziale» neppure un metro quadrato di territorio e di conseguenza, a furia di

sulla centrale nucleare di T
Vercellese. Ci sono molte t
monianze». Dico: «Se sono
traterrestri pacifici, e lo sono
sto che non ci hanno mai
noia, a parte la fifa fatta pre
re a qualcuno, cosa gli imp
delle armi, della nostra i
stria? Spiano per sapere qu
siamo fessi, in confronto a
che vanno e vengono che n
che si capisce come facciano
Balbi sorride. Certo mi t
stupido. E mi sento stupido.
dice che a Bolzaneto, qui a
passi, la notte del 5 febbraio,
manifestata una sfera lumi
proprio sopra le case e c'è ri
sta tre ore. «L'hanno vista tu
ricorda Balbi, «compresi
equipaggi di molte auto
polizia che l'hanno "sorvegli
dall'alto di una strada di m
costa senza capire niente. F
globo abbagliante è scomp
nel nulla. Ci sono molte foto
fie».
E a Faedis, presso Udine

~~DFL~~ C. 15-6-78

Padronissimi di credere o di non credere agli «incontri ravvicinati», però si deve ammette

Qui stato maggiore: "gli Ufo"



Dopo un certo numero di segnalazioni di un oggetto volante non identificato in volo sul centro Italia, ne è stata data comunicazione ufficiale ai Centri internazionali di studi e ricerche ufologiche in Italia. E' la prima volta che ciò avviene nel nostro paese, segno che anche le autorità si interessano a fenomeni di cui tutti parlano e che nessuno sa spiegare

Genova, giugno.

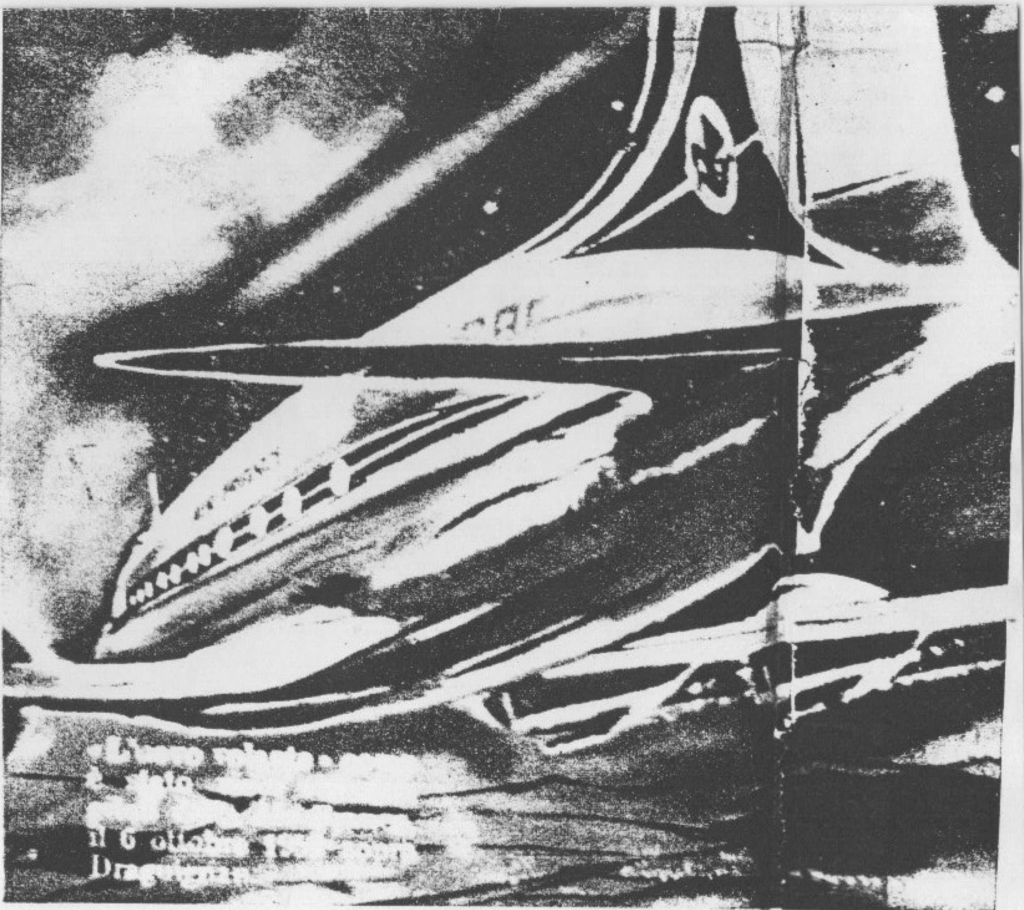
Ufo, oggetto volante non

a bordo di questi oggetti (guai a chiamarli dischi volanti, una vol-

Lidentificato, ama la Riviera Ligure, in particolare quella di Levante, dove, a detta degli appassionati di ufologia, appunto, questi misteriosi fenomeni luminosi, le manifestazioni di oggetti volanti che forse vengono da un'altra dimensione, o forse no, sono assai frequenti. Direi addirittura che sono preoccupantemente frequenti, a giudicare dai rapporti degli ufologi liguri, i quali affermano di aver avuto incontri più o meno ravvicinati, chi del primo, chi del secondo e persino, i più fortunati, del terzo tipo.

Molti lettori, e soprattutto quelli che ancora non hanno visto il film *Incontri ravvicinati del terzo tipo,* esigeranno una spiegazione sul linguaggio. Vi passo, con le mie parole semplici, quella avuta da un addetto ai lavori. Un incontro è detto di primo tipo quando l'osservazione del fenomeno è senza conseguenze per chi se la gode. Il secondo quando l'osservatore è investito, per esempio, da una fonte di calore, oppure nota che la corrente elettrica, quella terrestre per intendersi, se ne va. L'incontro del terzo tipo è quello che ogni ufologo desidera ardentemente e, al tempo stesso, teme: in questo caso deve avvenire un contatto, un incontro ravvicinato insomma, con gli esseri che, si dica o non si dica, per la gran parte degli ufologi arrivano in Liguria e altrove garità) chissà da dove. Avvicinarsi a questo argomento, dibattuto a diversi livelli, che vanno da quello estremamente serio degli enti militari delle grandi potenze fino a quello che nello stesso ambiente ufologico-scientifico è definito «degli psicopatici che affermano di essere in costante contatto con extraterrestri e di fare con loro lunghi, rapidissimi viaggi nel cosmo», avvicinarsi a questo argomento, dicevo, provoca nel cronista un diffuso senso di disagio.

Occorre essere onesti: se ci capitasse di trovarsi a parlare di oggetti volanti non identificati in una base militare americana, do-



Genova. Roberto Balbi, un giovane esperto di ufologia genovese. Ora è cieco ma ricorda un avvistamento rimasto inspiegato nel cielo di Nervi, un corpo luminoso che fu notato anche in molte altre città italiane. Secondo lui gli Ufo sarebbero insetti spaziali attratti dalla Terra.

ammettere che esiste veramente «qualcosa» quando avvengono episodi come questo

: "Avvistati

di ENRICO NEGRETTI
Foto di SALVATORE TOSCANO



verso la metà del mese di marzo scorso un certo numero di segnalazioni assai concordanti circa l'avvistamento di un oggetto luminoso non identificato in volo dalle parti del Gran Sasso, le abbia subito spedite in fotocopia, in busta ministeriale, ai vari centri di ufologia in Italia. I primi a ricevere la segnalazione, con il testo delle conversazioni di piloti, militari e civili, che quella sera del 9 marzo avevano vissuto l'emozionante avventura, sono stati quelli del Centro internazionale ricerche e studi sugli Ufo, via Ratto 41/9 Genova-Prà, che hanno dato la notizia ai giornali.

Lunghe notti all'addiaccio

Claim our Circles £10,000

Sunday Mirror 30.6.91

The £10,000 Sunday Mirror challenge, to solve the Great Corn Circles Mystery, is still on – after all the ingenious solutions put forward by readers.

But the thousands who wrote in - including many from abroad - haven't been wasting their time running around in fruitless circles.

Our panel of experts were highly impressed by their explanations of the phenomenon that has hit Britain's fields annually since their first appearance in 1987. Said one judge, Colin Andrews, veteran circles investigator and co-leader of last year's Operation Blackbird crop-circles watch: "There were some marvellous sightings and new information that could provide a solution in the not too distant future."

Hundreds of people actually visited the corn-circle sites . . . among them diviners, who scoured the countryside with bent twigs or metal rods trying to solve the riddle.

And answers ranged from the zany to the ultra-scientific.

- UFOs, messages from space and extra-terrestrials, said 40 per cent of readers.
- Whirlwinds, natural phenomena or "electric" power fields, prehistoric sites, crop deficiencies and the like made up around 25 per cent.
- Hoaxes or man-made circles, said another 20 per cent.
- Mating hedgehogs, secret military activities, Druid and other ritualistic causes accounted for a further 10 per cent.

Said panellist Professor Archie Roy, senior research fellow at Glasgow University's Physics and Astronomy department: "It is perfectly obvious that the crop circle phenomenon has seized the imagination of the public. "Although your reward was an obvious incentive, the readers' responses showed a genuine intrigue." Fellow judge Dr Terence Meadon, former professor of physics, author and head of circles research with the Tornado and Storm Research Group, said eye-witness reports of circles being formed were "very good".



Two more of the circles that intrigued our readers

And Jenny Randles, a leading member of the British Unidentified Flying Object Research Association, declared: "There was a lot of fascinating material."

But, despite hours of adjudication, the experts were agreed: no one had come up with an indisputable solution - yet.

In Britain alone more than 400 of the beautifully-formed circles were recorded last year.

Since 1987, when 160 were spotted, the numbers of sightings have escalated.

This summer experts believe sightings could top 1,000 given the widened public awareness of the circles phenomenon.

If YOU think you can solve the riddle write to: Corn Circle Mysteries, Sunday Mirror, Holborn Circus, London EC1P 1DQ. The judges' decision is final.





Genova. Qui sopra i fratelli Giovanni e Piero Mantero, che dirigono il Centro internazionale di ricerche e studi di Genova. Qui accanto, un disegno illustra l'avvistamento di un «uovo volante» da due piloti di linea francesi sopra Draguignan nel 1952.

ve l'interlocutore fosse un vecchio ufficiale dai capelli incanutiti dall'esperienza, eh... allora uno deve credere, perbacco. Il generale riferisce che i suoi ragazzi hanno inseguito un sigaro luminoso nel cielo dell'Oklahoma, si fa per dire, e le loro testimonianze, fino alla scomparsa dell'Ufo concordano perfettamente. Come non credere?

Ma i militari, americani o sovietici, cinesi o australiani, se hanno visto tacciono o dicono sottovoce e soltanto a gente che gode della loro fiducia, almeno sotto il profilo scientifico.

Al contrario fanno le cose da noi. Mi ha fatto estremamente piacere, per esempio, vedere che il nostro stato maggiore, ricevuto

Il gruppo di ufologi, una decina forse, è guidato da due fratelli: Piero e Giovanni Mantero, 20 anni il primo e 17 il secondo. Provvisoriamente, la sede del Centro internazionale di ricerche è nel tinello di casa, con il permesso del padre, Franco, saldatore elettrico all'Ansaldo e della madre Ada, fiumana, beneficiata già nel 1965 da un «incontro» forse di secondo tipo. Un Ufo tintinnante e molto grande le fece visita mentre, di buon mattino, dipingeva la veranda di questo quinto piano senza ascensore. Un messaggio? Un'indicazione di esseri d'altri mondi che vengono in qualche modo a prescegliere umani, singoli o intere famiglie, per manifestarsi, per avere, appunto, incontri ravvicinati di terzo tipo?

I Mantero sono due bravi ragazzi che rinunciano ad ogni svago investendo tutti i risparmi per acquistare libri e riviste sugli Ufo e poi macchine fotografiche, registratori o altro che possa servire a raccogliere finalmente una testimonianza che gli infedeli e i miscredenti non possano più contestare.

Questo è lo scopo finale di ogni ricerca. E sarà allora ripagato l'affanno delle notti passate all'addiaccio con il naso all'insù a cercare tra le stelle qualcosa che sia diverso, qualcosa che si avvicini e si lasci ritrarre.

Accade. E' accaduto in mille casi e non ci hanno creduto che pochi. Del resto, nelle foto gli Ufo possono sembrare tutto, e si

continua a pag. 20

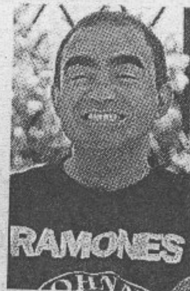
CINEMA E POLITICA

Elio riesce a parlare male del premier anche dallo spazio

Il cantante doppia l'extraterrestre «Paul», una divertente commedia sugli ufologi che sarà nelle sale dal primo giugno

Cinzia Romani

Finisce la scuola e gli extraterrestri dilagano sul grande schermo. Per trainare il pubblico junior, la Universal ha chiamato Elio delle *Storie Tese* a doppiare, in milanese stretto, *Paul* (dal primo giugno), divertente commedia d'avventura con Simon Pegg e Nick Frost nel ruolo di appassionati ufologi. I due battono gli Usa in pullmino, per cercare tracce di attività aliena e s'imbattono nel mostriciattolo Paul, facsimile di E.T., ma molto più disincantato. Proprio come il cantautore meneghino, che s'è fatto guidare dalla sua vena ironica per aggiungere un pizzico di verve al doppiaggio. «Gli alieni sono simpatici e possono salvarci da Berlusconi», attacca l'artista cinquantunenne, che tra le serate in tivù con la Dandini, le tournèes teatrali con la Wertmueller e le sue performances dal vivo deve guadagnare più o meno come un Paperone. Adesso, poi, che quest'irriverente di mestiere ha sposato la causa dell'aspirante sindaco Pisapia, c'è ancora più audience da conquistare tra i giovani. E infatti, l'ingegner Elio passa più tempo a sparare contro Silvio B. («alieno», «bastardo») che non a spiegare il perché e il percome sia approdato a prestare la propria voce a Paul. «Leggo Asimov e la fantascienza mi piace, però devo avere qualcosa di concreto in cui credere: *Blade Runner*, per esempio, è un film di sci-fi molto credibile», s'industria lui.



SCHIERATO
Il cantante Elio

In *Paul* ritroviamo anche la veterana Sigourney Weaver, legata alla saga di *Alien*, oltre a numerose citazioni di pellicole di fantascienza arcinote, da *Incontri ravvicinati del Terzo Tipo* a *E.T.* Ce n'è anche in salsa italiana, però, perché il 10 approda in sala *6 giorni sulla terra* di Varo Venturi, appassionato ufologo che qui affronta, per la prima volta da noi, lo spinoso tema dei rapimenti alieni, o «alien abductions». Vale a dire che quando molti di noi spariscono, sono in realtà gli extraterrestri a portarci via.

A proposito di UFO e RPV

Il periodico del Centro Ufologico Nazionale ha dedicato nei suoi numeri di gennaio (nelle edicole il 6 marzo) e di febbraio '80 (uscito il 9 aprile) molte pagine al mio libro: « UFO: arma segreta » (Edizioni Mediterranee, Roma 1979), ai miei articoli sul G.d.M. e alle notizie che, nel gennaio 1980 di quest' anno, trasmisi attraverso l'ANSA alla stampa italiana ed estera sul dossier di avvistamenti di oggetti volanti non identificati reso pubblico dal Ministero della Difesa.

A parte il linguaggio usato nei miei confronti e le falsità scritte su come mi sarei comportato, — che non fanno parte della polemica bensì di un costume che non è il mio — debbo rispondere alle accuse di aver rivelato notizie già note e di avere sfruttato il dossier e l'ANSA per fare pubblicità al mio libro. Il dossier era tanto noto che quel periodico lo riproduce nel numero di gennaio '80, uscito, come ho detto, a marzo. Cioè quando l'avevo ampiamente riprodotto nelle notizie ANSA e nei numeri del G.d.M. di gennaio, febbraio e marzo (questi naturalmente usciti regolarmente). In altre parole, quando detto periodico ha riprodotto il dossier, esso era già di dominio pubblico da ben tre mesi!

Nel numero di febbraio, il periodico del C.U.N. riproduce un articolo di Robert K. G. Temple, direttore di " Second Look ", apparso nel novembre 1978. Nell'articolo il Temple afferma che molti Ufo altro non sono che RPV. In un corsivo che precede l'articolo, si sostiene che avrei ripreso pari pari questo articolo per scrivere i pezzi per il G.d.M. e il mio libro.

Spero che nessuno pretenda da me di conoscere tutto quanto viene scritto nel mondo sugli Ufo. In piena coscienza posso dire di non aver letto l'articolo del Temple prima che il suddetto periodico lo riproducesse. E debbo anche aggiungere che nessun ufologo italiano, neppure Pier Luigi Sani già collaboratore del periodico del C.U.N. (col quale tante discussioni abbiamo avuto dopo i miei articoli e il mio libro), e così ben documentato in materia, lo conosceva. In effetti l'articolo di Temple non è citato in nessun libro o articolo di ufologia apparsi in Italia.

D'altra parte chi ha letto i miei articoli apparsi sul G.d.M. sa bene che, pur non nominando gli RPV, addito come UFO oggetti militari per lo spionaggio aereo e marittimo, molto tempo prima dell'apparizione dell'articolo di Temple. E parlo di copertura per ricerche militari e di sfruttamento per un' operazione psicologica sul G.d.M. fin dal gennaio 1976. La verità è che sia Temple che il sottoscritto abbiamo nominato gli RPV dopo che il « Jane's All the World's Aicraft '79 » (cioè l'almanacco mondiale degli oggetti che volano in cielo) ne pubblicò caratteristiche e fotografie. E nel mio libro io cito ampiamente il « Jane's ».

M. C.

GdM 6-80

Avv. 28/8/95

TELECOMANDO

Ecco Lorenza l'extraterrestre

Ufo senza misteri nello speciale della Foschini. Fabio Testi re di «Cuori e denari»

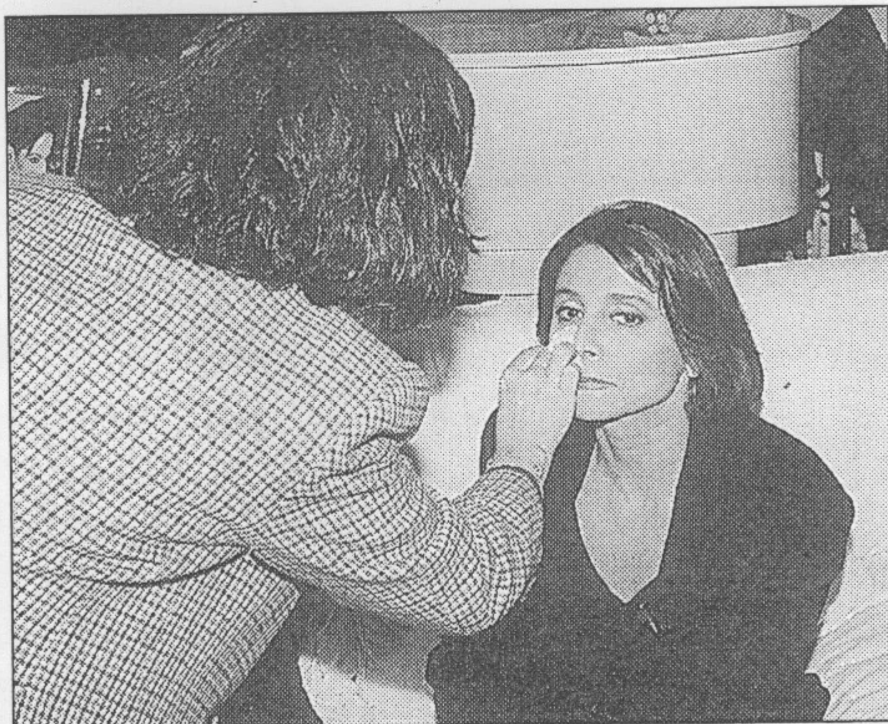
Gianluca Bauzano

Luglio 1947, nel New Mexico i servizi segreti americani recuperano i resti del corpo di un extraterrestre. Oggi ci si domanda ancora: ci sono altri alieni sulla Terra? Se zappinghiamo tra i protagonisti del piccolo schermo la risposta non può essere che affermativa. Tornando invece alle realtà parallele delle galassie, di presunti marzianini in carne verde e ossa ci parla **Lorenza Foschini** a **Speciale Misteri** (Raidue, ore 20.40), appuntamento straordinario dal titolo **Ufo: il mistero di Roswell** nel corso del quale verrà presentato in anteprima internazionale il filmato del documentarista inglese Ray Santilli, che mostra l'autopsia del presunto alieno ritrovato a Roswell nel New Mexico nel 1947. Tra gli ospiti, oltre allo stesso **Santilli**, l'astrofisico **Margherita Hack**, il preside della facoltà di Astronomia all'Università di Glasgow **Archie Roy** e il presidente del Centro di ufologia nazionale **Roberto Pinotti**. Dalla presunta realtà alla reale finzione con la prima visione del film-tv **Intruders** (Raidue, ore 21.35) ambientato dal regista Dan Curtis negli Stati Uniti.

Ma il popolo nostrano dei teleutenti siamo quasi certi preferirà altri incontri ravvicinati, anche se solo di primo tipo: quelli con le immagini in diretta delle quarantotto gambe delle ventiquattro ragazze italiane presentate da **Paolo Bonolis** a **Miss Italia nel mondo** (Raiuno, ore 20.40).

Non sentendosi però ancora completamente «beato tra le donne» il presentatore ha deciso dopo il recente «incontro» televisivo con la bionda **Wendy**, nel corso della sua trasmissione serale, di invitarla come vallettona della gara organizzata alle Terme di Salsomaggiore per premiare la più bella tra le ragazze italiane residenti all'estero. E si può anche essere giurati da casa telefonando all'**167-55.00.66**. A conferma che stasera siamo di fronte a una vera e propria gara di menti ecco apparire all'orizzonte la penultima puntata di **Cuori e denari** (Canale 5, ore 20.40): indistruttibili **Antonella Elia** e **Simona Ventura** sono riuscite a scovare altri nuovi concorrenti senza vergogna che si cimenteranno nelle gare presentate da **Alberto Castagna** «affiancato» da **Francesca Rettondini**. E gli ospiti? Come vip un volto nuovo: quello di **Fabio Testi**, e a seguire il cantante **Matt Bianco** e i **Gam gam**, un gruppo di quattordici piccoli invasati cantori.

Nel caso la visione di tutto questo menù televisivo non vi permettesse di prender sonno ci pensa **Speciale Tg1** (Raiuno, ore 23.10): una puntata dedicata all'omeopatia e alle cure per combattere stress, fatica e depressione.



Lorenza Foschini non vuole sfigurare in occasione del suo «incontro ravvicinato del terzo tipo» con gli alieni: sia quelli veri sia quelli del piccolo schermo. L'appuntamento è a livello internazionale con lo speciale-Ufo: il mistero di Roswell

Il «mistero di E.T.» finisce in provetta

Un'analisi chimica della Kodak svelerà gli enigmi sul filmato dell'autopsia dell'alieno, che stasera va in onda su Raidue

Como

Gianluca Adani

A dirci se il filmato dell'autopsia dell'alieno caduto a Roswell (Nuovo Messico) nel '47 — e che sarà presentato stasera alle 20,45 da Raidue nel corso di un'affollata puntata di «Misteri» condotta da Lorenza Foschini — è autentico o no sarà nei prossimi giorni la Kodak di Rochester. La Casa americana, cui è stato consegnato uno spezzone della pellicola, si è infatti impegnata ad effettuare un'analisi chimica sul reperto per stabilirne la datazione, dopo aver già accertato che i codici impressi sui fotogrammi corrispondono a produzioni Kodak del '27, del '47 e del '67.

Anche se la pellicola dovesse risultare dell'epoca, rimarrà poi da stabilire se le riprese si riferiscono o no a un film di fantascienza mai realizzato. Intanto, a esaminare le due possibilità — se cioè si tratta di riprese effettuate nel '47 o di un falso clamoroso — è Maurizio Verga, esponente del Cisu (Centro italiano studi ufologici) e relatore al Congresso internazionale di ufologia tenutosi sabato e domenica scorsi a Sheffield (Gran Bretagna) in occasione del quale sono stati proiettati in prima mondiale 18 minuti della pellicola in cui si sono viste alcune fasi del presunto esame necroscopico di E.T.

Ecco dunque, secondo l'esperto, che tuttavia si mostra molto scettico su tutta la vicenda, gli indizi a favore del filmato girato nel '47 e i motivi che inducono invece a sospettare che si tratti di una «bufala».

MOTIVI A FAVORE — 1) L'apparenza morfologica dell'essere: le sei dita di mani e piedi; le dimensioni inusuali della testa; l'attaccatura bassa delle orecchie; la bocca piccola e scavata; il naso ridotto. 2) La durata di due ore dell'autopsia, indicata dall'orologio affisso alla parete. 3) Gli organi asportati deposti in contenitori di vetro e non in sacchetti di plastica come qualcuno aveva annunciato per contestare la datazione delle riprese. La stessa osservazione vale per gli «zoom» di cui non c'è traccia. 4) È stato accertato che il tipo di cavo telefonico a spirale (si era detto che all'epoca non era in uso) veniva prodotto già dal '37 da una società affiliata alla AT&T. 5) Il cineoperatore che avrebbe effettuato le riprese, indicato col nome fittizio di Jack Barnett, esiste ed è stato alle dipendenze della Aeronautica militare dal '42 al '52.

MOTIVI CONTRO — 1) Il filmato si presenta stranamente nitido e dà l'impressione che non sia stato girato nel '47. Le inquadrature dell'interno del corpo sono molto sfuocate, come se non si volesse mettere in evidenza l'eventuale approssimativa ricostruzione artificiale delle interiora. 2) È curioso che le misure di sicurezza militari non siano riuscite a impedire che copia di un documento di così grande importanza venisse trattenuta dall'operatore. 3) La durata di due ore dell'autopsia, messa in relazione all'eccezionalità dell'evento, sembra comunque troppo breve. I medici danno l'impressione che agiscano su copione, senza incertezze. 4)) Quasi tutti gli strumenti utilizzati sono da chirurgo, non da patologo. 5) È strano che quando ci sono momenti importanti da riprendere (come l'apertura del torace e l'asportazione della calotta cranica) la ripresa s'interrompa e appaiano fotogrammi bianchi e neri come se il rullino fosse terminato. 6) I rottami del «disco» sono poca cosa: se si trattasse di un falso, è comprensibile che la realizzazione a fini cinematografici di parti di un Ufo sarebbe stata costosa e quindi ci si sarebbe limitati a mostrare reperti di dimensioni minime, come gli ideogrammi che appaiono su alcune putrelle e le lastre con le impronte concavi di due mani a sei dita sormontate da due semicerchi incavati.

L'intera pellicola in bianco e nero di 16 mm (la cui durata complessiva sarebbe di oltre un'ora) da un paio di mesi, da quando cioè alcuni fotogrammi sono stati resi di pubblico dominio, è al centro di animate discussioni: tra gli ospiti di questa sera, oltre agli ufologi Roberto Pinotti e Maurizio Baiata, ci sono l'astrofisico Margherita Hack, il prof. Baima Ballone, ordinario di Medicina legale all'Università di Torino; il prof. Tullio Regge, ordinario di Fisica al Politecnico di Torino; il dottor Nello Balossino, docente di Informatica all'Università di Torino; il prof. Archie Roy, preside della facoltà di Astronomia all'Università di Glasgow (Scozia); Ray Santilli, il documentarista italo-inglese che ha acquistato il documento dal cineoperatore che avrebbe eseguito le riprese per conto dell'Aeronautica americana e che ne avrebbe trattenuto una copia.

Avvenire 26-8-95



Azzurri campioni di nuoto pinnato

La Grecia ha ospitato a Santorini l'assemblea della Federazione europea produttori acquacoltura. L'acquacoltura si collega strettamente alla pesca essendo l'origine di buona parte del materiale ittico di ripopolamento delle acque. Altra finalità dell'acquacoltura è lo scopo commerciale del pesce prodotto in allevamento. Nel corso dei lavori sono emersi interessanti dati.

Tra i piú importanti quello che i 14 Paesi aderenti alla Federazione producono ogni anno quasi duecentomila tonnellate di pesce. La Francia, seguita da Danimarca, Germania e Spagna, è ai vertici della produzione con quasi un terzo del totale. Almeno un quarto di tutti i pesci allevati vanno a finire nelle acque con lo scopo di ripopolarle e recuperarle alla pesca sportiva.

Meraviglia che in tutto questo movimento economico (milioni di Ecu) l'Italia, con 8.000 chilometri di coste e almeno 150.000 ettari di acqua dolce, abbia un ruolo marginale. E qui l'Api — l'Associazione dei piscicoltori italiani — potrà riferirsi ancora una volta alle carenze di una reale ed incisiva politica nostrana per l'attività del settore.

La Commissione ambiente che opera nella Federazione dei produttori ha richiamato la necessità di tutela delle acque, indispensabile in ogni programma di acquacoltura.

***

A Tampere, in Finlandia, si sono svolti ai primi di agosto i Campionati europei assoluti di nuoto pinnato. Russia e Italia si sono collocate come avviene da anni ai vertici della graduatoria maschile. David Landi del gruppo sportivo Fiamme Oro di Roma ha vinto la medaglia d'oro sui 50 metri e quella d'argento per i 100.

Il secondo posto nella staffetta 4 x 100 (Landi, Perez, Brighetti e Tonelli) dietro gli altri russi ha portato il nuovo record italiano: 2'37"03.

Tra le 21 nazioni partecipanti, dopo la Russia, sono emerse Francia, Ucraina e Germania. Selezione e partecipazione sono state curate da dirigenti e tecnici della Fips e del Coni.

Marco Crippa

(a cura della Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee)

le storie dell'impossibile

ASSEDIATI DAGLI EXTRA-

Secondo indiscrezioni attendibili, le forze armate americane sarebbero riuscite ad abbattere un UFO, ed a catturare un extraterrestre, poi deceduto (o suicidatosi) - L'umanoide corrisponderebbe... all'identikit dei protagonisti di un misterioso fatto avvenuto nell'estate 1955 nel Kentucky - Due idee di come mettersi in contatto con « loro »

Una recente indiscrezione trapelata dagli ambienti militari degli Stati Uniti afferma che gli americani avrebbero abbattuto un Ufo e catturato un extraterrestre! L'identikit dell'umanoide potrebbe essere così ricostruito: statura circa cm. 120, testa rotonda e calva, occhi enormi, orecchie grandi e appuntite, bocca sottile, niente naso, braccia lunghissime, mani simili ad artigli.

L'extraterrestre sarebbe però vissuto poco tempo in mano agli studiosi che lo sottoponevano ad esami ed accertamenti: non è certo se si sia suicidato, o se sia morto a causa del tentativo di svestirlo... della tuta che costituiva un tutt'uno con la pelle.

La notizia, che ha destato sensazione tra gli ufologi di tutto il mondo perché proviene da ambienti solitamente bene informati, non è stata smentita ufficialmente dall'Ente Spaziale Americano, peraltro molto incline a negare tutto ciò che riguarda la presenza dei dischi volanti nei nostri cieli. Ciò ha riportato di attualità quanto avvenne il 21 agosto 1955 nello Stato del Kentucky, perché la descrizione dell'umanoide concorderebbe con i misteriosi assedianti extraterrestri.

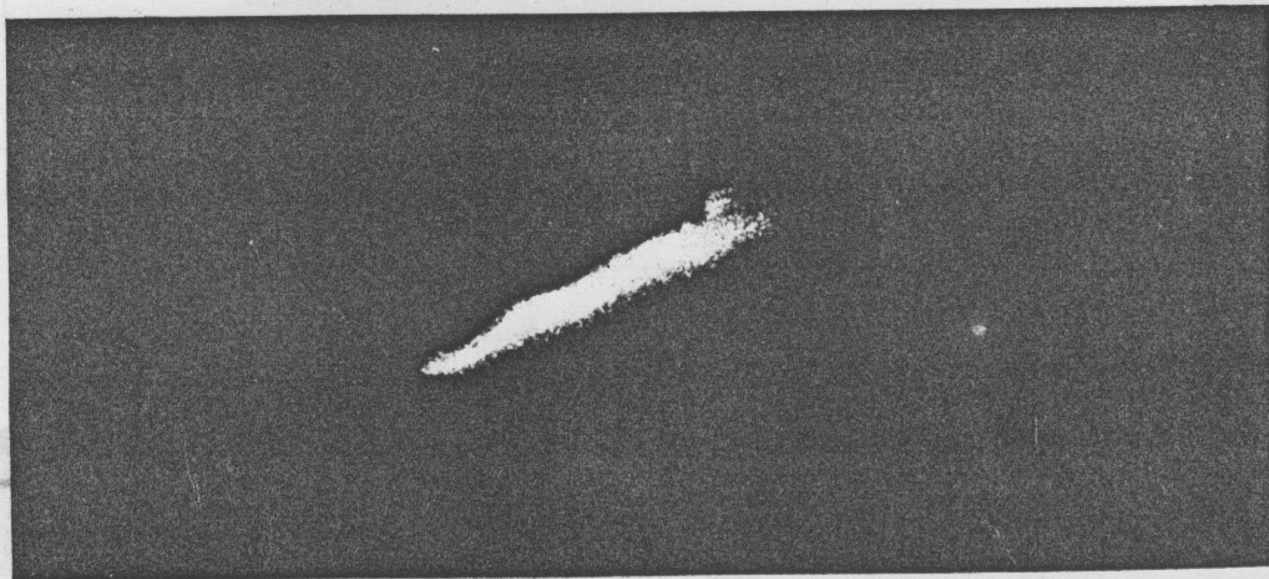
UNA NOTTE DA INCUBO

Nei pressi di Kelly, nel Kentucky, vive la famiglia Sutton, composta da 7 adulti e 4 ragazzi. La loro avventura inizia con le prime ombre della sera, verso le ore 20, allorché stanno per mettersi a tavola, e uno dei ragazzi viene mandato ad attingere acqua nel pozzo. Quando rientra, fa uno strano racconto: ha visto atterrare poco lontano un oggetto volante luminoso! Nessuno gli presta attenzione, ma circa un'ora dopo il cane comincia ad abbaiare furiosamente, come quando è in presenza di estranei.

Il più vecchio degli uomini esce a dare un'occhiata in giro... e nota che fuori c'è effettivamente qualcuno. Chiama allora un altro familiare, che accorre armato, perché la casa è isolata e la prudenza non è mai troppa in quei luoghi tipicamente western. Intanto uno sconosciuto avanza verso la casa, e quando esce dal buio e diventa meglio visibile, rivela un aspetto umanoide, un'altezza di circa un metro e mezzo e un vestito lucido come una tuta metallica. Cammina lentamente e con le mani in alto, forse in segno di non aggressività.

I due agricoltori, però, non ne capiscono le intenzioni, e quando lo strano essere è a circa sette metri da loro, sono colti da paura e quello che è armato spara. Sembra che la pallottola colpisca qualcosa di metallico, al rumore che fa; mentre l'extraterrestre fa una capriola, poi si rialza e fugge nelle tenebre.

Allo sparo escono anche gli altri familiari; ma i due uomini fanno rientrare tutti in casa precipitosamen-



Questa foto, scattata da un giovane reporter americano, è ritenuta una delle più attendibili sulla realtà dei dischi volanti. Gli Ufologi hanno suggerito curiose iniziative per prendere contatto con gli extraterrestri: scavare nel Sahara una grande fossa circolare, riempirla di petrolio e incendiarla, oppure coltivare geometricamente grandi boschi in Siberia...

ATTERRAGGIO UFO

MOVIMENTO CULTURALE UMANISTICO FIORENTINO
-SEZIONE UFOLOGICA-
000000000000

Scheda segnaletica avvistamento U F O

Scheda N° 92 ~~AVVISTAMENTO~~ ATTERRAGGIO

1) Data 1 NOVEMBRE 1954; LUNEDÌ Ora 7.30. 06h 30m ... OCIRNESSO..
2) Località - IN UNO SPIAZZO PICCOLO ED ERBOSO, NEI PRESSI DI UN PINO, (# LUNGO UNA
3) Osservatori - ROSA LOTTI NEI DAINELLI, CONTADINA QUARANTENNE, MADRE DI QUATTRO FIGLI, # ABITANTE NEL PODERE "LA COLLINA", FRAZIONE DI CENNINA,
4) Descrizione fenomeno - - Quantità UNO - Colore COME DI CUOIO, MA LUCCICANTE o NON LUCCICAVA
APPARECCHIO METALLICO POSATO VERTICALMEN-
TE SUL TERRENO IN PARTE AVVALLATO. L'APPA-
RECCHIO ERA UNA SPECIE DI DOPPIO CONO (O DI # FUSO O DI ▽ DUE CAMPANE, UNITE
PER LA BASE). L'OGGETTO ERA MOLTO PANCIUTO NELLA PARTE CENTRALE E ASSAI A
PUNTA ALLE DUE ESTREMITÀ. SEMBRAVA RIVESTITO COME DI CUOIO, ▽ MA ESTER-
NAMENTE LUCCICAVA, COME SE FOSSE RIVESTITO DI METALLO CHIARO, MOLTO LUCIDO.
AVEVA UNA DELLE PUNTE INFILATE NEL TERRENO SUL CONO INFERIORE C'ERA
5) Forma - DI DOPPIO CONO. # UNA SPECIE DI FUSO O SIGARO. ▽ DUE CAMPANE, UNITE PER LA BASE.
6) Dimensioni - ALTO CIRCA DUE METRI
7) Distanza stimata - A CIRCA QUATTRO METRI DALLA DAINELLI
8) Velocità -
9) Direzione di volo - dal punto di osservazione -
10) Assetto di volo -
11) Manovre; spostamenti -

CARTINA DEL LUOGO

MONTEVARCHI
BUCINE
MERCATALE
CENNINA

12) Durata IL DIALOGO FRA LA DAINELLI E GLI OMETTI DURÒ CIRCA 40 MINUTI
13) Condiz. meteor. -
14) Fenomeni luminosi intorno all'oggetto:
a) Colore
b) Scia
15) Effetti fisici rilevati:
a) Rumore { DALL'INTERNO DELLO OGGETTO: NESSUNO.
b) Colore

La scheda della Sezione Ufologica Fiorentina, compilata dal professor Solas Boncompagni. Sull'ondata di avvistamenti di quell'anno, lo studioso sta scrivendo un libro

to molto panciuto e affusolato alle estremità. Sembrava rivestito di cuoio » (Il giornale del mattino); « Esternamente luccicava come se fosse di metallo chiaro molto lucido. Sul cono inferiore c'era un portello aperto, di vetro, e dentro si vedevano due piccoli sedili, come quelli dove stanno i bambini. Al centro il fuso, nel punto più largo della sua circonferenza, aveva una specie di vetro rotondeggiante, che seguiva perfettamente la sagoma fusiforme della misteriosa macchina » (La Nazione).

Rosa Dainelli, incuriosita, si fermò: giusto in tempo per vedere sbucare da dietro l'Ufo due strani esseri « quasi uomini nell'aspetto ma alti come bambini ». I due mossero verso di lei con espressione cordiale: indossavano una specie di tuta grigiastra unita dai piedi al collo, e con un casco trasparente in testa.

« Erano belli, anche se un po' anziani; e piuttosto piccoli, tanto che ce ne sarebbero voluti due per fare un uomo normale ». Il loro comportamento era rassicurante, quasi amichevole: e cercavano di esprimersi in una lingua che alla donna risultò assolutamente incomprensibile.

A cenni uno indicò i fiori, e avutili, si mise ad osservarli. Poi si interessò alle calze nere della donna, e ne prese una. Le scarpe Rosa Dainelli non volle consegnarle, e allora i due strani omini si diressero verso il fuso e gettarono all'interno fiori e calza. Contemporaneamente presero dall'interno del veicolo « un fagottino »: volevano forse fare uno scambio?

Ma la contadina a questo punto non ne potè più, e fuggì via, correndo finché potè. Quando, finalmente, si voltò potè tirare un sospiro di sollievo: lo strano ordigno e i suoi occupanti erano spariti!

LE TESTIMONIANZE

La donna giunse in paese trafelata, e non voleva raccontare il fatto. Ma era troppo sconvolta perché il suo stato d'animo passasse inosservato: così accennò vagamente a quanto accaduto. Rosa Dainelli era troppo conosciuta per essere tacciata di visionaria, tuttavia la gente di Bucine ebbe una reazione scettica... e andò in massa a vedere.

Intanto, su consiglio dell'amica Anita Valenti, la donna si era recata dai Carabinieri e raccontò la straordinaria avventura al brigadiere Rocco Benfanti, all'appuntato Nello Focardi, al maresciallo Elio Lotti e al capitano Massaro, senza mai cadere in contraddizioni. Quando anche i militi dell'arma benemerita si convinsero di andare sul posto... erano stati preceduti da una folla di curiosi, che aveva calpestato (se c'erano) le tracce della presenza extraterrestre. Rosa Dainelli è tuttora vivente e ricorda nitidamente i principali particolari dello strano incontro. Non ha incertezze nel raccontare nuovamente il fatto, peraltro avallato da numerose testimonianze della zona.

Infatti l'Ufo non passò inosservato: il muratore Rominaldo Berti, 25 anni, di Badia Agnano; il floricoltore Andrea Livi di Montevarchi; Luigi Dini di Terranova Bracciolini; il sarto Ottorino Santarelli di Pietraviva; il meccanico Gino Pianigini, il fattore Luigi Bianchi, l'operaio Marcello Pistocchi e il parroco Don Nevio Rossi, tutti di Bucine, ne segnalarono separatamente la presenza quella sera. Erano tornati « sul luogo del delitto » gli extraterrestri?

Si è anche saputo, poi, che due fratelli di 6 e 9 anni furono testimoni dell'eccezionale incontro: videro cioè la donna parlottare con gli strani esseri. Mentre il più piccolo non si rendeva conto della anormalità di quanto stava accadendo, il più grandicello corse a chiamare il padre: ma quando l'uomo arrivò sul posto il figlio Angelo Terzini, allora in prima elementare, raccontò che la donna era fuggita di corsa e lo strano oggetto era volato via!

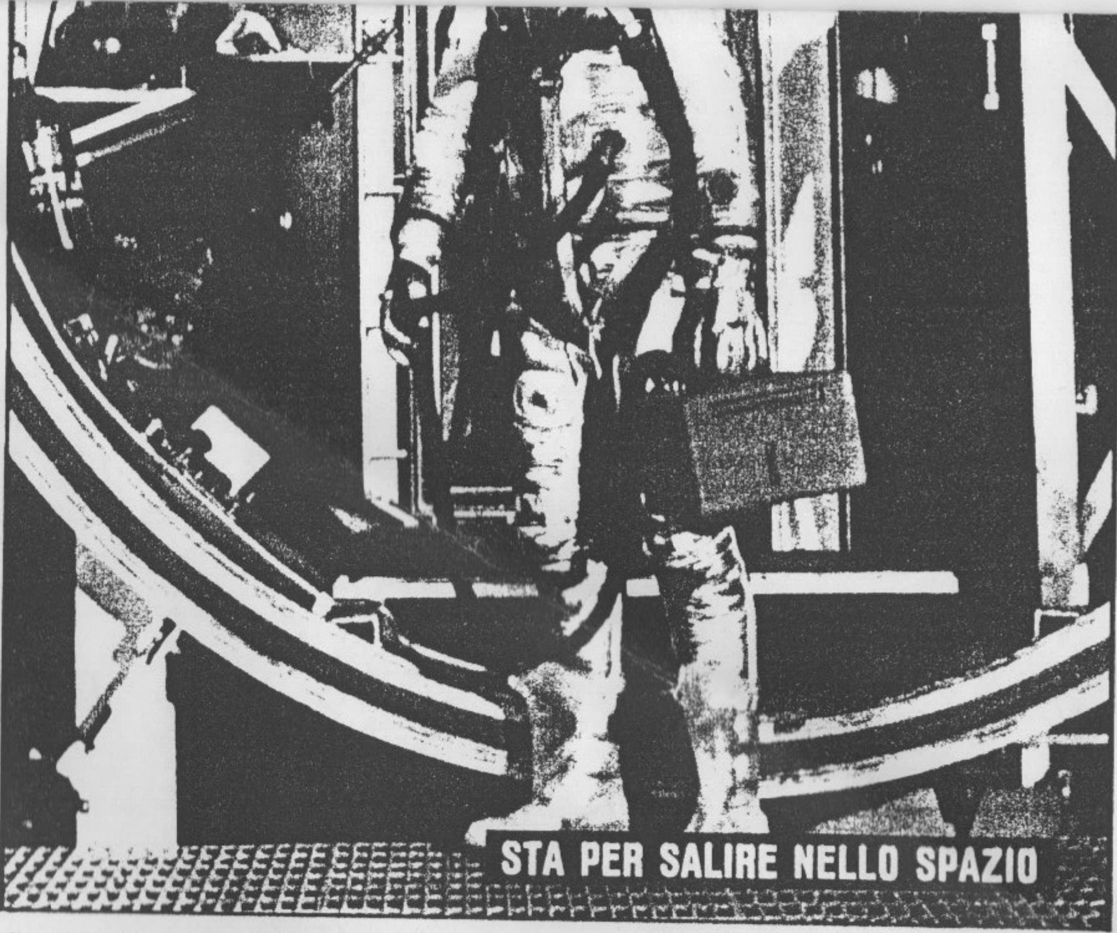
Questo il fatto. Una spiegazione razionale che escluda gli extraterrestri e il loro Ufo chissà se è possibile. E, in caso affermativo, quale sarebbe?

Luciano Gianfranceschi

stro discorso era però molto più ampio, in quanto aveva anche lo scopo di invitare i lettori a considerare con maggiore attenzione le capacità potenziali della parte più intima di noi stessi. Chi è abituato a credere soltanto nelle cose controllabili con i nostri cinque sensi avrà sicuramente molte obiezioni da fare sui due sistemi. Per altri invece, abituati a considerare con particolari sensibilità le «manifestazioni più sottili dello spirito, la telepatia e la radiestesia sono scienze complete e privilegiate poiché interessano direttamente la parte più nobile dell'essere umano.

Ma è venuto il momento di cedere la parola agli esperti di questa materia, affidando loro il compito di far brillare le luci che possono rischiararla agli occhi delle persone meno esperte e di fugare le ombre che ne rendono meno definiti i contorni.

Il centro d'interesse, in entrambi i casi della radiestesia e della telepatia, è il cervello. Questo meraviglioso e inimitabile complesso di circuiti elettrici, delicati ma resistentissimi, intricati ma funzionanti in maniera perfetta, è il responsabile principale dei nostri pensieri e delle nostre azioni. Ne apprezziamo l'importanza fondamentale nella nostra vita e cerchiamo di imitarne molto macroscopicamente le caratteristiche, costruendo macchine che, se per noi sono il «non plus ultra» della tecnica, diventano ferraglia preistorica quando tentiamo di paragonarle al funzionamento del cervello. Ricerchiamo l'imitazione perché pensiamo, nel tempo, di riuscire



STA PER SALIRE NELLO SPAZIO

Capo Canaveral, 27 gennaio. In quest'immagine è fissato il momento emozionante in cui l'astronauta americano John Glenn sale sul montacarichi della torre di lancio per raggiungere la capsula del razzo destinato a portarlo in orbita attorno alla Terra. Mentre scriviamo, il «conto alla rovescia» è quasi giunto alla fine: la nuova avventura umana nello spazio sta per cominciare. La valigetta che Glenn tiene in mano gli fornirà aria condizionata durante il suo viaggio intorno alla Terra. Il tenente colonnello John Glenn, decorato in guerra, ha 41 anni; è figlio di un idraulico, è sposato e ha tre figli.

emette onde di natura elettrica che si propagano a grande distanza, superando grandi masse d'acqua, di ghiaccio, di minerali e perfino spesse pareti di piombo, tutti ostacoli che le onde radio non riescono ad attraversare. Queste onde cerebrali, secondo gli esperti, sono il veicolo delle comunicazioni telepatiche, che partono da un cervello e vengono captate da un altro. Un complesso meccanismo, che funziona in un modo per ora a noi sconosciuto, stabilisce il codice di emissione, modulando gli impulsi in maniera da suscitare nel cervello che li capta le reazioni adatte a restituire i concetti che hanno generato gli impulsi trasmessi.

Come si vede, si tratta di un complesso ricetrasmittente che funziona secondo un principio non molto diverso da quello della nostra radio, ma con possibilità enormemente maggiori.

Le comunicazioni telepatiche non sono alla portata di tutti, questo è ovvio. Il soggetto capace di ricevere telepaticamente è dotato di una sensibilità particolare, la cui origine è ancora in parte sconosciuta. Gli studiosi sono però del parere di attribuire questa sensibilità a una specie di sesto senso, che la maggior parte degli uomini possiede in forma embrionale e che invece è molto sviluppato negli animali. Ci siamo mai chiesto, infatti, come fanno gli animali per comunicare fra di loro? Per molti studiosi la telepatia è la spiegazione più attendibile.

«Non si può neppure dire che le trasmissioni telepatiche siano

• *continua*

Qualcuno parla dallo spazio: le conclusioni della nostra inchiesta

ESISTONO GIÀ DISSEMINATI NEL COSMO ENORMI CERVELLI CAPACI DI COMUNICARE CON NOI?

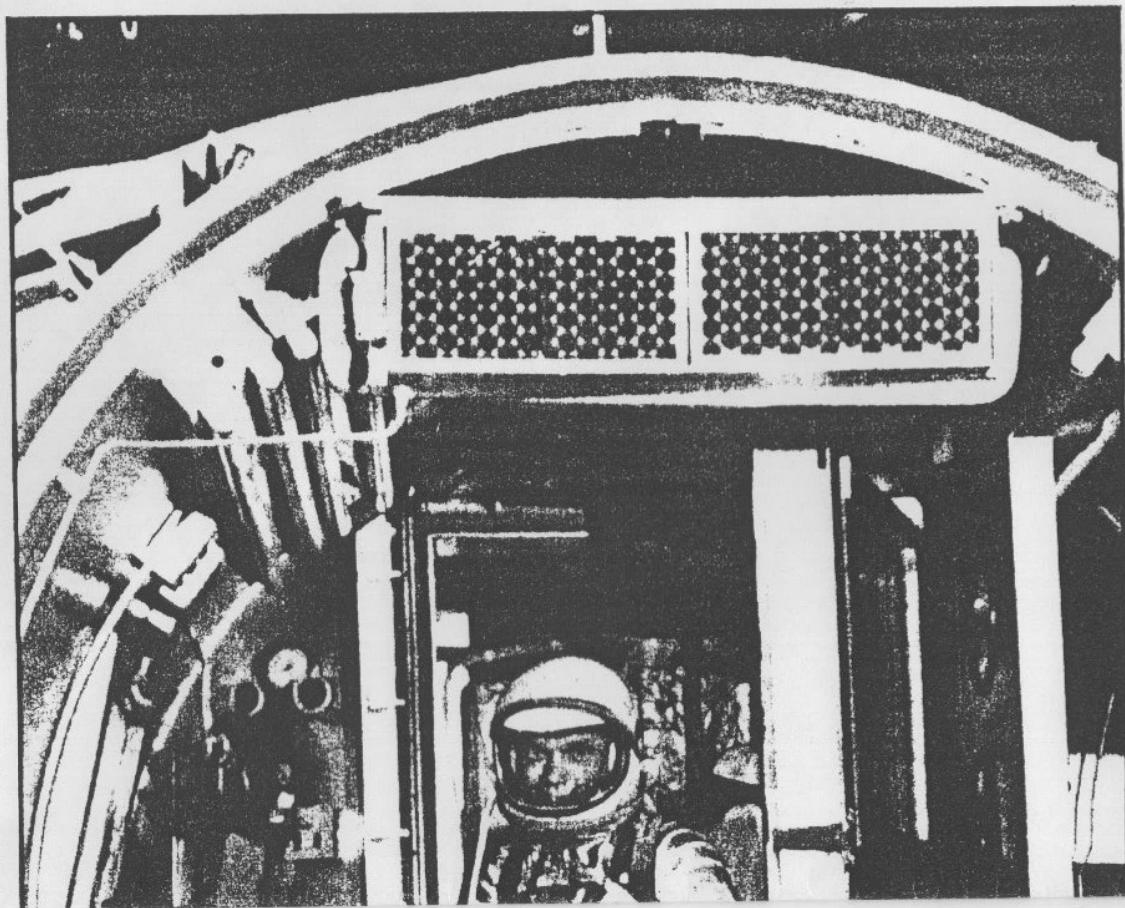
Stimolando certe zone del corpo umano uno studioso sostiene di aver messo in funzione facoltà extrapsichiche che permetterebbero di vedere immagini di altri mondi

Con questa quinta puntata in cui riporta numerosi giudizi di studiosi sulle immense possibilità, ancora in gran parte sconosciute, del cervello umano, Bruno Ghibaudi conclude la sua inchiesta sull'affascinante mistero di altri mondi abitati. L'argomento era stato suggerito dagli stessi lettori, i quali, dopo aver letto una precedente serie di articoli sui dischi volanti, pubblicata dalla « Settimana Incom Illustrata », avevano scritto a Ghibaudi, numerosissimi, segnalando di avere stabilito contatti telepatici con esseri di altri pianeti. Il nostro collaboratore ha parlato con molte di queste persone e ha sentito il parere degli scienziati. Ne è scaturito, nel complesso, un panorama di episodi curiosi e di ipotesi sconcertanti che possono offrire materia di osservazione agli appassionati di metapsichica.

di BRUNO GHIBAUDI

Quinta puntata

La radiestesia e la telepatia sono state i cardini delle singolari esperienze ricordate nelle puntate precedenti, dove abbiamo riferito, così come ci sono state raccontate, alcune comunicazioni di abitanti di altri pianeti con uomini della Terra. Il no-



a farlo, ma in realtà del nostro cervello conosciamo ben poco. Non siamo neppure arrivati ad analizzare completamente gli effetti prodotti da tutte le sue parti e ancora oggi non sappiamo attribuire con esattezza a ogni parte la sua funzione.

Le anomalie del cervello sono ancora oggi le più difficili da curare e da guarire: gli interventi chirurgici sul cervello resteranno ancora per molto tempo i più delicati e i più incerti.

« Se dovessimo costruire con i nostri mezzi elettronici, anche i più minuscoli, tutti i circuiti del nostro cervello », ha detto il professor Olivecrona, il famoso neurochirurgo svedese, « non ci basterebbe un grattacielo come l'Empire State Building di New York per contenerli tutti. Ogni cellula cerebrale è un labirinto di misteri. E di cellule ce n'è una decina di miliardi ».

« Sembrerebbe un paradosso », aggiunge sir Geoffrey Jefferson, uno dei più famosi neurochirurghi inglesi, « ma il cervello è così complicato che forse non si riuscirà mai a capire pienamente il suo funzionamento ».

Il «sesto senso»

Limitando la nostra indagine ai concetti che ci interessano, è ormai assodato che il cervello

Un tentativo di camuffare un cadavere umano

ITALIA/CHI STUDIA GLI UFO

UN TELEFONO VERSO IL CIELO

Tra falsi, speculazioni e informazioni non verificate è possibile occuparsi di Ufo anche seriamente. È quanto riesce a fare il Centro italiano studi ufologici (Cisu), un'associazione che da dieci anni promuove in Italia lo studio in chiave scientifica degli Ufo, intesi come fenomeni aerei insoliti, in collaborazione con ambienti scientifici e universitari. Altri obiettivi del Centro sono l'indagine sulle segnalazioni di avvistamento Ufo e la diffusione obiettiva dei dati e delle conoscenze acquisite.

Il Cisu pubblica il periodico semestrale "Ufo - Rivista di informazione ufologica", distribuito in Italia nelle librerie Feltrinelli e per abbonamento. Da alcuni mesi ha istituito un servizio per conoscere le ultime notizie sugli avvistamenti, sulle indagini in corso, ecc. è sufficiente chiamare il numero 011/545294. Appassionati e studiosi possono scrivere a: Centro italiano Studi Ufologici, Casella Postale 82, 101000 Torino.



SPECIALE ROSWELL
Il numero speciale della "rivista di informazione ufologica" "Ufo" dedicata all'alieno di Roswell.

vedere lo spezzone completo il prossimo ottobre - è stata mostrata il 26 agosto su Raidue nel corso di uno speciale della trasmissione "Misteri" condotta da Lorenza Foschini. Opinioni contrastanti tra gli ospiti presenti. Secondo Baima Bollone le analisi computerizzate effettuate su alcune fotografie tratte dal filmato mostrerebbero un tentativo di camuffare un cadavere umano per renderlo maggiormente alieno. Ma simili elaborazioni su foto di chissà quale generazione possono evidenziare dati non perfettamente interpretabili. Santilli è molto tranquillo e non ha fornito nuovi particolari o prove a suffragio dell'attendibilità del suo "prodotto". Proprio come a Sheffield.

Più passano i giorni, più i dubbi aumentano. Perché Santilli, malgrado da mesi si sia dichiarato disponibile a far esaminare le pellicole originali da un laboratorio Kodak non l'ha ancora fatto? Perché nel tempo ha continuamente cambiato le sue dichiarazioni riguardo il numero delle singole pellicole in suo possesso? Il fantomatico "Jack Barnett" esiste davvero? Santilli sembra il solo ad averlo mai visto, anche se recentemente due studiosi di Ufo, uno inglese e l'altro tedesco, hanno ricevuto grazie all'intercessione di Santilli una telefonata da una persona che dice di essere Jack: non sta bene e non sa quanto gli resta da vivere. Il cerchio forse si sta chiudendo? Niente pellicole originali, niente cineoperatore, chi riuscirà mai a mettere la parola fine sul caso?

Grande messinscena o evento del secolo? Intanto il governo statunitense, diretto interessato e vero proprietario del filmato se tutto si rivelasse vero, non commenta. ■



da del filmmato con numerose televisioni americane ed europee (all'interno della nostra Comunità la sola Spagna non ha firmato per l'esclusiva), e ha cominciato a racogliere sulle reti telematiche ordini di acquisto per il filmato in videocassetta, venduto a trentatré sterline (ottantacinquemila lire) da pagare subito per ricevere poi a settembre, a Convegno di Sheffield concluso.

Preceduti da mezze dichiarazioni che mettevano in dubbio la veridicità del filmato dell'autopsia - paragonato a una pellicola di fantascienza di serie B - diffuse dalla stampa inglese, vengono i giorni del Convegno sugli Ufo di Sheffield.

E.T. FATTO A PEZZI

E qui ci sono anch'io. Non bastava il caldo conseguente alle anomale condizioni atmosferiche. Il pomeriggio dello scorso 19 agosto la temperatura è salita ancora di più. Dopo aver depositato borse, macchine fotografiche, telecamere e quant'altro simile, ci è dato il permesso di accedere all'interno del teatro dove per la prima volta avviene una proiezione pubblica del famoso filmato della presunta autopsia dell'alieno. Per avere questo privilegio ogni spettatore, siamo circa ottocento, ha versato la modica cifra di diciotto sterline, pressoché cinquatamila lire.

Sotto gli occhi di un attento servizio d'ordine entriamo nella sala. Quando tutti sono ai propri posti, fa il suo ingresso l'ormai mitico Ray Santilli. Applausi. Sorride. Spiega in poche parole come è venuto in possesso del filmato: «È il cameraman che ha detto "è un alieno", non io», precisa prontamente. Poi in sala si spengono le luci e cala il silenzio.

Una creatura giace su un tavolaccio. Ha la testa sproporzionata, occhi grandi neri, torace rigonfio, sei dita per mano e per piede. Sono visibili organi genitali femminili. L'apparenza è umana. Un chirurgo si avvicina e indica a un collega varie parti del corpo. I due uomini indossano una tuta protettiva. Dietro un vetro, osserva un altro uomo con camice e volto coperto da una mascherina.

Dopo vari spazi bianchi, cioè interruzioni - e non si capisce se nel filmato originale o nel montaggio -, il chirurgo inizia ad aprire il torace e a rivoltare quella che sembra essere la pelle. Al centro dell'addome è ben visibile un singolo organo che viene rimosso e riposto in una bacinella. Altri frammenti delle interiora vengono asportati. Il tutto è svolto con una certa disinvoltura, come se chi opera conoscesse in anticipo cosa avrebbe trovato. Le immagini ravvicinate sono molto sfocate. Altri stacchi. Alcune immagini sembrano ripetersi. Il chirurgo rimuove una specie di pellicola scura che ricopriva totalmente gli occhi e la ripone in un recipiente di vetro con del liquido. Si sofferma alcuni secondi a scrivere su un foglio.

Ecco il taglio della calotta cranica. Dentro, un ammasso simile a un cervello. Ora il cameraman, inspiegabilmente, indugia per diversi secondi sulle spalle del chirurgo inquadrandone il camice. Il cervello è rimosso. L'autopsia pare essere terminata. Da un orologio appeso ad una parete si ricava che sono trascorse poco più di due ore, ma quello che abbiamo visto si condensa in soli diciotto minuti.

Il film prosegue. Le immagini sono ora molto più scure. Su un tavolo sono visibili quelli che dovrebbero essere i frammenti del "disco volante". Però assomigliano molto di più a putrelle a "I" di varie dimensioni. Un uomo, di cui si vedono solo le mani, le pone in mostra a vantaggio del cineoperatore. Ben visibili sono dei simboli paragonabili ad ideogrammi. Poi vengono inquadrati tre distinti parallelepipedi su cui sono evidenti un rilievo due mani con sei dita l'una, unite per i pollici, sormontate da una specie di semicerchio. Tutto qui? Lo scetticismo in sala aumenta. E il film finisce. In tutto poco più di venti minuti. E le immagini della seconda autopsia che qualcuno ha visto dove sono? E le creature sotto una tenda da campo? Nessuno fornisce spiegazioni.

PRENOTATE LA VIDEOCASSETTA

Intanto la Merli Corporation, la società di Santilli, accetta prenotazioni per la sua videocassetta. Ma conterrà veramente tutto il filmato come dichiarato dal suo proprietario?

Da noi, un'anticipazione di una manciata di minuti - in attesa di

➡

FOTO DI ALIENI/I PRECEDENTI

LA "BUFALA" DEL PUPAZZO

Se vero, il filmato di Santilli costituirebbe il capitolo finale nellaprova dell'esistenza degli extraterrestri. Le fotografie di Ufo "genuini" sono rare, ma esiste una categoria di documenti ancora più rara e controversa: le fotografie di presunti alieni.

Una di queste ha fatto la sua comparsa nel 1970. Dopo un po' che circolava, molti appassionati di Ufo si convinsero che ritravea uno degli alieni morti nell'incidente di Roswell. Il corpo è orribilmente carbonizzato, gli indumenti appaiono fusi allapelle, la testa sembra ricoperta da una sorta di casco. La foto mostra anche una struttura, una sorta di abitacolo. Ma ad un attento esame, a fianco del corpo e incastrato tra i rottami, ben evidente è un paio di occhiali in uso presso l'Aeronautica degli Stati Uniti. Niente extraterrestre, dunque.

All'inizio degli anni '90 alcuni appassionati di Ufo russi scoprono l'esistenza di un paio di foto, una in bianco e nero e l'altra a colori, di un essere che rappresenta l'attuale stereotipo dell'alieno: testa e occhi grandi, bassa statura, bocca e naso appena accennati, tuta color grigio-argento. Naturalmente è morto, ma il suo stato di conservazione è ottimo. Le foto fanno il giro del mondo e vengono nuovamente collegate con l'extraterrestre ritrovato a Roswell e in possesso del governo Usa. In Italia, le immagini sono presentate in tv, e date per buone, nel corso di due distinte puntate di "Mixer".

Ma le foto del presunto cadavere extraterrestre ritraggono in realtà un banale pupazzo facente parte della mostra permanente sul fantastico, ospitata anni addietro nel Palazzo dell'Esposizione Universale di Montreal, Canada. Si conosce anche il nome di chi le scattò nel 1981 e le fece pubblicare, per quelle che erano, su una rivista canadese di ufologia. Ma bastava anche qui osservare meglio le immagini per rendersi conto che l'"alieno" indossa una banale tuta da sub con tanto di cerniera lampo!

Il filmato dell'"autopsia" sarebbe in possesso anche del regista Steven Spielberg

ROSWELL/I DOCUMENTI UFFICIALI

IL MISTERO DELLE CARTE DISTRUTTE

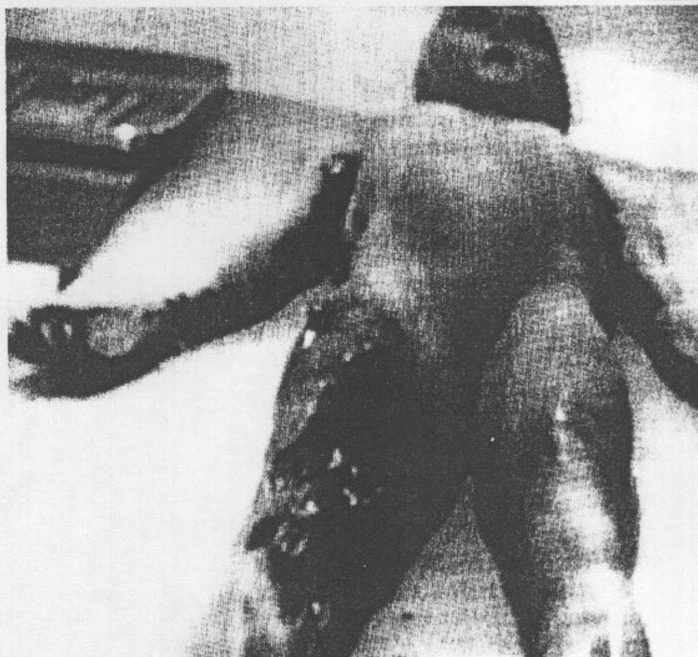
La più recente novità sul caso dell'Ufo precipitato a Roswell nel 1947 rigrada l'inchiesta preliminare avviata dal "General Accounting Office" sulla documentazone in possesso dell'Aeronautica militare statunitense, relativa all'incidente. Il Gao è l'equivalente della nostra Corte dei Conti, e svolge la funzione di controllo per conto del Congresso (il Parlamento) sulle attività dell'Esecutivo, alla ricerca di sperperi governativi o errori nelle procedure ammnistrative utilizzate.

L'indagine è partita su iniziativa del parlamentare repubblicano Steven Schiff, convinto che qualcuno teneva celata la verità.

Lo scorso 28 luglio, il "General Accounting Office" ha consegnato al senatore Schiff il rapporto finale sull'indagine condotta. Sulla base delle ricerche durate oltre un anno sui documenti (anche segreti) del ministero della Difesa statunitense, dell'Aeronautica militare e di altri enti come l'Fbi, la Cia e il Consiglio per la sicurezza nazionale, il Gao ha potuto stabilire che tutti i messaggi inviati dalla base aerea di Roswell ai vertici militari nel periodo 1946-49 sono stati distrutti più di quaranta anni fa, contrariamente alle procedure previste. La dichiarazione lascia sicuramente insoddisfatti. Gli ufologi statunitensi sostengono che questo conferma la tesi che sul caso venne attuata un'operazione di censura sistematica.

La MA, l'Aeronautica militare Usa, precorrendo le conclusioni ufficiali del Gao, aveva dal canto suo provveduto ad avviare un'inchiesta interna. Secondo i risultati resi pubblici un anno fa, l'ufo precipitato a Roswell nel luglio 1947 sarebbe stato in realtà un gruppo di palloni a grappolo lanciati nell'ambito dell'allora segretissimo e sperimentale "Progetto Mogul", destinato a missioni di spionaggio sull'attività nucleare dell'Unione Sovietica. Il Progetto comportava l'uso di palloni (in neoprene e, successivamente, in polietilene) a quota costante, attrezzati con equipaggiamento telemetrico e sensori acustici. I palloni furono lanciati sperimentalmente dalla base di Alamogordo, non lontano da Roswell, proprio inquei mesi. Reazioni contrastanti da parte degli studiosi statunitensi: alcuni ritengono che lo scenario proposto dall'Usaf sia integralmente falso, altri che la spiegazione è perlomeno congruente alla descrizione dei rottami rinvenuti.

DONNA SPAZIALE
Due immagini del presunto alieno di Roswell (1947). Si tratterebbe di una femmina.



sull'episodio in questione, mostrando le immagini tratte dalla Tv francese. È stato inoltre evidenziato il conflitto tra interessi economici e diritto di informazione che ha caratterizzato sin dall'inizio l'intera vicenda. Nei giorni successivi, le immagini dell'"alieno" vengono pubblicate con maggiore o minore risalto su diversi quotidiani nazionali e settimanali illustrati e trasmesse durante telegiornali, scatenando la reazione di chi aveva in programma anche per l'Italia una ben dosata campagna promozionale del filmato (tra l'altro poi venduto in esclusiva a Minoli per Raidue), con conseguenti diffide e minacce di azioni legali contro il Centro studi di cui sopra.

L'UFO E STEVEN SPIELBERG

A confondere ancor più le acque, in quegli stessi giorni la stampa italiana dà risalto alla notizia secondo la quale il filmato dell'"autopsia" sarebbe in possesso anche di Steven Spielberg che proprio da questo ha preso spunto per il terzo film della sua trilogia su Ufo ed extraterrestri. In realtà quella riferita a Spielberg è una notizia vecchia e falsa: venne infatti pubblicata in origine nel dicembre '93 e poi nuovamente nel febbraio '94 su due quotidiani scandalistici inglesi. Le indagini condotte dallo stesso Philip Mantle, organizzatore del convegno di Sheffield, hanno portato già nei mesi successivi alla conclusione che la notizia è infondata. La casa produttrice di Spielberg, la "Amblin Entertainement" ha esplicitamente smentito tale voce. Mantle è poi riuscito a rintracciare l'autore del falso scoop, un giornalista di pochi scrupoli che ha ammesso di aver saputo del filmato trovato da Santilli e di aver cercato di forzare la notizia mischiando voci raccolte in giro con un po' di fantasia.

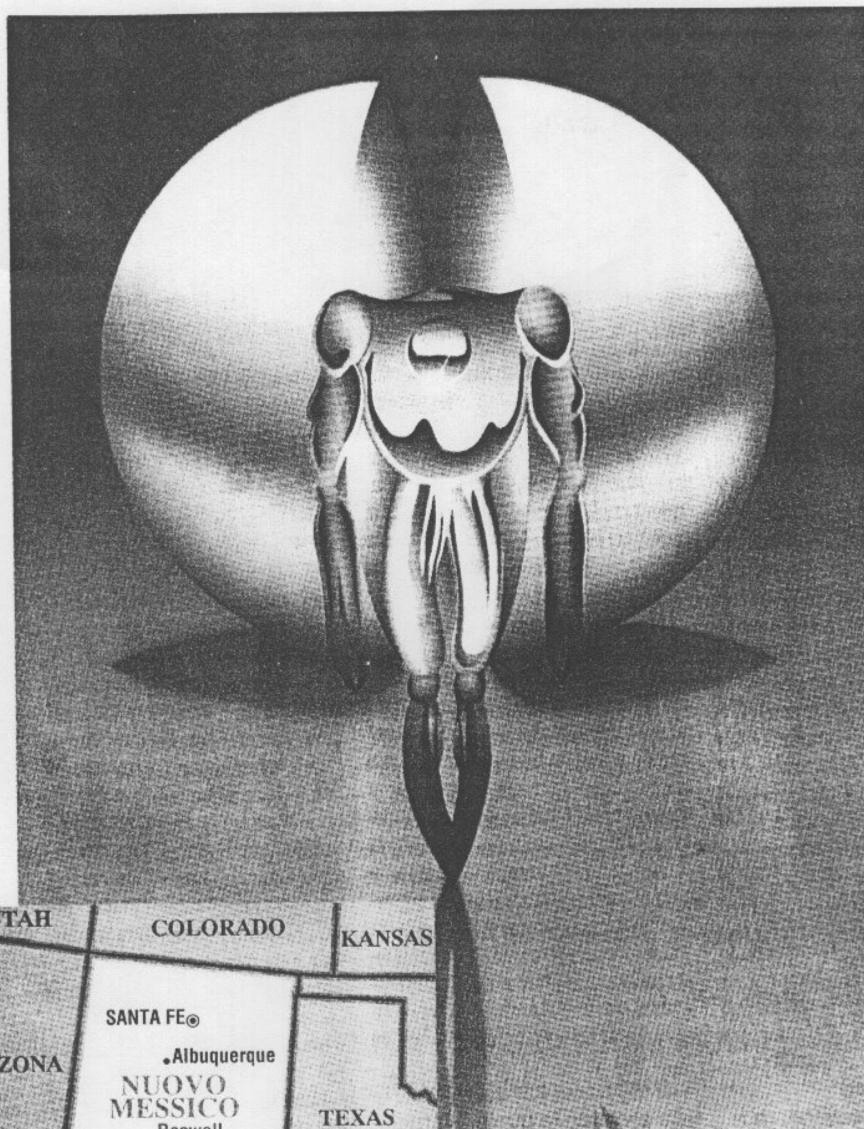
Anche la notizia che la Kodak ha esaminato le pellicole originali non è vera. La società ha solo confermato che la scritta Koda seguita da un triangolo e un quadratino (che secondo Santilli figurerebbe sullapellicola) è stata effettivamente usata per lotti da loro prodotti nel 1927, e poi nel 1947 e nel '67.

Comincia l'estate, e nel corso della trasmissione televisiva di Raidue "Speciale Mixer" del 10 luglio vengono presentate alcune immagini fisse tratte dal filmato, commentate da esperti in studio. Ampio spazio è concesso a Pier Luigi Baima Bollone, ordinario di Medicina legale all'università di Torino, il quale (avendo potuto visionare parte del filmato) è parso molto scettico sull'"alienità" dell'alieno, ma allo stesso tempo interessato ad andare a fondo della cosa. Ha inoltre osservato che la conformazione dell'essere è singolarmente vicina a certe malformazioni umane descritte nei testi scientifici ottocenteschi e gli autori dell'autopsia sarebbero chirurghi e non patologi, infatti gli strumenti presenti nella sala sono tutti di tipo chirurgico tranne uno: la sega oscillante. Analoghe osservazioni sono fatte da altri patologi in Francia e in Ighilterra.

Nel frattempo, gli affari di Santilli vanno a gonfie vele. Ha concluso contratti per la messa in on-

Materiale su Elvis Presley

■ Disegno di ANDREA BADIALI



tilli ammette che si tratta di uno pseudonimo: le vere generalità non può rivelarle. Lo avrebbe però incontrato due anni prima, quando si è recato negli Stati Uniti alla ricerca di materiale originale su Elvis Presley. Jack, dopo avergli venduto riprese d'epoca di Elvis, gli avrebbe offerto anche di acquistare pellicole relative all'esame e alle autopsie dei cadaveri dei due extraterrestri da lui stesso effettuate nel '47 quando era in servizio all'Air Force. Le pellicole sarebbero state conservate di nascosto da Jack per tutti questi anni e, secondo Santilli, l'americano era disponibile a venderele solo perché aveva bisogno di soldi, essendo imminente il matrimonio di una nipote.

È l'affare del secolo, ma Santilli, pur convinto della buona fede del cineoperatore, non dispone della somma richiesta, sulla quale esiste tuttora il massimo riserbo. Ma grazie al coinvolgimento di un socio tedesco, ai primi di quest'anno riesce a concludere la trattativa.

Da noi, il caso è esploso in occasione del simposio sugli Ufo tenutosi lo scorso maggio a San Marino, dove sono state presentate sette diapositive tratte dal filmato dell'autopsia, in due proiezioni a porte chiuse riservate a studiosi e giornalisti, perquisiti uno per uno per evitare che potessero riprendere le immagini. Il 24 giugno, il Centro Italiano Studi Ufologici, a seguito della prima apparizione pubblica di alcuni fotogrammi alla televisione francese Tf1, ha convocato a Milano una conferenza stampa durante la quale, senza prendere posizione, ha diffuso tutte le informazioni note



UFO IN USA
Nelle zone semidesertiche vicino a Roswell nel 1947 l'allevatore William Brazel trovò strani resti.

➡

all'azione e l'"oggetto" era stato rimosso, esaminato presso la base aerea e infine inviato al Quartier Generale.

Poche ore più tardi, un altro colpo di scena. Il materiale trasportato nel frattempo alla base aerea di Forth Worth, nel Texas, veniva identificato come appartenente a un banale pallone meteorologico.

Il caso era chiuso. Ma nel 1978, due ufologi americani si imbatterono nel maggiore Jesse Marcel, l'ufficiale che per primo ispezionò i frammenti. Ormai in pensione, Marcel collaborò attivamente alla ricostruzione degli eventi fornendo particolari mai emersi prima. Altri testimoni oculari vennero ritrovati. Si apriva un controverso dossier, al quale nel tempo sono stati dedicati decine di libri e innumerevoli articoli.

Che cosa era accaduto a Roswell?

In un campo venne rinvenuta una notevole quantità di "rottami": barre di un materiale "metallico" ma per certi versi simile alla plastica, frammenti, fogli e filamenti, alcuni così leggeri da agitarsi allo spirare del vento, ma nel contempo così resistenti da non poter essere tagliati con un coltello o bruciati con fiammiferi. Appena intervenuta l'Aeronautica, la faccenda divenne "top secret": posti di blocco, l'allevatore che per primo si era accorto dei rottami fu obbligato a rivedere le sue dichiarazioni alla stampa e venne trattenuto per circa una settimana presso la base aerea, i giornalisti locali non poterono più dare informazioni sull'episodio.

Malgrado né l'allevatore, né Marcel avessero detto di aver visto un disco volante fracassato al suolo, a partire dalla metà degli anni '80 nuove testimonianze, sebbene quasi sempre di seconda e terza mano, hanno cominciato a far riferimento a un numero imprecisato di cadaveri di creature extraterrestri e a un secondo luogo dell'impatto. I frammenti trovati dall'allevatore sarebbero stati solo parte di una astronave che sarebbe precipitata ad alcuni chilometri di distanza.

A tutt'oggi la controversia è aperta. Le ipotesi avanzate vanno da quella "fondamentalista" che si trattasse di un velivolo extraterrestre sino a quella "riduzionistica" secondo cui era invece un oggetto convenzionale (pallone sonda) che per una serie di equivoci non venne subito identificato, passando per quella "dietrologica": la storia del "disco volante" venne (e forse viene ancora) utilizzata per coprire qualche esperimento militare all'epoca segretissimo.

CIAK, SI FINGE! AUTOPSIA DI UN E.T. SENZA SPIELBERG

PAOLO TOSELLI

Una creatura giace su un tavolaccio. Testa grande, grandi occhi, torace rigonfio, sei dita, genitali femminili. Ma perché quei tagli nella pellicola? Perché il chirurgo che fa l'autopsia dell'alieno di Roswell è così disinvolto? Perché i primissimi piani così sfocati? Chi, come Toselli - esperto ufologo e studioso di leggende metropolitane -, assiste in settembre allo strombazzato "evento del secolo", la proiezione che mostra, dopo cinquant'anni di "top secret", un E. T. in carne ed ossa, rimane molto perplesso. Intanto, la tv nostrana si appresta a mandare in onda il filmato. Ecco i retroscena di un possibile caso di informazione-bluff

DO YOU KNOW MR. SANTILLI?

Conoscete il signor Ray Santilli? Abita a Londra, quarant'anni, di professione editore, sconosciuto ai più sino a poco tempo fa. Oggi, grazie ai mezzi di informazione, salito alla ribalta internazionale. È l'uomo che ha venduto in esclusiva alle televisioni di mezzo mondo le immagini dell'autopsia effettuata nel 1947 su un presunto alieno che sarebbe stato recuperato dai militari statunitensi insieme ai rottami di un disco volante precipitato a Roswell, nel Nuovo Messico.

Il suo nome ha iniziato a circolare, assieme a una miriade di voci connesse al filmato, sulla rete telematica Internet all'inizio di quest'anno. Poi, il 27 marzo, l'agenzia Ansa rimbalza in Italia un comunicato stampa proveniente da Londra. Si annuncia che l'associazione ufologica inglese Bufora proietterà ad agosto, all'interno di un convegno organizzato a Sheffield, il filmato dell'autopsia di un extraterrestre. Nel filmato di novantuno minuti, in bianco e nero e girato in sedici millimetri, si vedrebbero anche «pezzi del disco volante che sarebbe stato di materiale indistruttibile» ripresi da un cameraman militare, ora ottantaduenne. Il comunicato riporta anche le parole testuali di Philip Mantle, direttore delle indagini della Bufora e organizzatore del convegno: «Il film è già stato analizzato dalla Kodak che ha confermato che è vecchio di cinquanta anni e ora vogliamo farlo esaminare da esperti universitari».

Nei giorni successivi Mantle e Santilli si ritrovano al centro dell'attenzione dei mass media di tutto il mondo. Le pressioni per vedere il filmato sono così insistenti che in aprile viene annunciata una proiezione pubblica, poi rinviata fino al 5 maggio, quando nel Museo di Londra oltre un centinaio di invitati (studiosi, giornalisti e potenziali acquirenti dei diritti) venuti da varie nazioni possono finalmente vedere (ma non riprendere, né riprodurre in alcun modo) uno spezzone di diciotto minuti. Le immagini, prive di sonoro, si riferiscono all'autopsia di un essere dalle apparenze umane ma deformi, di bassa statura, con testa grossa, grandi occhi neri, sei dita per ogni mano e piede, una gamba scarnificata. La creatura è sdraiata su un tavolo all'interno di una stanza, dove si aggiravano alcuni medici coperti di una tuta protettiva. Al termine della proiezione, Santilli si rifiuta di fornire informazioni più dettagliate. Pare non interessargli tanto se il filmato è autentico, quanto venderlo al miglior prezzo possibile. Inizia infatti una precisa campagna promozionale che si concretizza in uno stillicidio di rivelazioni.

Durante le settimane successive continuano in alcune città europee le proiezioni, a porte chiuse, di spezzoni del filmato. Nel frattempo emerge il nome del cineoperatore che avrebbe effettuato le riprese nel '47: si chiamerebbe Jack Barnett, ma il suo recapito non viene rivelato per ragioni di sicurezza. Il nome è comunissimo negli Stati Uniti, un po' come il nostro Mario Rossi, e infatti, di lì a poco, lo stesso San-

ROSWELL/LA VERA STORIA

L'ASTRONAVE E IL CONTADINO

Estate 1947. A Roswell, New Mexico (Stati Uniti), stava nascendo il futuro pilastro della dottrina strategica americana. L'allora "Roswell Army Air Base" era sede dell'unico reparto al mondo di bombardieri atomici, compresi i responsabili delle storiche missioni di Hiroshima e Nagasaki. Nel vicino poligono di White Sands, il più importate dell'esercito americano, si collaudavano in gran segreto i missili balistici V-2.

Fu quindi una vera doccia fredda, quando l'8 luglio il "Roswell Daily Record" titolò in prima pagina: «L'aeronautica cattura un disco volante». La notizia venne ripresa immediatamente dalle agenzie di stampa e dalle stazioni radio. L'ufficio informazioni del 509° gruppo bombardieri di stanza alla base aerea di Roswell aveva annunciato di essere entrato in possesso di un disco volante. Secondo le dichiarazioni del maggiore Jesse A. Marcel, il disco era stato recuperato in un ranch dopo che un allevatore aveva avvisato lo sceriffo del suo ritrovamento. L'Air Force era passata immediatamente

STRANE COSE SI VEDONO IN CIELO

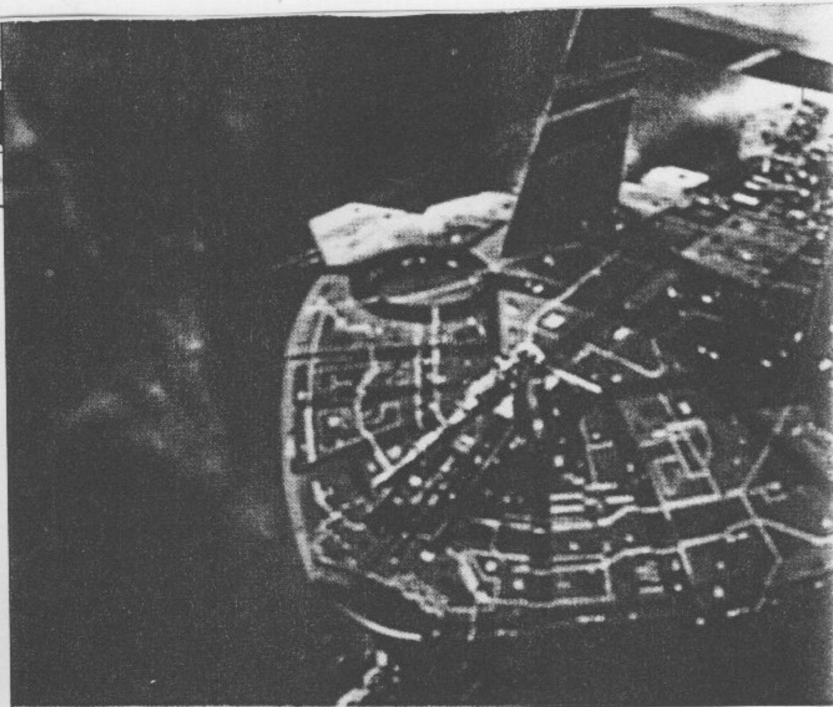


Clypei ardentes nell'antichità pagana, travi e croci volanti nel medioevo, extraterrestri nel XX secolo. Nonostante lo scetticismo dei paleo e neo-illuministi, gli Ufo appaiono ancora e il mistero rimane...

GIANFRANCO DE TURRIS

Diciamo la verità: alcune recenti notizie hanno fatto gongolare i più tenaci assertori del "razionalismo" ad ogni costo, i più forti sostenitori di un illuminismo del Ventesimo secolo, secondo i quali tutto è spiegabile al lume della scienza, in piena rivalsa nei confronti degli ultimi epigoni di una credulità sottoculturale. Inoltre, tali notizie hanno dimostrato come l'attività ludica sia una delle componenti essenziali dell'essere umano. Infatti, le immagini delle "fatine" avallate come veritiere in un libro da Arthur Conan Doyle erano una burla. Le forme impresse nei campi di cereali inglesi nottetempo, si sono rivelate un tiro birbone di alcuni arzilli vecchietti e non opera di intelligenze extraterrestri. La foto più famosa del "mostro di Loch Ness" era anch'essa uno scherzo preso per vero.

Insomma, tutto chiaro, tutto limpido? Non esiste più mistero, non esistono più enigmi da sciogliere in questo nostro mondo che si avvia di gran carriera verso il traguardo del 2000? I parapsicologi, gli ufologi, i criptozoologi possono dun- ▶



Superastronave in navigazione negli spazi cosmici, in un disegno di Franco Storchi. Nella pagina a fianco, il disco volante inseguito da un caccia F-14 Tomcat della marina Usa, fotografato il 9 maggio 1988 da Amaury Rivera, nel cielo di Portorico

◀ que chiudere bottega e tornarsene a casa con le pive nel sacco? Questa l'opinione che in genere la grande stampa e l'informazione popolare, che prende lo spunto da singoli fatti eclatanti (di qualunque genere essi siano), li gonfia, li generalizza e poi li lascia al proprio destino, senza approfondire, tende ad accreditare. Ma non è così.

Un unico evento, anche se clamoroso, non è tale da inficiare un'intera casistica documentata non soltanto da immagini, bensì da testimonianze, documenti, prove di vario genere che, nell'occasione di una singola smentita, si tendono a ignorare volutamente o semplicemente dimenticare perché nel momento dello *scoop* non fanno comodo. Per tutti e tre i casi ricordati è proprio questa la situazione. Per smentite singole che vi siano, esiste sempre una percentuale di casi dello stesso genere inspiegati e inspiegabili alla luce delle odierne conoscenze, che ne ripropongono sempre *in toto* la questione. Esistono presenze "non umane" sul nostro mondo? Esistono animali superstiti della più remota antichità? Esistono i fantasmi? Esistono poteri extrasensoriali? Ed esistono i "dischi volanti"?

Si è tornato a parlare del "fenomeno Ufo" in occasione della ondata di "oggetti volanti non identificati" sul Belgio, del conferimento di un incarico in merito a questo problema al professor Regge e di avvistamenti e "rapimenti" verificatisi anche in Italia. Che qualcosa la gente veda (e fotografi, e filmi) in cielo, questo è certo. *Il problema è capire di che cosa si tratti effettivamente.* Non è una questione da poco, se ha interessato personalità autorevoli: non solo scienziati, ma anche sociologi e psicologi. Già alla fine degli anni Cinquanta, Carl Gustav Jung, ad esempio, si occupava di quelle «cose che si vedono nel cielo» e le definiva molto efficacemente «un mito moderno».

Gli Ufo come proiezione delle inquietudini umane, del nostro inconscio, delle specie di *mandala* (anche a causa della loro forma rotonda o ovale). Ma delle "proiezioni" non lasciamo tracce al suolo, non si fotografano, non danno manifestazioni di "materialità".

L'intuizione del grande psicologo svizzero è stata però importante perché ha chiamato in causa l'Inconscio Collettivo. Giacché noi, uomini del ventesimo secolo, percepiamo la "realtà" e la interpretiamo con gli occhi e la cultura nostra, specifica, con la nostra *forma mentis*, con i nostri pregiudizi e riferimenti, riserve e confronti. Che sono assolutamente diversi da quelli degli uomini del diciannovesimo secolo. E sempre più diversi, man mano che si arretra nel tempo: figuriamoci quanto differenti rispetto ad un uomo medievale o a un antico romano... Noi dunque vediamo qualcosa che appare in cielo e lo classifichiamo come un

Tullio Regge: «Il silenzio rimane d'oro»

Quanto agli Ufo posso solamente offrire alcuni commenti. Rimango molto scettico nei riguardi dell'ipotesi extraterrestre ma non posso ovviamente escluderla a priori; al più posso assegnarle una probabilità molto piccola e porla in fondo alle mie preferenze. Non è infatti possibile e non ha senso il provare in assoluta generalità la non esistenza di un fenomeno, al più possiamo trovare caso per caso spiegazioni alternative per quanto si osserva, oppure anche non trovare abbastanza convincenti le prove addotte. Il peso e la responsabilità della prova rimangono su chi asserisce la verità dell'ipotesi. Il residuo delle osservazioni finora rimaste senza spiegazioni non ci autorizza a saltare subito alla conclusione che esse sono prova dell'esistenza di alieni; al momento essi rimangono Ufo nel senso letterale della parola, ossia *oggetti volanti non identificati.*

La scoperta di intelligenza extraterrestre sarebbe evento di portata enorme, non solamente storica e scientifica, ma anche sociale e politica, un annuncio prematuro potrebbe screditare tutta la ricerca in atto sull'esistenza di vita extraterrestre. Ci troviamo di fronte ad un vero stato di psicosi collettiva che conduce inequivocabilmente all'inquinamento delle prove, a fantasie mistico-tecnologiche, alla distorsione dei fatti... per queste ragioni non posso far altro che raccomandare la massima prudenza per chi si occupa del fenomeno: mai come oggi il silenzio è stato d'oro.

On. Tullio Regge
Commissione Energia, ricerca e tecnologia
della Comunità europea

flying saucer così come lo definì Kenneth Arnold allorché ne avvistò una formazione nel '47. Ed i piloti di queste avveniristiche macchine volanti altri non sono (come li ebbe a definire tempo fa Francesco Alberoni) che "arcangeli tecnologici".

Che si tratti allora di una "cultura" a noi contigua che manifesta la sua presenza praticamente da sempre sotto gli aspetti via via più consoni al livello raggiunto dalle civiltà umane? È che queste ultime, a loro volta, *vedano* e *interpretino*, con i parametri che la cultura e l'inconscio collettivo loro offrono? *Clypei ardentes*, divinità celesti e infere nell'antichità; travi e croci volanti, esseri elementari, gnomi e folletti nel Medioevo; macchine simili a dirigibili e spiriti dell'altro mondo nell'Ottocento; dischi volanti ed extraterrestri ai giorni nostri?

Chissà? Se qualcosa si può spiegare con la scienza, se qualcos'altra è una burla o una truffa, *non tutto è risolto*... E noi preferiamo credere che ci sono più cose in cielo (e in terra) di quanto non spieghi la nostra filosofia (e la nostra scienza).

E che un po' di "mistero" intorno a noi si debba ancora risolvere. Altrimenti, che gusto ci sarebbe?

Gianfranco de Turris

E.T.: ma adesso li prendono sul serio

Da quasi cinquant'anni, dischi, piatti e sigari volanti percorrono i nostri cieli. I casi investigati, nel mondo, da scienziati e Servizi segreti sono oltre dodicimila. Ma finora più di settecento non hanno trovato alcuna ragionevole spiegazione

ROBERTO PINOTTI

Da quasi 50 anni il fenomeno indicato dapprima col nomignolo popolare "dischi volanti" e poi con quello più asettico (coniato dall'Aeronautica Militare americana, l'Usaf) di Ufo (acronimo da *Unidentified Flying Objects*, oggetti volanti non identificati) continua ad esistere, resistere e persistere, a dispetto dell'incredulità degli scettici e di ogni superficiale smentita.

Nel dicembre 1969, dopo oltre 22 anni di indagini ufficiali, gli Usa si sono disimpegnati da ogni analisi alla luce del sole (condotta dal famoso *Project Blue Book* dell'Usaf), chiudendo l'ufficio investigativo sugli Ufo dell'Aeronautica. Il bilancio: oltre 12 mila casi investigati, 701 rimasti senza spiegazione. Poco più del 5%. Non molti. Ma neanche pochi. Oggi è noto - da una enorme quantità di documenti ottenuti dal Governo Federale da privati ricercatori - che le indagini furono chiuse per lasciar fuori l'opinione pubblica e continuarle a livello di Servizi Segreti. Perché? Da tali documenti fanno capolino ragioni di ordine pubblico: timore che il problema inneschi dei processi collettivi non controllabili, quali panico, isterismo di massa, sfiducia nelle autorità. E così il problema si colloca nella logica del segreto di Stato.

Dal 1947 tutte le Grandi Potenze hanno creato commissioni di studio senza arrivare a conclusioni definitive, coinvolgendo i militari e la Difesa. Solo la Francia ha costituito dal 1977 presso il centro Spaziale di Tolosa un *team* civile scientifico per tali studi sotto l'egida governativa.

Da noi, in Italia, se ne occupa il 2° Reparto dello Stato Maggiore Aeronautica: 111 rapporti schedati fra il 1979 e il 1990. Nel 1979, per un soffio, l'Onu non ha costituito una commissione scientifica permanente sull'argomento. E nel 1993, in conseguenza di una sollecitazione parlamentare causata dalle recenti segnalazioni multiple di Ufo sul Belgio (confermate dalle Autorità militari aeronautiche di quel Paese), alla Comunità Europea è stato chiesto di affrontare ufficialmente il problema. Alla Cee il tecnico incaricato dal Parlamento ▶

SI E' SVOLTO IN AMERICA IL PRIMO CONGRESSO MONDIALE DEGLI STUDIOSI DI

40 ANNI DI COMPARSE UFO:

Le segnalazioni di apparizioni di esseri alieni ormai non si contano più e gli ufologi sono convinti che non siano frutto di fantasie accese. Ma l'enigma permane a meno che nei sotterranei dei servizi segreti americani non esistano davvero quelle prove che spaventarono anche Eisenhower



Roma, agosto

«Volavo con il mio aereo e quando sono comparse le punte del monte Rainer, ho visto benissimo "quelle cose" che si muovevano in formazione, a cuneo: non ho avuto il tempo di notare altro, perchè andavano velocissimi... Posso soltanto dire che sembravano piatti rovesciati, piatti volanti...»

«Flying Saucers» è stata la prima definizione degli oggetti volanti che ogni tanto compaiono nei nostri cieli. Il racconto appena riportato è di Kenneth Arnold, uomo d'affari di Washington, e l'episodio da lui descritto si è verificato 40 anni fa esatti.

Ecco perchè proprio in questi giorni si è svolto in America il primo congresso mondiale degli ufologi, cioè di coloro che sono fermamente convinti che quelle apparizioni non sono manifestazioni prodotte da fantasie accese, ma la prova autentica che non siamo soli nello spazio e che i dischi volanti vengono da altri pianeti, altre galassie, per visitarci, per vedere come siamo, per controllarci.

In questi 40 anni gli avvistamenti sono stati innumerevoli, ma nessuno ha avuto riscontri precisi, nessuno è stato appoggiato da qualche spiegazione autorevole. Dicono che la Nasa, l'ente spaziale americano, nei suoi archivi ha testimonianze sorprendenti. Altri sostengono che la Cia, nelle cantine di Lagnley, conserva non soltanto documenti, ma alcune prove fotografiche e plastiche delle visite aliene. Fu John Dulles a volere tutto questo segreto e da allora la sua parola d'ordine è stata rispettata: nessun presidente ha osato infrangerla, anche se Dwight Eisenhower un giorno volle visitare quei sotterranei e ne fu talmente sconvolto da convocare subito il professor Sturgess, noto astronomo, commissionandogli una precisa e approfondita indagine sulle possibilità che lo spazio sia abitato. Il risultato di quella indagine non si conosce. Sbollita l'ansia di sapere, Eisenhower non volle che fosse resa pubblica. E nessuno, dopo la sua morte, ha trovato traccia dei lavori del professor Sturgess.

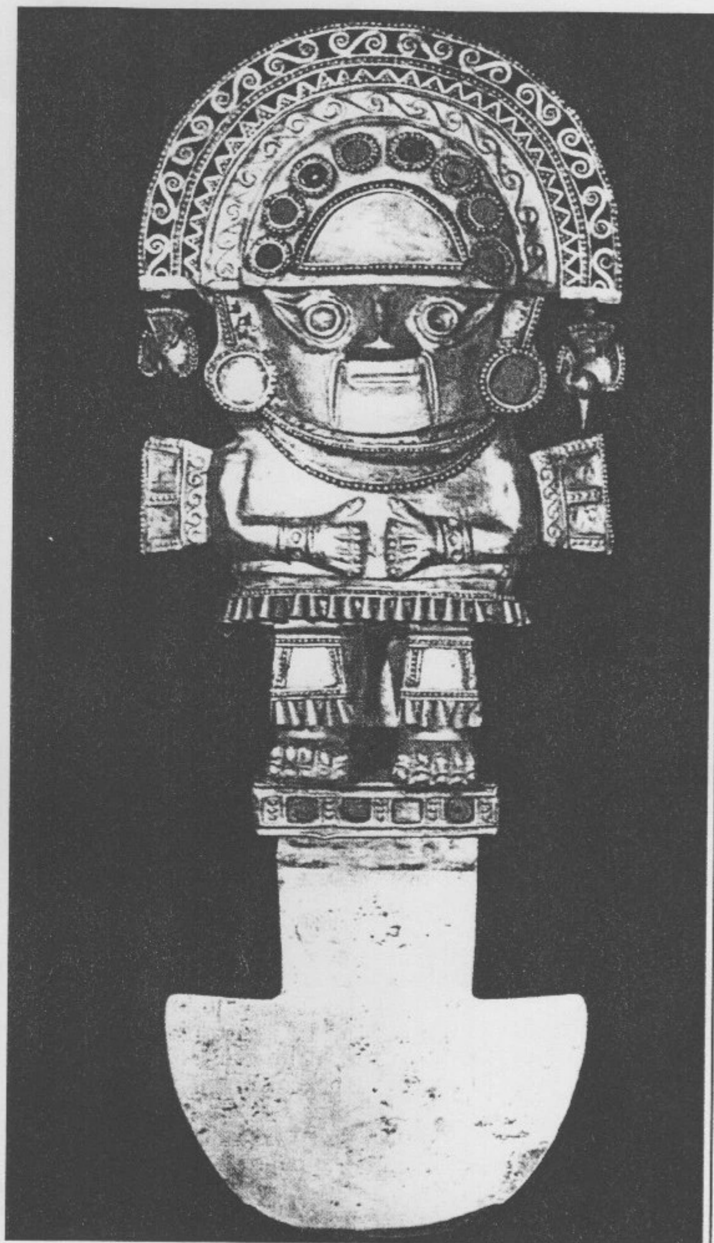


Un extraterrestre fotografato da un poliziotto americano: verità o scherzo di cattivo gusto? Qui accanto un disco misterioso sorvola la Spagna, ripreso da un turista austriaco.

Comunque le cronache marziane, come le chiamano in Inghilterra, sono state fittissime in questi quaranta anni. Una ragazza milanese, Paola Cuzzola, qualche anno fa ha conseguito una laurea in sociologia all'università di Trento, dibattendo una tesi sugli extraterrestri. Il racconto di Paola è suggestivo: «Ero alla Rinascente di Milano, in mezzo alla folla,

Quanti ufologi sulla faccia della Terra

Gli studiosi del fenomeno Ufo si sono riuniti fino dagli anni Cinquanta in molteplici associazioni il cui scopo è in ogni caso testimoniare la realtà del problema. Mettendo da parte quanti si rivolgono fideisticamente alla questione trasformandola *de facto* in una sorta di culto, pur dalle tinte tecnologiche e di taglio millenaristico (donde il cosiddetto *cultismo*), indotto dalla figura carismatica del *contattista* di turno, *trait d'union* fra i presunti piloti extraterrestri degli Ufo e l'umanità, quanti si sono imposti di seguire l'argomento per studiarne gli aspetti e divulgarlo hanno ormai in ogni Paese il loro punto di riferimento. In Usa, dove esiste un *Found for Ufo Research* composto da scienziati e tecnici, fra tali enti privati vanno segnalati il *Mutual Ufo Network* (Mufon) e il *Center for Ufo Studies* fondato dal "padre dell'ufologia", l'astrofisico J. Allen Hynek. In Inghilterra abbiamo la più antica pubblicazione sull'argomento, la *Flyng Saucer Review*, mentre la Francia (ove esiste l'autorevole rassegna *Lumières dans la nuit*) il problema è affrontato a livello governativo dal 1977 dal Centro spaziale di Tolosa, ove opera una commissione scientifica civile già denominata *Gepan* e oggi ribattezzata *Sepra*. Il fenomeno dei centri ufologici, diffuso anche in altri Paesi (dall'Europa Occidentale all'America Latina, dall'Australia e l'Estremo Oriente ai Paesi ex-comunisti a cominciare dalla Russia) ha prodotto numerosi organismi di notevole serietà, il cui corretto approccio tecnico-scientifico ha suscitato simpatie e consensi anche in ambito scientifico. In Italia è il caso del serissimo "Centro Ufologico Nazionale" (C.p. 823, 40100 Bologna), operante da tre decenni anche in contatto con le Autorità costituite e, polo obbligato per gli "ufologi" di casa nostra, sempre più attivamente impegnato in una analisi asettica ed obiettiva della casistica.



Era un alieno? Il dio Sole degli Incas, Inti, che una volta sceso sulla Terra prese il nome di Huiracocha

◀ Comunitario di approfondire tale eventualità, il professor Tullio Regge ha espresso parere positivo. Pure, il suo suggerimento al riguardo non ha ancora trovato alcuna attuazione. Lo scetticismo dell'*establishment* è ancora grande.

Ma cosa dice la gente, la *vox populi*? Nel 1987 i sondaggi confermavano che in Usa la metà degli americani adulti, campione ben rappresentativo della civiltà industriale avanzata di tipo occidentale, accettava l'idea che gli Ufo esistano davvero e siano astronavi extraterrestri. Una prospettiva non certo provata, ma sempre più vicina all'immaginario collettivo. Un mito? Forse. Ma la scienza che dice? Non dice. O meglio, oggi più che mai preferisce tacere. Infatti, non è più come una volta, quando si negava tutto, si ridicolizzavano i testimoni e la cosa finiva lì. Oggi i testimoni - dagli Usa all'ex Urss, dall'Europa al Giappone, dall'Australia al Messico - non sono più ignari passanti o incolti villici.

Oggi gli Ufo lasciano tracce fisiche e li vedono piloti, tecnici, radaristi, militari, astronauti, poliziotti; e addirittura qualcuno li riprende con le videocamere, sempre più diffuse. Altro che sbiadite foto che era facile mettere in dubbio! E allora? E allora *nessuno nega*